

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Depositata la
requisitoria Moro:
Pace e Piperno
messi di nuovo
sotto accusa**

Franco Piperno e Lanfranco Pace, tenendo sotto accusa per l'omicidio di via Pini, per il sequestro e per l'assassinio di Aldo Moro. Il rinvio a giudizio dei due capi autonomi, e di altri 17 imputati, è stato chiesto dal sostituto procuratore generale Nicola Amato, che ieri ha depositato la sua requisitoria. La stessa procura generale, come è noto, aveva impugnato il provvedimento di scarcerazione e di proscioglimento di Piperno e Pace, firmato dall'istituto di giustizia istruttoria. La requisitoria contiene una ricostruzione inedita della vicenda Moro, compiuta attraverso le confessioni del brigatista pentito Patrizio Peci. A PAGINA 9

Dopo il terremoto, dopo tante inettitudini si impone una svolta per la rinascita del Sud

NIENTE PUO' ESSERE PIU' COME PRIMA

La forza e lo slancio dei comunisti per lavorare, costruire e vigilare

Riuniti a Salerno con Enrico Berlinguer i quadri comunisti impegnati nei soccorsi - Un panorama completo del lavoro svolto e delle iniziative - Il segretario del PCI si è incontrato con Zamberletti e gli ha illustrato le proposte per gli interventi immediati

Dal nostro inviato

SALERNO - Questi sono i comunisti. Ieri, dalle dieci di mattina alle due e mezzo del pomeriggio, si sono riuniti qui per discutere di questo fatto spaventoso e lo hanno fatto senza spendere una frase in retorica, in prosa descrittiva, in lamentele legate a questo o quel paese. In investite anche. Vera riunione di lavoro, tutta stringata, tutta operativa, ha offerto il quadro di sintesi più completo e più utile che sinora si sia potuto avere di ciò che è accaduto e di ciò che va accadendo in questo territorio squarciato, e le indicazioni più concrete di ciò che serve subito veramente e di ciò che servirà a media e più lunga scadenza.

Di non sottrarre chi serve all'azione di soccorso - era lo specchio di una realtà che è il vero fatto straordinario di questi giorni. I venti compagni circa che hanno parlato, hanno presentato ascoltissime relazioni di cose fatte, di scelte compiute, di battaglie condotte e di cose da fare e decisioni da prendere. Veniva da chiedersi se lo stesso commissario Zamberletti, che è a Napoli da martedì, abbia ancora avuto l'occasione di vedersi offrire un quadro così concreto, dettagliato e utile, con tante illuminanti sfaccettature, quale è quello che ieri è stato offerto qui. Non si è certo dimenticato lo slancio straordinario di tutto il Paese e l'impegno diretto delle migliaia di militari, volontari, agenti, vigili. Ma il bilancio è stato, ovviamente, concentrato su quanto i comunisti hanno già fatto e su quanto si propongono di fare.

Si è visto in questi giorni, in queste ore - lo ha detto Berlinguer alla conclusione - la capacità di mobilitarsi subito del Partito e la sua capacità di organizzarsi e di lavorare come forza di governo. In effetti, riflettendo su quanto si è pur visto qui nei giorni scorsi, su quelle che Berlinguer ha definite le « passerelle inutili » di certi uomini di partito o di governo che facevano solo perdere tempo (a esclusione naturalmente di certe visite sentite dalla popolazione e dovute, come quella di Pertini o quella del Papa) la differenza con il modo di essere del PCI salta agli occhi. Si è svolto un lavoro tempestivo, si sono assunti pesi e responsabilità di iniziativa che forze locali e forze centrali, larga parte dei pubblici poteri evitavano con cura. E ora si fa il punto in questa sala.

comunisti hanno saputo e sanno svolgere in questa situazione - da naturalmente grande forza alla denuncia che essi fanno delle gravi responsabilità delle autorità locali e di governo, responsabilità molto pesanti, che hanno reso più grave il già drammatico danno. Sono le colpe dei ritardi nelle prime ore, per i quali, ha detto il segretario del PCI, qualcuno dovrà ben pagare oltre ai prefetti. Sono le responsabilità dei primi giorni, del caos che si è fatto crescere, degli ostacoli più assurdi frapposti anche per pure ragioni formali o burocratiche agli aiuti, al concentramento dei tanti volontari.

E LI' SOTTO SI TROVANO ANCORA DEI VIVI

Terribile atto d'accusa per i ritardi: i salvati a S. Angelo e a Lioni - Dieci sopravvissuti sotto una discoteca? - Si sentono ancora lamenti, e si cerca di far presto - L'enclavato per portare i feriti in ospedale è senza benzina

Berlinguer: noi proponiamo un'alternativa democratica

Rispondendo ai giornalisti il segretario del PCI illustra il documento della Direzione. Siamo giunti al punto in cui è indispensabile un cambiamento nella guida del Paese

SALERNO - I comunisti vogliono un cambiamento radicale di governo, una alternativa democratica, ma non mutano la loro strategia unitaria. Lo ha detto chiaramente - ieri pomeriggio a Salerno - il compagno Enrico Berlinguer, nel corso di una conferenza stampa assai affollata, svoltasi a conclusione del convegno strettamente di lavoro che il PCI ha dedicato alla grande questione del terremoto e della ricostruzione di tanta parte del sud.

Le urgenti proposte operative emerse dai lavori, facendo - come scriviamo in altra parte del giornale - l'elenco minuzioso delle necessità immediate e di prospettiva delle popolazioni colpite. Lo stesso Berlinguer, in serata, ha presentato al commissario straordinario Zamberletti perché ne tenga tutto il conto dovuto. Assieme a Berlinguer, a sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, il valore e la qualità dell'impegno dei comunisti, tanti compagni della Direzione, dei gruppi parlamentari, delle federazioni, il compagno Fumagalli, segretario della FGCI, tutti dir-

genti che fin dalle prime ore si sono mobilitati in prima persona per soccorrere le popolazioni colpite. E sui temi posti dal terremoto Berlinguer ha invitato, in conclusione della sua introduzione, i giornalisti presenti a far le loro domande, pur dicendo di non oltersì sottrarre alle questioni di politica generale, e del resto strettamente intrecciate a quanto intere popolazioni hanno dovuto subire in questi giorni.

« E, partendo proprio da questo, Donato, del GRI, ha chiesto se lo scandalo dei petroli prima e il modo come il governo ha affrontato il terremoto poi non avesse fatto perdere ai comunisti la loro « pazienza storica ». « Credo - ha risposto Berlinguer - che la pazienza la stanno perdendo gli italiani. Noi non ci facciamo. La lettera è privata, e già nella serata Craxi faceva sapere di ritenere « scandaloso » che apparisse pubblicamente un documento che era custodito nel suo archivio personale: come ne è uscita? »

« Su questo interrogativo avranno agito di lavorare i « dietrologi ». Ma un fatto è certo. Da dieci giorni a questa parte le voci su eventuali dimissioni del Presidente della Repubblica vengono diffuse senza sosta, un altro settimanale vi ha addirittura dedicato il servizio di apertura: e tutto ciò, nonostante Pertini abbia con la sua consueta schiettezza fermamente negato ogni veridicità a ipo-



SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - Si scava sotto le macerie dell'ospedale crollato alla ricerca di persone ancora in vita

Una DC isolata se la prende col Pci e col capo dello Stato

Nervose e arroganti affermazioni di Piccoli - Largo interesse per la proposta della Direzione comunista - La « questione morale »

ROMA - Alla proposta che i comunisti hanno indirizzato agli italiani e alle forze politiche democratiche, la DC ha voluto dare una prima risposta improntata al nervosismo e all'arroganza. La « questione morale » è diventata il problema dei problemi della nostra democrazia, che proprio qui si gioca le sue sorti, ma il segretario democristiano Piccoli ha continuato a parlare - ieri dinanzi alla Direzione di piazza del Gesù - come del prodotto di un ossequo completo ordo contro il suo partito. E quando il PCI si è mosso sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

Secondo Piccoli, i comunisti italiani sarebbero mossi non dalla precisa consapevolezza di tanti aspetti scottanti e intollerabili del quadro italiano, ma dal timore di creazioni di piazza del Gesù - come del prodotto di un ossequo completo ordo contro il suo partito. E quando il PCI si è mosso sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

« internazionali », ai quali si vorrebbero preparare (argomento nuovo, mai sentito prima, come si vede). E il segretario democristiano arriva fino al punto di lagnarsi per il fatto che i comunisti avrebbero deciso - così dice lui, ma ciò non corrisponde affatto alla verità - un « cambiamento ».

ROMA - Ancora manovre di « palazzo ». Chi ha tirato fuori una lettera di Sandro Pertini a Bettino Craxi, il giorno scorso, in cui il capo dello Stato risponde a informazioni di fonte socialista su presunte manovre di Andreotti di mettere a provocare le sue dimissioni? Ieri un altro « giallo », l'ennesimo di questi giorni, si è aperto nel mondo politico, quando « Panorama » ha anticipato il testo attribuito al Presidente della Repubblica, che il settimanale pubblica nel prossimo numero. La lettera è privata, e già nella serata Craxi faceva sapere di ritenere « scandaloso » che apparisse pubblicamente un documento che era custodito nel suo archivio personale: come ne è uscita?

« Su questo interrogativo avranno agito di lavorare i « dietrologi ». Ma un fatto è certo. Da dieci giorni a questa parte le voci su eventuali dimissioni del Presidente della Repubblica vengono diffuse senza sosta, un altro settimanale vi ha addirittura dedicato il servizio di apertura: e tutto ciò, nonostante Pertini abbia con la sua consueta schiettezza fermamente negato ogni veridicità a ipo-

c. f. (Segue a pagina 6)

Un altro «giallo di palazzo» su una lettera Pertini-Craxi

Il presidente ironizzava (nel gennaio '80) su presunte manovre per farlo dimettere - Messe a punto di Andreotti e Craxi

« internazionali », ai quali si vorrebbero preparare (argomento nuovo, mai sentito prima, come si vede). E il segretario democristiano arriva fino al punto di lagnarsi per il fatto che i comunisti avrebbero deciso - così dice lui, ma ciò non corrisponde affatto alla verità - un « cambiamento ».

« internazionali », ai quali si vorrebbero preparare (argomento nuovo, mai sentito prima, come si vede). E il segretario democristiano arriva fino al punto di lagnarsi per il fatto che i comunisti avrebbero deciso - così dice lui, ma ciò non corrisponde affatto alla verità - un « cambiamento ».

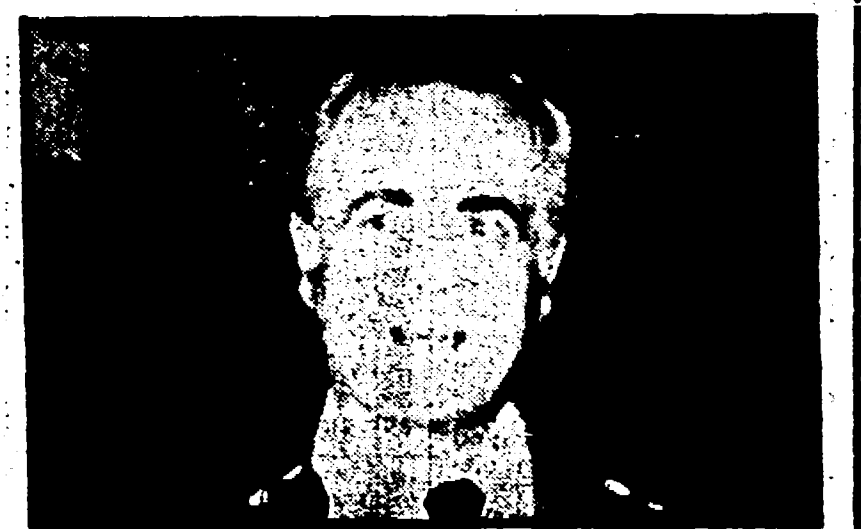
« internazionali », ai quali si vorrebbero preparare (argomento nuovo, mai sentito prima, come si vede). E il segretario democristiano arriva fino al punto di lagnarsi per il fatto che i comunisti avrebbero deciso - così dice lui, ma ciò non corrisponde affatto alla verità - un « cambiamento ».

c. f. (Segue a pagina 6)

Le Br uccidono ancora a Milano. Assassinato dirigente Falck

La Brigate rosse hanno ucciso ancora, e con ferocia, a Milano. La vittima è l'ingegner Maurizio Mazzanti, di 54 anni, direttore tecnico della Falck. Due terroristi lo hanno atteso sotto casa poco dopo le 7 e 30. « E' lui: spara, spara » ha gridato un killer all'altro assassino. Mazzanti si è accorto dell'agguato, si è messo a correre, ma inutilmente. E' stato raggiunto prima da due colpi; poi, quando era a terra, da un terzo proiettile sparato alle testate. I due giovani fuggono prima a piedi, poi in bicicletta. Il dottor Mazzanti viene trasportato all'ospedale: morirà due

ore dopo, il vito attacco terrorista è stato rivendicato, poco dopo, con due telefonate all'ANSA e a un giornale della « Colonna Walter Alasia » delle Br con uno sciacchiatto comunicato in cui si ossa « esprimere solidarietà con i terroristi ». In tutto lo scudario di Sesto San Giovanni è stata effettuata, nel pomeriggio di ieri, una fermata di 15 minuti del lavoro. Alla famiglia del dirigente della Falck sono giunti numerosi telegrammi di cordoglio. Messaggi sono stati inviati dal presidente della Repubblica Pertini, dall'onorevole Nilda Jotti e dal senatore Fanfani. A PAG. 5



Da uno dei nostri inviati

AVELLINO - A S. Angelo arriano che ancora non è l'Alba. Solo adesso, nell'ultimo buio, è possibile arrivare al blocco atteso ai piedi del paese. Più tardi la coda delle auto-torcedioni che avrebbe bloccato chilometri prima, in una insopportabile attesa. E' vero che c'è il cordone sanitario? « No - ci rispondono - ma l'ordine è quello di far passare soltanto autotornante e carichi di disinfettanti ». Difficile cogliere la differenza. Arrivano altre notizie, siffatte da costellare. Dicono che una agguata giapponese, attrezzatissima, sia riuscita a tirar fuori 19 persone vive dalle macerie di una discoteca, e ne avrebbe individuate altre 6 per le quali adesso sta lavorando. Una segnalazione analogica rimbalza qui in paese da Lioni. Lì hanno estratto 4 persone vive, ora dovrebbero portarle all'ospedale più vicino; ma ci vuole una discoteca; l'elicottero c'è, ma è senza benzina; la benzina la sta portando un'autobotte che però è rimasta bloccata per strada. E si aspetta, contratti e giocare con la morte.

Le fotoelettriche consentono di scavare anche di notte. Vanno verso le fosse comuni, grandi, rettangolari, dietro il cimitero. Sul fondo, trenta corpi in attesa. Ormai si sulla la pratica del riconoscimento. Si attende solo l'arrivo di uno dei rari carichi di benzina e i corpi - i poveri fardelli gonfi di acqua e sporchi di mota - vengono passati da una fossa all'altra, con gesti resi rapidi dalla abitudine e dalla fatica. Poco più in là altri soldati scappano ancora le fanghiglia. « Solo all'ospedale - ci dicono - ci saranno altri 200 corpi da estrarre. Questi morti non « rinasciranno » mai a coscienza. E' infatti nessuno il che, chiede, nessuno immancabilmente nel campo di una presunzione ampia, oscillante; forse duecento recuperati, forse mille da recuperare. O duecento. O quattrocento. E' i vivi? Andiamo alla sede all'estremità del Comune. Il sindaco è fresco di nome; è una donna. Ha 25 anni, si chiama Rossana Rebore, promossa sul campo dopo la morte sotto le macerie del primo cittadino. Ed è proprio lei che sta in « piazza » con una certissima semplicità e piena di significati e forzati in poche parole il quadro della situazione. I vivi: hanno freddo e le malattie li minacciano. Quelle che viaggiano nell'aria ammorbata dai cadaveri e quelle portate dal gelo delle notti passate in tenda. E le condizioni igieniche sono terribili - nessuno - siamo preoccupando tutti contro il Nio, qui in paese - nel cimitero.

52 comuni non sono stati raggiunti dai militari

ROMA - E' trascorsa la media notte per il terremoto della Basilicata e della Campania e la giornata che si apre oggi si prospetta ancora più difficile per i parecchi comuni di appiombata e per la sempre più estesa confluenza sismotettica. Ieri Comandante al campo restarono così di 100, è stato chiesto da un cordone sanitario. Fredda e gata, pioggia e neve provocano inquina e creano ristagni di acqua che impediscono le operazioni di soccorso e a rendere ancora più drammatica la situazione delle centinaia di migliaia di senzatetto (circa 600 mila), invertebri le cifre ufficiali dei morti date dal Viminale. Sono ancora 2000. Ma già ieri abbiamo riferito della prevalenza purtroppo nelle più devastate (circa 1000) del generale Tamburino che ammonta da Avellino tutta la unità militari. E' ancora questa divisa che si vede in Quaranta sono le restituite vittime? Sarebbe invece aumentato il numero dei morti (2007) è discusso quello del generale Tamburino (1000) e l'insufficiente a l'insufficiente dei soccorsi continua a farsi sentire; ancora 10 comuni non sono stati raggiunti.

Messimo Cavalieri (Segue a pagina 6)

Punto per punto le richieste più immediate dei comunisti

Il promemoria, dopo la riunione dei quadri del PCI a Salerno, consegnato da Berlinguer al commissario Zamberletti - Occorre lavorare 24 ore su 24

NAPOLI — Ieri sera, dopo l'assemblea di Salerno, il compagno Berlinguer si è incontrato con il commissario straordinario del governo Zamberletti. Tra l'altro gli ha consegnato questo documento che riassume le richieste più urgenti del PCI.

ASSISTENZA SANITARIA — Procedere alle disinfezioni; garantire l'approvvigionamento di acqua, trasportare i feriti dell'Alta Irpinia nell'ospedale di Bisaccia; assistere non solo i feriti, ma anche i vecchi e i bambini.

ALLOGGI — Ancora tante case non sono giunte o ne sono giunte poche, ma soprattutto rullantes e altri ricoveri di emergenza (carrozze, mezzi per individuare la presenza di corpi e di persone ancora vive sotto le macerie).

VIVERI E MEDICINALI — Vestitoli (abiti nuovi, sovrappi, impermeabili, stivali), far scortare i mezzi che portano questi aiuti, e farli distribuire sotto il controllo di militari e carabinieri per evitare incidenti e speculazioni (in particolare, nell'Agro Nocerino-Sarnese); far funzionare — nelle zone terremotate — in cui esistono aziende rimaste in piedi — le mense aziendali anche per i terremotati, e ogni genere di mense pubbliche straordinarie, mobili, ecc. la distribuzione deve essere ef-

fezzata da enti pubblici e organismi unitari sotto il controllo popolare.

UTILIZZAZIONE DI CASE COMUNICHE non occupate. Procedere — anche con l'assistenza tecnica di amministratori di altre regioni — « alla verifica statica degli stabilimenti, in modo particolare a Napoli e nelle altre città, facendo rientrare i cittadini nelle case che non risultino inabitabili. « Prevedere subito la costruzione e sistemazione di prefabbricati » da inviare, nei tempi futuri, in modo particolare, nei centri terremotati.

PROBLEMI POLITICO-SOCIALI — 1) Trasferimento di vecchi, bambini, famiglie; puntare sulle zone più vicine e considerarlo una necessità assoluta e transitoria. Discutere comunque dei problemi con gli interessati. Evitare la dispersione, la tendenza all'abbandono delle zone terremotate e alla pressione sulle città, innanzitutto su città come Napoli e Roma.

Zamberletti: «In albergo solo vecchi e bimbi»

Il punto sulla macchina dei soccorsi

NAPOLI — «Questo terremoto sembra ormai essere più politico che fisico. Sta scuotendo più Montecitorio che la zona dell'Alta Irpinia. Eppure mai come in questo momento c'è bisogno di unità tra le forze politiche. Io so facendo ogni sforzo per crearla ma per ora non ci sono ancora riusciti. Era inevitabile che ieri nella quotidiana conferenza stampa del commissario straordinario del governo, onorevole Zamberletti, decisa per fare ogni giorno il punto della situazione rimbalzasse l'eco delle polemiche sui ritardi negli interventi urgenti ai terremotati.

«Questo terremoto sembra ormai essere più politico che fisico. Sta scuotendo più Montecitorio che la zona dell'Alta Irpinia. Eppure mai come in questo momento c'è bisogno di unità tra le forze politiche. Io so facendo ogni sforzo per crearla ma per ora non ci sono ancora riusciti. Era inevitabile che ieri nella quotidiana conferenza stampa del commissario straordinario del governo, onorevole Zamberletti, decisa per fare ogni giorno il punto della situazione rimbalzasse l'eco delle polemiche sui ritardi negli interventi urgenti ai terremotati.

Napoli: «E' un errore estendere a tutti la cassa integrazione»

Reazioni negative - Molte aziende rischiano la crisi

NAPOLI — «Qui si ferma tutto: dalla fabbrica al panettiere. Un mese di cassa integrazione generalizzata per tutti è proprio una follia. Il caos economico. L'aspetto produttivo di Napoli e della Campania rischia di non riprendersi più». Quando ieri mattina i dirigenti del sindacato napoletano hanno letto il testo integrale del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri in favore delle popolazioni terremotate sono rimasti stupefatti. Infatti uno degli articoli (il numero 12) prevede trenta giorni di cassa integrazione per tutti i « in tutti i casi di assenza dal lavoro comunque verificati ».

«E' la cassa integrazione generalizzata? Così come è concepito, questo articolo del decreto rappresenta un ostacolo alla ripresa produttiva», sostiene la F.I.M. il sindacato di categoria più forte a Napoli. La federazione dei lavoratori metalmeccanici teme anche che tra un mese decine e decine di fabbriche non riprano più, specialmente quelle che già prima del terremoto avevano problemi di sopravvivenza.

Passate le ore dell'emergenza, il sindacato si sta impegnando perché l'attività riprenda gradualmente. «Chi non ha validi motivi per assentarsi, deve tornare al lavoro. Anche questo è un modo per aiutare la popolazione colpita dal sisma», dicono quelli che hanno avuto gravi problemi familiari: è l'appello lanciato dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Un invito che è stato accolto in buona parte dalle grandi aziende.

Senato: prima riunione per il decreto legge

ROMA — Martedì la Commissione speciale del Senato inizierà l'esame del decreto legge per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto e di domoicela. Il provvedimento scade il 28 gennaio e dovrebbe essere approvato dal Senato — per poi passare alla Camera — entro il 20 dicembre. Ieri, intanto, si è svolta la prima riunione. La commissione ha eletto a maggioranza alla carica di presidente il democristiano Ferrarini Aggradi; vice presidente il compagno Nino Galice e il socialista Segreto; segretari l'indipendente di sinistra Ulanich e il socialdemocratico Parrino.

«Il rischio, invece, che corrono decine di altre imprese, in particolare quelle più piccole. «Attraverso questo decreto — accusa la F.I.M. — si tenta di far passare la smobilizzazione dell'apparato produttivo napoletano, il vero e proprio terremoto economico. Napoli invece ha bisogno di rimettersi al lavoro».

Sulle rovine del centro di Avellino spuntano già notabili e palazzinari

Ancora segni di vita dalle macerie, e c'è chi tenta la svendita della città - Il sindaco ha detto si al progetto di totale demolizione? - Una DC intrecciata con gli affari - La distribuzione dei viveri

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Sotto le macerie del centro storico ci sono ancora chissà quanti morti: gente che probabilmente è morta nel modo più atroce perché i soccorsi non sono arrivati in tempo. Fino a poche ore fa i sonar segnalavano cenai di vita: vi sono cumuli di rovine dove ancora non si è cominciato a scavare. Ma i di Avellino — un gruppo di comuni senatori Manca, apostrofando tra l'ironico e lo sprezzante la professoressa Armida Tino, unico assessore repubblicano, chi si occupa di beni ambietali. Gli avellinesi la chiamano famillarmente «fontana dei tre cannuoli»; sta nella parte più vecchia della città, ma intorno le sono rovinati i palazzi fatiscenti del «Mammellone», la punta più alta del centro storico. Lì accanto, incalzati dal cemento, ci sono il vecchio conservatorio musicale; il duomo; un antico palazzo nobilito (poi orfanotrofio femminile) con una lapide a ricordo dei mesi che vi trascorsero in gioventù Victor Hugo; un ospedale militare sventrato dalle bombe del '43.

«Finalmente potremo buttare giù la fontana del Belorofante e sghignazza il coprigruppo da ci comune, senatore Manca, apostrofando tra l'ironico e lo sprezzante la professoressa Armida Tino, unico assessore repubblicano, chi si occupa di beni ambietali. Gli avellinesi la chiamano famillarmente «fontana dei tre cannuoli»; sta nella parte più vecchia della città, ma intorno le sono rovinati i palazzi fatiscenti del «Mammellone», la punta più alta del centro storico. Lì accanto, incalzati dal cemento, ci sono il vecchio conservatorio musicale; il duomo; un antico palazzo nobilito (poi orfanotrofio femminile) con una lapide a ricordo dei mesi che vi trascorsero in gioventù Victor Hugo; un ospedale militare sventrato dalle bombe del '43.

«Finalmente potremo buttare giù la fontana del Belorofante e sghignazza il coprigruppo da ci comune, senatore Manca, apostrofando tra l'ironico e lo sprezzante la professoressa Armida Tino, unico assessore repubblicano, chi si occupa di beni ambietali. Gli avellinesi la chiamano famillarmente «fontana dei tre cannuoli»; sta nella parte più vecchia della città, ma intorno le sono rovinati i palazzi fatiscenti del «Mammellone», la punta più alta del centro storico. Lì accanto, incalzati dal cemento, ci sono il vecchio conservatorio musicale; il duomo; un antico palazzo nobilito (poi orfanotrofio femminile) con una lapide a ricordo dei mesi che vi trascorsero in gioventù Victor Hugo; un ospedale militare sventrato dalle bombe del '43.

La guerra al centro storico

Questa gente sta conducendo da alcuni anni una guerra per fare piazza pulita del centro storico. La amministrazione di sinistra ha fatto da mediatore, ma ora sta per totale collaborazione. Sembra duro, a ragionarci oggi, che gli uni e gli altri non aspettassero che un evento naturale con il quale risolvere una volta per sempre il problema. Guardate: c'è un piano di ri-

Questa gente sta conducendo da alcuni anni una guerra per fare piazza pulita del centro storico. La amministrazione di sinistra ha fatto da mediatore, ma ora sta per totale collaborazione. Sembra duro, a ragionarci oggi, che gli uni e gli altri non aspettassero che un evento naturale con il quale risolvere una volta per sempre il problema. Guardate: c'è un piano di ri-

Questa gente sta conducendo da alcuni anni una guerra per fare piazza pulita del centro storico. La amministrazione di sinistra ha fatto da mediatore, ma ora sta per totale collaborazione. Sembra duro, a ragionarci oggi, che gli uni e gli altri non aspettassero che un evento naturale con il quale risolvere una volta per sempre il problema. Guardate: c'è un piano di ri-



BALVANO — In ginocchio sulle macerie una donna piange disperata: non vuole andarsene. Lì sotto c'è il corpo di suo marito e lei spera ancora che sia viva. Chiede, almeno, che dissepeliscano il cadavere

Inammissibile faziosità di Selva il consiglio Rai deve discuterne

Gustavo Selva ha perduto ogni senso della misura offrendo ieri ai radioascoltatori un saggio del suo viscerale anticomunismo. Ha infatti rivolto ai comunisti accuse inaudite. Su questo scorretto atteggiamento di Gustavo Selva quattro consiglieri di amministrazione, Luca Savolitto, Giorgio Tecca, Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi hanno inviato al presidente della Rai, Sergio Zavoli, la seguente lettera: «Caro presidente, richiamiamo la tua attenzione sull'editoriale letto stamattina 28 novembre da Gustavo Selva al GR2. Siamo di fronte ad un fatto di eccezionale gravità. Il direttore di una testata di servizio pubblico si è permesso di accusare esplicitamente di «socialcattolismo politico» un grande partito democratico e antifascista come il PCI, sen-

Critiche PCI a Lagorio per i gravi ritardi

ROMA — Il testo del confronto dell'altro ieri in commissione difesa della Camera, sul soccorso ai terremotati, ha avuto dei risvolti di qualche ora di distanza. «Ha dichiarato il compagno Baracetti, responsabile del gruppo del PCI della stessa commissione — il ministro Lagorio non ha ancora dato alcuna risposta alle precise domande da noi poste. Appare dunque sempre più evidente che, al di fuori del ministero le responsabilità del grave ritardo, nell'emanazione della direttiva agli stati maggiori della Protezione Civile, per la produzione del «massimo sforzo» di mobilitazione dell'apparato militare, in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, gravano pesantemente Baracetti — la dichiarazione di un'«altra» autorità militare dell'Esercito, confermando che il ministro della Difesa non aveva preso alcuna iniziativa operativa d'intervento, per fronteggiare le conseguenze di un sistema delle informazioni di quelle verificatisi in Campania e Lucania. Di

Centomila lire dai comunisti cileni in Italia

Il rappresentante del PC cileno in Italia ha versato la somma di lire 100.000 (centomila) per i terremotati. Nelle zone colpite si trovano già al lavoro un medico, un infermiere e un operante cileni.

ma allora chi è colpevole?

A QUESTA nota desideriamo formulare una premessa: che siamo incondizionatamente d'accordo con la direzione del nostro Partito quando, in sottile polemica con altre forze di sinistra che avrebbero voluto subito le dimissioni del ministro, riteniamo (come dice nel suo documento di giovedì sera) «che non si debbono creare vuoti di governo in un momento in cui è più che mai urgente l'opera di soccorso alla popolazione colpite dalla catastrofe sismica». Ma, ciò premesso, vogliamo aggiungere che pagheremo non sappiamo che cosa per conoscere il significato autentico di una breve frase contenuta nella lettera con la quale il presidente del Consiglio ha pregato il dimissionario ministro Roggioni di restare al suo posto: «desidero mettere in guardia i comunisti con grande forza l'intera sera dal Presidente Ferrarini? La figlia di Maria? I ciclisti? I domatori di pulci? La «Protezione

a censurare l'opera del Governo». Ora, da quando abbiamo letto queste righe, noi ci sentiamo in preda a una ansiosità e insieme affascinante curiosità. Se Roggioni avesse scritto che non si era inteso scusare l'opera del ministro, il che non si debbono creare vuoti di governo in un momento in cui è più che mai urgente l'opera di soccorso alla popolazione colpite dalla catastrofe sismica. Ma, ciò premesso, vogliamo aggiungere che pagheremo non sappiamo che cosa per conoscere il significato autentico di una breve frase contenuta nella lettera con la quale il presidente del Consiglio ha pregato il dimissionario ministro Roggioni di restare al suo posto: «desidero mettere in guardia i comunisti con grande forza l'intera sera dal Presidente Ferrarini? La figlia di Maria? I ciclisti? I domatori di pulci? La «Protezione

«che a chi fa capo e da chi dipende, dai cercatori di Junght? La verità è che nessuno più di Forlani (si può ben dire «avant lettera») possa dare più e meglio ragione alla direzione comunista quando afferma che (come scrivevo, riassumendo il documento, questo giovedì ieri) «un'altra Italia deve governare». Perché è vero: non deve andarsene via soltanto Roggioni, dobbiamo andare via tutti, quando sarà il momento. Abbiamo una classe dirigente che non te la fa più da gran tempo, e da gran tempo serviva a governarci con i suoi politici, variamente ma ugualmente inquinati. Qui c'è un Paese che non vuole pendicarsi, c'è un Paese che vuol vivere nella giustizia, nella sicurezza e nella pace. E, sopra, anche per rispetto della democrazia, decidete finalmente a fare piazza pulita. Pertabraccio

Ancora un viaggio della Sveti Stefan BARI — Cento tende, cento sacchi a pelo e 1300 coperte sono giunte ieri nel porto di Bari a bordo della nave traghetto jugoslava «Sveti Stefan», proveniente da Bar. Si tratta di materiale assistenziale inviato nelle zone terremotate dalla città della Macedonia Skopje, colpita da un disastroso terremoto alcuni anni fa. I soccorsi sono partiti da Bari con destinazione Potenza. Due giorni fa altro materiale di soccorso era giunto a bordo della stessa nave traghetto. Da altri centri del Montenegro.

La ricostruzione, puntando sullo sviluppo

Un «new deal» per il Mezzogiorno

Migliaia di morti giacciono ancora sotto le macerie; ma per i vivi, per quelli che restano è venuto il momento di pensare al domani. «Può essere l'occasione per un new deal nel Mezzogiorno», qualcuno già comincia a dirlo. Lo ha scritto Antonio Cederna sul «Corriere della Sera».

Sono state colpite le province più povere d'Italia. Un nuovo legame tra lavoro e residenza - Il rilancio delle zone interne L'edilizia «avanzata» - Le proposte della Confindustria

poco più su, al 92. e Benevento all'87. Se guardiamo, poi, ad una analogia graduatoria per consumi di generi non alimentari (l'indice, dunque, della ricchezza disponibile), assicurata la sopravvivenza) troviamo Potenza al 93. posto, il terzo ultimo. Avellino al 90. e Benevento all'87.

Risistemare il territorio

A questo punto il problema, dunque, è davvero creare uno sviluppo su basi nuove. Ma come? La Confindustria ha proposto una finanziaria europea, per l'intervento nell'industria. E Merloni ha illustrato il progetto l'altro ieri all'associazione degli imprenditori della CEE.

stesso Enzo Giustino, sul «Corriere della Sera» di ieri, sottolinea che «buona parte della gravità del disastro è anche da attribuire alla mancata valorizzazione delle zone interne». È un riconoscimento importante, anche se tardivo.

Per ricostruire occorre oggi risistemare il territorio dal punto di vista ideologico (le terre abbandonate, disboscate, ormai desertiche, frangono in continuazione e sono più sottoposte agli improvvisi mutamenti degli equilibri naturali) e risistemarlo ex novo — come sostiene Cederna. Ma avendo in testa un piano di assetto non solo urbanistico, economico e sociale.

quella aree dei servizi moderni che mai hanno avuto. In altri termini, bisogna pensare a un piano organico, che parta subito ma che abbia un respiro almeno decennale. Attorno ad esso si potranno mobilitare risorse finanziarie (occorrono 4.500 miliardi subito e Andreatta sostiene che razionalizzando la spesa pubblica e ripulendola dagli sprechi attuali, è possibile trovarne 12 mila) economiche e umane.

Le zone colpite sono quelle in cui più alta è la disoccupazione giovanile e per lo più di giovani diplomati e spesso laureati. La «285» li ha aggregati, ma non ha offerto loro mete, scopi e sbocchi concreti. Ora la catastrofe crea occasioni nuove. Così come crea opportunità per operai specializzati, per capomastri e carpentieri, per tecnici, geometri, ingegneri e architetti. C'è la possibilità di impiegare migliaia e migliaia di braccia e di teste in un'opera di proporzioni davvero notevoli.

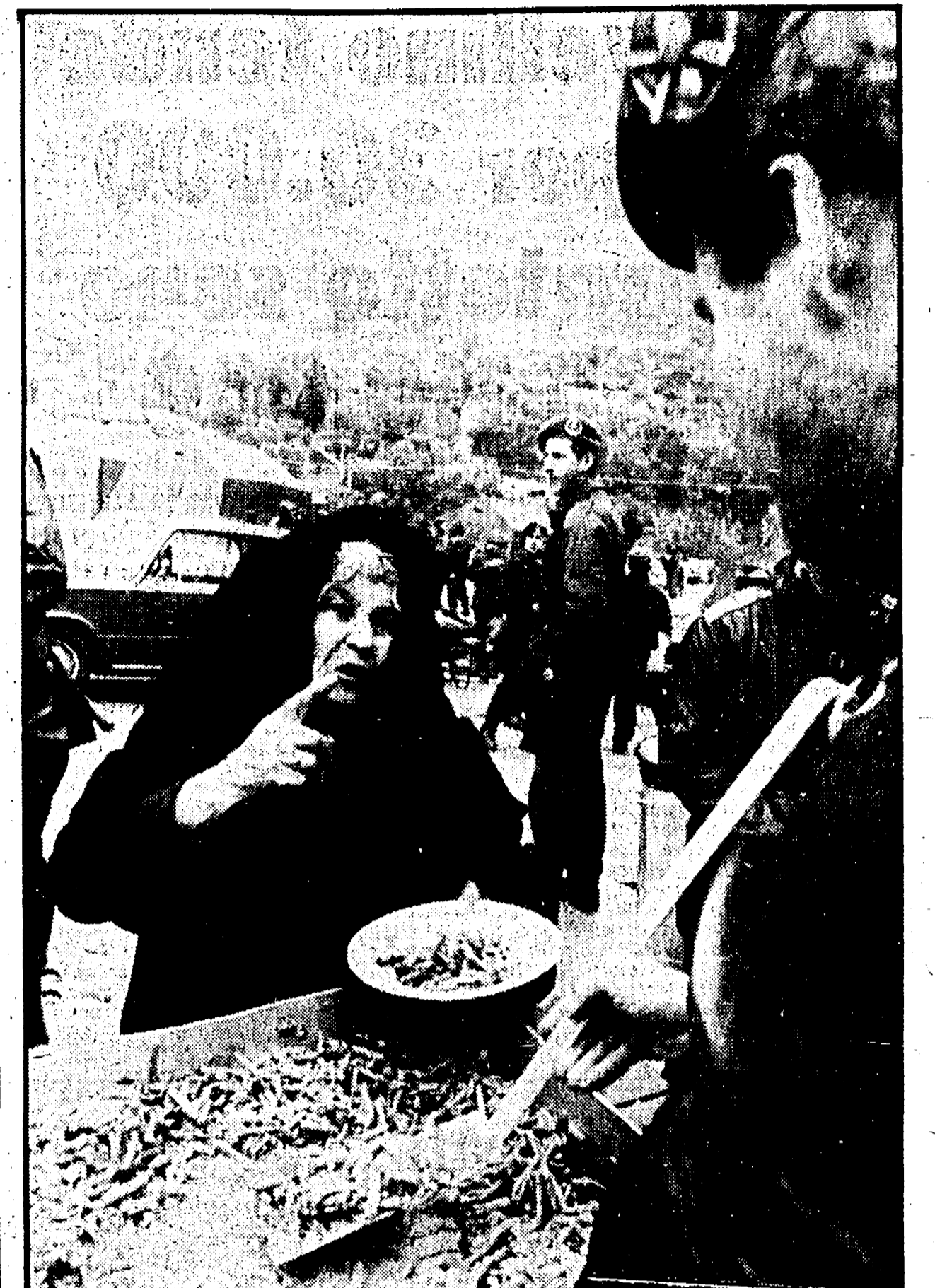
clismi. Esista un bagaglio di competenze già accumulate in materia di edilizia moderna: ci sono imprese pubbliche come l'Italimpianti e le Condotte; ci sono le cooperative. Ci sono centri di ricerca e di progettazione che languono o sono stati sempre inutilizzati. E' il momento di metterli al lavoro ed è il momento di rilanciare l'edilizia facendole compiere un vero e proprio salto tecnologico.

Un comitato di ministri?

Ma chi può elaborare un piano organico del genere, chi può mobilitare tutte queste risorse economiche e intellettuali? Chi può dare garanzie che non succeda come nel passato? Il governo pensa ad un comitato dei ministri, ma questo governo, dopo i criminali ritardi nei soccorsi, non può dare certezze. La stessa macchina dello Stato si è inceppata e ha dimostrato tutta la sua inefficienza. Gli enti locali — quelli che pure restano in piedi — non hanno la forza né i poteri per farlo.

Agency dei tempi di Roosevelt, nasce sulla base di precisi obiettivi e muoia una volta che sono stati raggiunti. Alla sua testa potrebbe essere chiamato un pool di intelligenza e competenza al massimo livello (ingegneri, architetti, economisti, geologi, ecc.). E attorno ad essa si potrebbero coinvolgere forze ed energie nuove. «Potrebbe essere una strada — dice Silvano Andriani, che ha pensato alla possibilità di convocare un'assemblea di tecnici ed economisti sui temi della ricostruzione. — Però occorre che non sia una dei tanti enti e corpi separati, ma un organismo snello, efficiente e molto democratico». Per far questo dovrebbe rispondere al Parlamento e operare in partnership con i comuni, le Regioni, i sindacati. In modo che il controllo della gente sia massimo; anche quello dei diretti interessati (si potrebbe pensare a forme di rappresentanza come consigli e assemblee delle popolazioni).

Stefano Cingolani



BALVANO — All'ora del pranzo nella tendopoli

Cominciamo a conoscerli solo ora che son morti

Balvano, Teora, Lion, Gesualdo: perché mai prima d'ora avevamo pronunciato questi nomi? Una vita angosciosa, ostile — Chi paga per le colpe altrui?

quei paesi erano lì anche se molti di noi non lo sapevano. Le voci che ascoltiamo, i volti che cerchiamo di interrogare, il paesaggio che ci viene mostrato, erano lì da anni, da sempre. Con tutta la miseria, la solitudine, la disperazione che oggi ci paiono intollerabili.

braccianti strappa la vita con un reddito che è tre volte minore di quello di un operaio fittizio. In questi giorni, Franco Barberi si muove affannosamente da Roma a Napoli: qui, in via Nizza, ha fissato il «coordinamento» del gruppo di ricerca; mentre gli «Osservatori Vesuviano» è una brutta bestia e noi dobbiamo far fronte a un clima di panico che sono veramente logoranti.

to, lo si sentiva per radio, lo si vedeva dentro il televisore; quello lucano continuava ad essere in buona parte il mondo di Carlo Levi: quell'altro mondo, serrato nel dolore e negli usi, negato alla Storia e allo Stato, eternamente paziente; dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile città, su un suolo arido, nella presenza della morte.

zione biblica: è una tragedia moderna che ha i suoi meccanismi, la sua logica aberrante, i suoi artefici, i suoi propagandisti. Li hanno mandati a costruire strade, ponti, ferrovie, bacini, case, ospedali a duecento chilometri da qui, come se qui non ci fosse strada, ponti, ferrovie, bacini, case, ospedali da costruire. Come se qui fosse risotto, esaurito, perfetto.

«Davanti a queste cose d'argilla, a questi tuguri spacciati, a questi monti che frantumano, a questi fiumi in trullo, di fronte a questa vita così amara e, ora, a questa morte così violenta, non può, non deve esserci posto solo per l'angoscia e per la pietà. E la domanda si fa ancor più tremenda: quale il prezzo? Quale il prezzo della spoliazione, dell'abbandono, dell'inganno? Tra le case squarciate di Bella, nelle tendopoli fangose di Nusco, tra le panche rotte della misera chiesa di Balvano, non ci sono solo poveri corpi anichilati o martoriati: siede un tribunale che accusa una intera classe dirigente, ci sono testimoni, ci sono prole tremende; e ci sono imputati latitanti che debbono essere condotti lì per essere giudicati.

Ogni lucano sulla banchina di una stazione, ogni giovane irpino in attesa al collocamento, ogni vecchio che è morto in un villaggio, grido di giustizia, grido vendetta. Il terremoto, è vero, non ha mandati. Ma chi osa negare che abbia alleati?

«Ogni lucano sulla banchina di una stazione, ogni giovane irpino in attesa al collocamento, ogni vecchio che è morto in un villaggio, grido di giustizia, grido vendetta. Il terremoto, è vero, non ha mandati. Ma chi osa negare che abbia alleati?»

die appare allora con un logoro scialliello sulle spalle, ed è uno di quei momenti in cui egli ci rappresenta, come mai nessuno ha saputo fare, l'emarginazione di un ceto ai confini tra salute e malattia, tra plebe e infima borghesia: in quella pezuola a cui Eduardo affida la rassegnata umiltà delle sue spalle cadenti ci vedi secoli di storia anzi di non-storia napoletana, da cui sono nati piccoli impiegati, trasognati pensionati, mediocri, abitanti non già nell'Inferno ma nello smorto limbo del sottosviluppo, ossia in una terra di nessuno dove essi erano con quella pezza addosso che, nel momento in cui crea non so che dolente grottesco, invoca altresì la pietà della storia universale.

Eppure esistevano anche prima? O meglio, era prima che esistevano. Quelle che ci scorgono davanti agli occhi oggi sono solo le immagini della ossa spaziate di quei paesi estranei. Ci mostrano ciò che sono, non ciò che erano. E noi proviamo a immaginare, a inventare un paese di cui non sapevamo nulla: quella era la piazza, quella la chiesa, il bar, il municipio, il la sede del partito, e quelle le case e le botteghe e gli orti. E' talmente un sogno gliamo i nomi: Balvano, Balvano, Sant'Angelo dei Longobardi, Leone, Leon...

Anche il geologo si è sostituito allo Stato

Intervista con Franco Barberi, direttore del progetto Geodinamica - Un apporto che la burocrazia non utilizza

ROMA — «Tutte le previsioni di nuove scosse catastrofiche che si vanno diffondendo dalle fonti più svariate sono totalmente infondate. Sono del tutto improbabili scosse più violente di quella principale del 23 novembre. Data la relativa lontananza della zona epicentrale, gli edifici della provincia di Napoli privi di lesioni possono ragionevolmente considerarsi sicuri e possono pertanto essere ricicpati con rischio molto basso. Si raccomanda invece cautela per gli edifici lesionati dal terremoto, almeno fino a che l'entità della lesione non sia stata valutata da esperti».

edifici, in modo da far rientrare, nelle zone periferiche, migliaia di persone a casa, tranquille. In questi giorni, Franco Barberi si muove affannosamente da Roma a Napoli: qui, in via Nizza, ha fissato il «coordinamento» del gruppo di ricerca; mentre gli «Osservatori Vesuviano» è una brutta bestia e noi dobbiamo far fronte a un clima di panico che sono veramente logoranti.

dei nostri lavori, impegnandoci a presentare una nuova classificazione sismica di tutto il territorio nazionale, entro la fine dell'anno. Faremo un elenco Comune per Comune, indicando per ciascuno se dovrà rientrare sotto la normativa sismica e sotto quale categoria. Diremo anche che non è razionale porre sotto la stessa voce grossi Comuni, come Napoli o Roma; e proponeremo una classificazione all'interno dei territori comunali, in modo che non tutte le aree siano trattate nella stessa misura. Questo sarà uno strumento fondamentale per gettare le basi di una diversa politica del territorio: e, come si vede, copriamo ancora una volta un'attività che è da servizio di Stato. Ma — ecco finalmente la risposta — sarà interessante vedere quanto tempo dovrà passare perché questo documento possa essere trasformato in un atto legislativo.

«E poi, neppure questo sarà sufficiente. Perché una diversa legislazione antisismica», dice Barberi, «potrà valere ovviamente per le nuove costruzioni, con benefici che si registreranno nei secoli, ma non per le esistenti. Occorrerà un piano di risanamento dei vecchi edifici, indicando le risorse da investire e i benefici che si potranno ricavare. Saranno in grado, anche su questo, di avanzare al più presto ai politici una proposta che contenga gli elementi economici e tecnici, necessari per fare una scelta. L'importante — conclude Barberi — è che il Parlamento discuta e che dica se si vuole intervenire oppure lasciare le cose come stanno: quello che non è più accettabile è la situazione attuale, di non scelta».

«Mamma, sento freddo». «E mi mettete scialli». Lo scialle, dunque, in luogo di caloriferi o di altre più confortevoli difese contro il freddo della miseria. Oltre lo scialle, anche i vecchi coperti. E poiché le «superstiti» e i «poveri, rozzi scialliati o scialliati» e scialliati e fazzoletti sulla testa dei cafoni e sulle spalle delle cafone.

«Anche mia madre, di questi tempi, andava per casa con lo scialle nero addosso, diceva che esso era salate, e mio padre la copolla non se la toglieva nemmeno quando dormiva, diceva che ripuliva la testa. La mia fu un'infanzia devoluta anch'essa a copolle e a scialli».

«Mamma, sento freddo». «E mi mettete scialli». Lo scialle, dunque, in luogo di caloriferi o di altre più confortevoli difese contro il freddo della miseria. Oltre lo scialle, anche i vecchi coperti. E poiché le «superstiti» e i «poveri, rozzi scialliati o scialliati» e scialliati e fazzoletti sulla testa dei cafoni e sulle spalle delle cafone.

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Luigi Compagnone

Ad Avellino tende solo per 30.000 I senzaretto sono più di 110.000

Trecento roulotte; ne occorrerebbero, secondo lo stesso prefetto, 15.000 - In tutta la provincia è rimasto solo un piccolo ospedale - Tensione tra la popolazione esasperata

Da uno dei nostri inviati AVELLINO - Va male quaggiù in Irpinia. Va ancora molto, molto male. Le dichiarazioni tranquillizzanti che hanno rilasciato il medico provinciale e il nuovo prefetto Caruso - che ha tenuto una conferenza stampa - non riescono a cancellare l'immagine vera che questa città e i lontani comuni della provincia continuano ad offrire a chi vi occorre per portare soccorso e aiuto. Del resto, suo malgrado, lo stesso prefetto, con le risposte fornite ai giornalisti, non ha fatto altro che confermare l'impressione che da queste parti o si «biuffa» o non ancora si è compresa fino in fondo la drammaticità della situazione.

troppo il freddo, la pioggia, il pericolo imminente di lunghe nevicate. Poi i morti. È stata fornita ufficialmente la cifra di 1.352 vittime accertate. Alla perplessità dei giornalisti - che hanno ricordato il numero indicato dal gen. Tamburino: 10 mila morti - il prefetto ha risposto prima dicendo che questa cifra sarebbe «fantasista» e poi, ripensandosi, ha fatto capire che in fondo tutto è possibile. È confermata la notizia che in alcuni comuni, a S. Angelo in particolare, si sta provvedendo alla sepoltura dei morti in fosse comuni. «Ma sopra ha affermato il prefetto - non ci si sta gettando calce viva ma formaldeide: serve a rallentare il processo di putrefazione dei cadaveri».

Tutto ciò basterebbe da solo a rendere l'idea del livello e della qualità dei soccorsi prestati. Ma c'è dell'altro. Se la violenta pioggia degli ultimi giorni ha un po' mitigato i pericoli di malattie infettive, il freddo e la neve caduta ieri sui comuni più alti - a S. Angelo e a Lioni, per esempio - hanno fatto aumentare a dismisura i rischi di vere e proprie epidemie influenzali. Di più c'è il timore che la piena dell'Ofanto possa provocare altri guai. Inoltre in tutta la provincia è rimasto in pratica solo un piccolo ospedale (una sezione di quello di Avellino) mentre quelli di S. Angelo, di Monteforte, di Solofra e la sede centrale di quello del comune capoluogo sono inagibili del tutto o in grandissima parte. Per questo si è proceduto, fino ad ora, alla disinfezione di quasi tutti i comuni. Inoltre da Avellino sono state richieste altre grandi quantità di vaccino contro il tifo.

ne di appartamenti sfitti (è accaduto per le case popolari di diversi quartieri della città) o nell'assalto a depositi di viveri e camion che trasportavano coperte e cibi. Il caos, dunque, è lungi dall'essere scomparso. Anzi, se possibile, il disordine e la confusione aumentano di giorno in giorno. Ieri mattina Avellino era quasi completamente paralizzato in tutto il versante più vicino all'autostrada. Immense code di camion carichi di cibo, tende e medicinali provenienti da ogni parte d'Italia hanno intasato per ore tutte le strade che portano al centro cittadino e ai punti di raccolta e di smistamento.



BALVANO - Tutto serve per ripararsi dal freddo e dalla pioggia; questa donna di Balvano utilizza una sedia come ombrello

Beni culturali: un centro dentro la Certosa

ROMA - Un gruppo di lavoro per la tutela del patrimonio culturale ha deciso che la Certosa di Padula (Salerno) diventi un centro di raccolta del materiale archeologico, librario e artistico proveniente dalle zone terremotate. L'architetto Riccardo Mola è stato designato quale rappresentante del Beni culturali presso il comitato permanente che opererà al Decimo Complesso di Napoli sotto la guida di Zamberletti.

Morti nel crollo di un edificio già danneggiato

POTENZA - A Pasco-pagani (Potenza) in seguito al terremoto, le prove scritte del concorso pubblico per esami a 121 posti di consigliere in provincia di Potenza sono state annullate. La direzione provinciale ha deciso di annullare il concorso amministrativo, fissati per il 3 e 4 dicembre, sono rinviati. La Gazzetta ufficiale del 30 dicembre 1980 indicherà la nuova data per le prove scritte.

Concorsi pubblici rinviati

ROMA - Il Ministero dell'Interno annuncia che, in seguito al terremoto, le prove scritte del concorso pubblico per esami a 121 posti di consigliere in provincia di Potenza sono state annullate. La direzione provinciale ha deciso di annullare il concorso amministrativo, fissati per il 3 e 4 dicembre, sono rinviati. La Gazzetta ufficiale del 30 dicembre 1980 indicherà la nuova data per le prove scritte. Il ministero dei Trasporti comunica che le prove scritte dei concorsi a 13 posti nella carriera direttiva amministrativa a 51 posti nella carriera direttiva tecnica della direzione generale della ANAS, rispettivamente fissate per il 2, 3 e 4, 5, 6 dicembre, sono rinviati. Delle nuove date sarà data tempestiva comunicazione. La direzione compartimentale delle FFSS di Roma ha sospeso i concorsi pubblici compartimentali per la concessione di autorizzazione e per nove posti di Capo tecnico, le cui prove scritte erano state fissate, rispettivamente, per il 23 e 24 dicembre. Le date saranno comunicate in seguito agli interessati.

Latina e Garigliano centrali indenni

ROMA - Il Enel comunica che il sisma non ha causato alcun danno alle centrali nucleari di Latina e del Garigliano.

Canada: sinora in 147 chiedono di tornare

ROMA - L'ambasciata d'Italia a Ottawa (Canada) ha stabilito una tempestiva collaborazione con l'ambasciata canadese a Parigi, per facilitare i viaggi verso le zone sinistrate. Sinora le certificazioni concordati (il documento attestante il luogo di origine necessario per ottenere le facilitazioni) sono state 147.

Dall'Air France sconti del 60% sui biglietti

PARIGI - L'Air France ha deciso di applicare una riduzione del 60% sulla tariffa di classe economica normale, andata e ritorno in partenza da tutte le destinazioni estere verso l'Italia, a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, nati in uno dei comuni dichiarati sinistrati. Il viaggio dovrà iniziare prima del 7 dicembre.

Proroghe all'Ilor e Irpef

ROMA - Le aziende di edilizia dovranno accogliere le deleghe dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei comuni della Basilicata e Campania fino al 31 dicembre 1980, quanto precisa l'Associazione Bancaria Italiana, in conseguenza della proroga dei termini del versamento delle addizionali IRPEF e dell'ILOR, prevista dal provvedimento riguardante gli interventi urgenti a favore delle zone sinistrate. Della proroga, ricorda l'ABI, possono trarre vantaggio i contribuenti aventi domicilio fiscale nei comuni compresi nelle regioni disastrose. Limitatamente all'imposta relativa ai redditi prodotti nei comuni della Basilicata e della Campania.

Doneranno sangue i carcerati di S. Vittore

MILANO - I detenuti del carcere di San Vittore potranno, entro due giorni, donare il sangue per i feriti vittime del terremoto.

Doneranno sangue i carcerati di S. Vittore

MILANO - I detenuti del carcere di San Vittore potranno, entro due giorni, donare il sangue per i feriti vittime del terremoto.

Sulla gente dell'Alto Sele il tormento di pioggia e gelo

Il maltempo aggrava la situazione dei sopravvissuti - Soccorsi ancora nel caos Perché non vogliono partire - Fenomeni speculativi nelle zone della camorra



La tendopoli invasa dall'acqua

Dopo il terremoto, anche l'alluvione sui sinistrati di Lavierno, uno dei comuni dell'Alto Sele. Le strade che portano al paese, rischiama il blocco. La temperatura oscilla intorno allo zero. C'è il pericolo di assideramento. È stata sgomberata la tendopoli nella quale si erano accampate alcune centinaia di persone: l'acqua aveva invaso anche quel rifugio di fortuna (nella foto). Il bilancio fatto sommarariamente dal sindaco, anche contando la gente che si è allontanata dal paese, dà un numero di vittime enorme: 1500 morti. Francesco Falvera, emigrato due anni fa in Germania, che lavora nelle squadre di soccorso, ha recuperato le salme di 32 familiari. Si respira l'odore acre della formaldeide, versata per bloccare i processi di decomposizione dei cadaveri.

Da uno dei nostri inviati

SALERNO - Continua a piovere sull'Alto Sele: sono ormai 36 ore che la pioggia si abbatte incessantemente sulle macerie e sulle tendopoli, entrando dappertutto, accendendo, addirittura, drammatica una situazione già pesante. Le fiamme formidabili dell'esercito - lo dice il sindaco di Santo Menna, Pietro Di Maio - non servono a molto, non sono fornite di teli sottilissimi per cui acqua e fango entrano dove la gente dovrebbe riposare. Le tendopoli installate sono ormai allagate. La temperatura di Lavierno, Santo Menna, Castelnuovo oscilla intorno allo zero e c'è addirittura il rischio di assideramento. «Bisogna camminare, muoversi», consiglia un medico ai terremotati. Intanto cerca di creare, strappando delle buste di plastica, delle rudimentali protezioni. «È meglio la plastica», spiega, «perché la lana ed il cotone impregnandosi di acqua abbassano la temperatura, mentre la plastica preserva dall'umidità e tiene calde le estremità». Il suo consiglio è seguito soprattutto dagli anziani e dai bambini che sono quelli che stanno più fermi, perché non sono in grado di impegnarsi nei soccorsi.

Espatri senza passaporti

ROMA - Gli abitanti delle zone colpite dal terremoto che intendono raggiungere i propri parenti o conoscenti emigrati e che non dispongono di passaporto o carta di identità possono ottenere altri documenti rilasciati con procedure semplificate. Tali documenti sono in corso di ottenimento presso le autorità comunali dei territori terremotati nonché presso le autorità preposte ufficialmente nei soccorsi nelle zone colpite dal sisma. Essi possono essere ottenuti presso qualunque prefettura e questura in tutto il territorio dello Stato purché richiesti da abitanti delle suddette zone. Il decreto del ministro degli esteri ha efficacia fino al 15 gennaio prossimo. Taluni governi di paesi di emigrazione, come la Svizzera, il Lussemburgo, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Australia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno deciso di accettare tali documenti in luogo del passaporto o della carta di identità.

Medici bloccati o cacciati, in un clima di caos

In 400 fermi nella Scuola di Firenze Le peripezie delle squadre Usl di Terni

ROMA - Medici rimandati indietro, tecnici paralizzati dai cordoni delle autorità? C'è di peggio, i quattrocento medici della Scuola di Sanità militare non li hanno fatti neanche partire. Sono tutti militari di leva laureati, molti specializzati. Hanno chiesto lunedì stesso di essere destinati alle zone disastrose e il Comando della Difesa ha subito domandato l'autorizzazione al ministero della Difesa. Poi il silenzio. Sono passati cinque giorni, le immagini di paesi isolati, di feriti lasciati senza assistenza, hanno continuato a comparire sul video, ad essere registrate da radio e giornali, ma dell'autorizzazione si è parlato neanche l'ombra. Ci sono stati contatti e tentativi tra Scuola, Comune di Firenze e Regione Toscana. Niente, i comandi superiori hanno sempre rimandato ogni decisione a strutture sempre più in alto, a ordini sempre più superiori, in un avviluppo sempre più assurdo di burocrazia militare.

perché domenica ci sarà la cerimonia del giuramento. La direzione della Scuola smentisce, ma non aggiunge altro. I medici inviati dall'Usl di Terni, invece, a Potenza ci sono arrivati. Due ortopedici, due anestesisti, due pediatri e due infermieri specializzati in pronto soccorso, un'ambulanza attrezzatissima, medicinali, sangue, si sono presentati alla direzione sanitaria dell'ospedale S. Carlo e si sono messi a disposizione. «Grazie, medici ce ne sono anche troppi» questa è stata l'incredibile risposta. Ma lo spettacolo tragico intorno a loro era ben diverso. Hanno deciso di fare da soli, sono arrivati in una località vicino Eboli mai raggiunta, dai soccorsi ed era già giovedì, quattro giorni dal terremoto, e da lì hanno telefonato a Terni chiedendo ancora medicine e coperte. E così per l'altra squadra sempre inviata dall'Usl di Terni. Sono partiti martedì con un'automeccanica, infermieri, quattro posti letto, gli strumenti chirurgici per gli interventi più urgenti. Anche a loro le stesse frasi «non c'è bisogno», «provate altrove». Hanno girato per tre giorni, cercando di fare qualcosa nelle località che trovavano lungo il percorso, poi sono rientrati. Nessun indicazione dai presidi sanitari, nessuna da quelli delle istituzioni. La loro rabbia è infinita. «Lì non dirige nessuno, ci sarebbe tanto da fare, manca di tutto e nessuno fa niente, è terribile».

Da uno dei nostri inviati

POTENZA - Ci sono migliaia di persone, un'Italia generosa e capace di fare, che arrivano e vagano per ore e ore in un caos indescrivibile. È un rognare con il cuore gonfio di amarezza e con la rabbia di vedere il pane che muffisce, la frutta che marcisce, i materassi sotto la pioggia, le roulotte arrivate da chissà dove bloccate in un angolo, vuote, in attesa di ordini e di disposizioni, mentre la gente sta nelle tende sferzate dalla pioggia e dal freddo. Parla la cronaca, parlano i fatti, parlano i soccorritori.

Da uno dei nostri inviati

Dalle case sparse lungo la strada, la gente si affaccia in silenzio e guarda, guarda stupita. C'è un'Italia che pensa a loro, manda roba e tende una mano al Sud. E' anche una grande occasione di parlare, discutere, stare insieme, allacciare legami che, nella tragedia, non si troncheranno mai più. Incrocio una colonna di camion. Sono carichi di bare. Queste sono bare portate. Finiscono all'autoparco del comune dove i vigili urbani, macchinisti di lavoro, in queste terribili giornate, le scaricheranno una a una. Sono ancora sulla strada. Bisogna cercare Balvano e Muro Lucano. Arrivano dei pullman e camion. Scendono gruppi di persone che mi fermano: vogliono notizie. Tutti insieme, sotto la sferza di un vento gelido, consulto una carta del Touring club per i turisti. Sono ragazzi dell'università di Cosenza e, come al solito, non sanno dove andare.

Cappotti, latte e cibo tenuti sotto sequestro

Al centro di raccolta di Potenza, prima gestito dai sindacati e ora dal governo, non consegnano nulla senza impossibili carte bollate - Trionfa la confusione

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Ci sono migliaia di persone, un'Italia generosa e capace di fare, che arrivano e vagano per ore e ore in un caos indescrivibile. È un rognare con il cuore gonfio di amarezza e con la rabbia di vedere il pane che muffisce, la frutta che marcisce, i materassi sotto la pioggia, le roulotte arrivate da chissà dove bloccate in un angolo, vuote, in attesa di ordini e di disposizioni, mentre la gente sta nelle tende sferzate dalla pioggia e dal freddo. Parla la cronaca, parlano i fatti, parlano i soccorritori.

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Ci sono migliaia di persone, un'Italia generosa e capace di fare, che arrivano e vagano per ore e ore in un caos indescrivibile. È un rognare con il cuore gonfio di amarezza e con la rabbia di vedere il pane che muffisce, la frutta che marcisce, i materassi sotto la pioggia, le roulotte arrivate da chissà dove bloccate in un angolo, vuote, in attesa di ordini e di disposizioni, mentre la gente sta nelle tende sferzate dalla pioggia e dal freddo. Parla la cronaca, parlano i fatti, parlano i soccorritori.

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Ci sono migliaia di persone, un'Italia generosa e capace di fare, che arrivano e vagano per ore e ore in un caos indescrivibile. È un rognare con il cuore gonfio di amarezza e con la rabbia di vedere il pane che muffisce, la frutta che marcisce, i materassi sotto la pioggia, le roulotte arrivate da chissà dove bloccate in un angolo, vuote, in attesa di ordini e di disposizioni, mentre la gente sta nelle tende sferzate dalla pioggia e dal freddo. Parla la cronaca, parlano i fatti, parlano i soccorritori.

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Ci sono migliaia di persone, un'Italia generosa e capace di fare, che arrivano e vagano per ore e ore in un caos indescrivibile. È un rognare con il cuore gonfio di amarezza e con la rabbia di vedere il pane che muffisce, la frutta che marcisce, i materassi sotto la pioggia, le roulotte arrivate da chissà dove bloccate in un angolo, vuote, in attesa di ordini e di disposizioni, mentre la gente sta nelle tende sferzate dalla pioggia e dal freddo. Parla la cronaca, parlano i fatti, parlano i soccorritori.

Ancora aiuti e soccorsi

Sottoscritti 160 miliardi

Gli operai del Gran Sasso hanno mandato i loro villaggi - Spedite finora 397 roulettes - Partiti nuovi volontari

ROMA - Continua in tutta Italia la generosa gara di solidarietà a favore dei terremotati. C'è chi ha fatto un primo bilancio di quello che fino ad ora è stato sottoscritto: 160 miliardi. Ma è un conto destinato ad essere superato presto e largamente: le sottoscrizioni non sono chiuse e altre se ne aprono ovunque, anche all'estero. La cifra di 160 miliardi riguarda le centinaia di raccolte di fondi aperte, gli stanziamenti degli enti locali, delle associazioni culturali, delle imprese e degli istituti di credito.

L'ambasciata nella RFT non sa fare i conti

COLONIA - Nessuno sa esattamente quanti siano i lavoratori emigrati nella RFT provenienti dalle zone terremotate. Le stime più attendibili parlano di circa 80.000. Nessuno sa quanti emigrati lucani e campani, che vivono in Germania Federale si sono in questi giorni precipitati verso la RFT. Molti di loro sono di origine per poter finalmente avere notizie dei propri familiari e parenti. A tutt'oggi l'ambasciata d'Italia a Bonn conosce soltanto il numero (2.967) delle credenziali rilasciate, cioè dei certificati consolari di cui gli emigrati devono munirsi per poter usufruire delle apposite agevolazioni di viaggio. Ma si tratta di dati che al momento non sono sufficienti per fare i conti. «Aspettiamo che i consolari ci aggiornino», dicono all'ambasciata.

La Lega delle Cooperative continua ad arrivare sia richieste, sia offerte di aiuti. Il comitato sta organizzando con le altre centrali cooperative e con la Federazione sindacale, l'invio di tutti gli aiuti di cooperative, consorzi e aziende aderenti alla Lega. Si moltiplicano intanto anche le iniziative spontanee dei singoli enti locali. Rappresentanti delle Regioni hanno in programma un incontro con il commissario Zamberletti per coordinare gli interventi.

I sindacati: un «villaggio» per quattromila

ROMA - I manifesti e le foto della sala che funge da centro operativo del sindacato parlano del Mezzogiorno qual è nella realtà e delle lotte che propugnano un cambiamento profondo. «Anche il terremoto è un banco di prova per la nostra politica», dice Aldo Giunti, a conclusione della conferenza stampa con la quale la segreteria CGIL, CISL, UIL ha fatto, ieri pomeriggio, il punto delle iniziative di soccorso dopo l'incontro di Napoli con Zamberletti.

Conclusa la conferenza stampa, si torna al lavoro. Ora ci sono le linee telefoniche dirette per ogni gruppo di lavoro del centro operativo. Questi numeri: 06/475251-475252 per il coordinamento generale; 470473 - 4741833 per le pratiche di concessione di assistenza; 475253 per la rete d'acquisto e di consegna di tutto il materiale occorrente; 475254 per il lavoro volontario.

Dopo il terremoto s'impone una svolta

(Dalla prima pagina) gliendo una proposta che era stata fatta dal segretario della FGCI Fumagalli, che verrà fatto un dossier completo delle denunce di tutte queste responsabilità. Ma un altro dossier andrà fatto per dire l'enorme lavoro che hanno saputo svolgere qui le organizzazioni comuniste e quelle sindacali, del ruolo decisivo di tante regioni: da quelle di sinistra ad altre (come la Calabria e la Puglia) che sono intervenute tempestivamente in forme generose e intelligenti.

La conferenza stampa del compagno Berlinguer a Salerno

(Dalla prima pagina) strategia. E' una proposta di cambiamento nel governo. E' evidente che la nostra proposta generale resta incentrata sulla collaborazione delle grandi forze popolari, delle masse popolari comuniste, socialiste e cattoliche. La nostra strategia non è di un governo laico, ma di un governo nuovo, che abbia la sua forza promotrice nel PCI e nel quale siano rappresentati anche partiti laici e - perché no? - i settori più aperti ed avanzati e personalità della DC onesta e non compromessa con gli scandali.

Potrebbe essere allora un socialista - insiste Russo - il nuovo presidente del consiglio? «Quello che è certo», dice nel momento Berlinguer - è che in ogni caso non deve essere un democristiano e che il PCI deve essere la forza di massima garanzia del nuovo governo».

Ancora vivi

(Dalla prima pagina) No, per il momento nessun caso di malattia. Ma quanto potrà durare? I vivi aspettano, spesso incuranti e fatisma pietà degli amici talora si fa finta di non nominarlo che ormai rischia la morte. «Mio figlio Alfredo è ancora là, sotto quelle case - ci dice un uomo avvolto in una coperta - e nessuno sa cosa per trovarlo». E invece Alfredo è già stato trovato: morto. Nessuno ha osato dirglielo. Ora è nella fossa comune.

DC isolata (Dalla prima pagina) to di strategia che fa a pezzi una politica; una politica che adesso egli sembra rimpiangere, ma che il suo partito ha respinto perché, in certi momenti, irriso. Altri, invece, che cosa sarebbe stato...

Nuovo violento attacco dei terroristi ieri mattina in una strada di Milano

Le Br sparano ancora: assassinato dirigente Falck

La vittima è l'ingegner Manfredi Mazzanti - I killer lo hanno atteso vicino casa - L'uomo si è accorto dell'agguato e si è messo a correre - Lo hanno raggiunto e gli hanno sparato contro quattro colpi: è morto poco dopo all'ospedale - Immediata risposta operaia - Il cordoglio di Pertini



Assassini e sciaccati. Dopo avere colpito a morte l'ing. Manfredi Mazzanti, nella loro prima rivendicazione del delitto, le Br hanno osato riferirsi alla immane tragedia che ha colpito il Meridione. La voce femminile che ha telefonato alla redazione dell'Ansa, ha avuto la rivoltante impudenza di esprimere la « nostra solidarietà ai terroristi » che è stata manifestata con un vile agguato e con le pistole impuginate per troncare la vita a un uomo indifeso che stava per recarsi al proprio posto di lavoro, la cinica strumentalizzazione delle miserie profonde e delle ingiustizie sociali non sono una novità per questa banda di assassini. « Avvertimenti » democristiani e Zamberletti a non rubare i soldi, ha ancora detto lo speaker di ex terroristi. Proprio loro, che

Ora uccidono in nome del Sud

per procurarsi danaro rapinano, ammazzano, sequestrano persone, hanno l'ardire di scagliare moniti. Proprio loro, che, per la seconda volta in soli quindici giorni, hanno « rivendicato » il sangue innocente, sono fare il verso a un Saint Just. Burocrati del crimine, nella telefonata, i « brigatisti » non dimenticano di elencare la paternità di altri delitti, quasi temendo che vengano addebitati ad altri, « Rivendicando » anche le macchine brigatiste all'Alf. Romeo in questi giorni.

« L'uomo del Sud » è stato eseguito mentre il Paese è mobilitato per portare aiuti alle vittime del Sud, mentre lo slancio popolare è proso a superare le colpevoli carenze degli organi di governo, la cui incidenza ha avuto l'effetto tremendo di aumentare il numero dei morti. Isolati e condannati dalle masse, i carnefici hanno scelto con cura la data dell'omicidio. Il 28 marzo, nella sede di via Fracchia, a Genova, irruppe i carabinieri e uccisero quattro componenti della Br. Il 28 maggio, la Brigata che si intitolava a quella data, uccise a Milano il giornalista Walter Tobagi. Il 28 novembre, questi rigidi osservanti di un macabro rituale, sono tornati ad ammazzare. L'accanimento contro il mondo del lavoro. Lo avevano preannunciato, del resto, in un loro comunicato dell'estate scorsa, fatto uscire dal carcere di Palmi: « L'azione delle Br dovrebbe ricominciare a calarsi tra gli operai. Le Br devono trovare spazio soprattutto in fabbrica. Le Br devono sciogliere il cuore dello Stato, ma pun-

MILANO - Ancora le « brigate rosse ». Ancora un omicidio a Milano. L'inumana ferocia dei terroristi ha colpito ieri mattina un altro dirigente industriale: Manfredi Mazzanti, ingegnere di 54 anni, direttore tecnico delle Acciaierie lombarde Falck è stato ucciso all'alba da due killer che lo attendevano sotto casa mentre, come ogni mattina, si stava recando al lavoro. Mazzanti ha tentato la fuga. Una fuga disperata. Ma i proiettili dei brigatisti sono stati più veloci. L'uomo, sposato e padre di un figlio, è crollato a terra in piena corsa. La pistola del killer ha sparato ancora un colpo: il colpo di grazia alla testa. Poi i due assassini sono fuggiti su due biciclette, scomparendo nel traffico già caotico del mattino.

Parlano gli operai della sua fabbrica «L'hanno ammazzato per colpire anche noi»

La manifestazione dei lavoratori contro il terrorismo - A colloquio con i delegati sindacali e con i dirigenti - «La logica è quella di far precipitare tutto» - «Era un tecnico puro ed un uomo leale»

MILANO - «La logica è quella di far precipitare tutto. Quale altra logica ci può essere?». Giuseppe Granelli è nella saletta del coordinamento dei delegati della fabbrica setese, un'ora dopo. Risponde al telefono impazzito. Tutti vogliono sapere che cosa succede adesso, alla Falck, che cosa decidono gli operai. Ci sarà una manifestazione? E chiedono se Mazzanti, il direttore, è morto o se ci sono ancora speranze. Nell'acciaieria il lavoro si è fermato e il cortile dell'Unione, il più grande degli stabilimenti Falck, si affolla di lavoratori. A gruppi vengono anche da Concordia e dal Vittoria. Davanti alla lapide che ricorda i caduti nella lotta di Liberazione, aspettano che cominci l'assemblea.

«Era un tecnico puro ed un uomo leale». Nella vecchia palazzina della direzione, che sovrasta il fascio dei binari ferroviari, il lavoro si è fermato poco dopo le 8. L'ufficio di Manfredi Mazzanti è chiuso: qualcuno, forse la sua segretaria, ha messo sulla scrivania un mazzo di rose rosse. Francesco Veronesi, che tra pochi giorni assumerà la carica di vicedirettore dello stabilimento dice: «Mazzanti era un tecnico puro, un metallurgista che negli ultimi tempi aveva dato un nuovo impulso all'azienda. A lui non facevano capo le relazioni sindacali ma non per questo faceva finta di nulla in fabbrica. E quando c'erano contrasti cercava comunque una mediazione. Un'intesa, insomma, che ci rappresentava tutti».

A Genova la Digos intercetta un presunto «br» che riesce però a scappare

Dalla redazione GENOVA - Il presunto terrorista intercettato l'altra sera dalla Digos genovese in salita Politecnica è riuscito a fuggire attraverso un portoncino con due uscite, per poi perdere le sue tracce nei vicoli del centro storico. Sul suo nome la polizia non ha voluto dire nulla, ma «dizionario» con insistenza: «città di "wca" che si tratti di Antonio De Muro, un insegnante di 30 anni già processato ed assolto nel processo contro i diciassette imputati del «blitz» del maggio '79. Di altri degli imputati, la Paglia, si sa che è stato fermato e portato in questura nei minuti successivi alla sparatoria di salita Politecnica, ma non è ancora chiaro se fosse in compagnia dell'uomo che è riuscito a fuggire, oppure se si trovava per caso da qualche parte. Nel corso del movimento episodio di giovedì sera sono stati sparati numerosi colpi di pistola, ma sembra che a fare uso delle armi siano stati solo gli uomini della Digos, a scopo intimidatorio».

E' lui, è lui, spara, sparagli

Mazzanti non bada ai due. Li sorpassa e si avvia verso il garage. Basterebbero ancora pochi metri e, forse, l'uomo potrebbe sottrarsi al pericolo. Ma i killer alzano gli occhi: «E' lui, è lui, spara, sparagli», urla uno dietro l'altro. Mazzanti ha un sussulto, capisce, scatta di corsa abbattendo un cavalletto, forse cercando scampo nel vicino negozio di frutta e verdura di via Oreolo. Ma le pistole che i brigatisti estraggono dai sacchetti di plastica non gli lasciano scampo. Due colpi, in rapida successione, raggiungono Manfredi Mazzanti al braccio sinistro e all'addome. Il professionista crolla sul cemento umido di pioggia. E' ancora vivo, tenta ancora di sottrarsi alla fine. Ma i terroristi compiono fino in fondo la loro ferrea impresa. Un colpo, uno solo, alla te-

Mistero a Bari: aggredito e ucciso sotto casa un appuntato della PS

BARI - Un appuntato di pubblica sicurezza, Giuseppe Filippò di 50 anni, è stato ucciso a colpi di pistola nel primo pomeriggio di ieri nel portone della sua abitazione al civico 6 di via Gomez ai rioni Poggiolaro, quartiere alla periferia della città. La vittima, distaccata da anni presso l'Archivio generale della questura, stava ritornando a casa. Era sposato ed aveva due figli, Michele di 18 e Massimo di 12 anni.



Giuseppe Filippò

Strage di Bologna: anche Maria Fresu è stata sepolta

Dalla redazione BOLOGNA - Quattro mesi dopo l'infame attentato fascista del 2 agosto ci sarà anche una tomba per Maria Fresu. E' la giovane mamma (aveva 24 anni) di Montespallotti (Firenze) che quella mattina fu disintegrata dalla bomba sistemata, com'è noto, nella sala d'attesa in seconda classe della stazione centrale di Bologna. Il giudice istruttore dott. Giorgio Florida ha infatti concesso il nulla osta per la sepoltura dei pochissimi resti recuperati dalla montagna di macerie della stazione. Quei resti, infatti, sono stati ricoperti con appesantimenti. L'autorizzazione alla sepoltura di questa mamma è stata concessa in forma conclusiva della perizia necroscopica eseguita dal prof. Pappalardo dell'istituto di Anatomia Legale di Bologna, per stabilire sulla base delle analisi del gruppo sanguigno, se quei « resti » potevano essere di Maria Fresu. La magistratura aveva chiesto ausilio per l'esecuzione di questa difficilissima analisi.

Commissione Moro: si cerca di sanare i contrasti

ROMA - La lettera di dimissioni dei quattro parlamentari socialisti è giunta ieri mattina al presidente della commissione, Daniele Schietroma, socialista democristiano, che l'ha subito fatta conoscere agli altri commissari. E' stata quindi rinviata l'audizione del prof. Giuliano Vasalli che pure si era recato a Palazzo San Marco. L'intera mattinata è così trascorsa in una seduta dedicata - come dice il senatore Schietroma - « al chiarimento dei motivi che hanno determinato le dimissioni ». E' già scattato insomma il tentativo di ricomporre la questione senza aprire una crisi nella commissione.

Due telefonate per rivendicare

Poco dopo le dieci, con due telefonate all'agenzia Ansa e alla Repubblica i brigatisti della «Colonna Walter Alasia» rivendicano il ferreo attentato. Sul posto del delitto la polizia ha recuperato quattro bossoli calibro nove. Un colpo, dunque, è andato a vuoto. Sei mesi orsono in via Salino, a meno di duecento metri da via Oreolo, un altro «bersaglio» in carne ed ossa versato il suo sangue sotto i colpi dei terroristi. Il 29 maggio scorso, infatti, il presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti Walter Tobagi, veniva fulminato a revolverate dai killer della «Brigata XXVIII marzo».

Dopo le dimissioni dei quattro commissari del PSI

La lettera di dimissioni dei quattro parlamentari socialisti è giunta ieri mattina al presidente della commissione, Daniele Schietroma, socialista democristiano, che l'ha subito fatta conoscere agli altri commissari. E' stata quindi rinviata l'audizione del prof. Giuliano Vasalli che pure si era recato a Palazzo San Marco. L'intera mattinata è così trascorsa in una seduta dedicata - come dice il senatore Schietroma - « al chiarimento dei motivi che hanno determinato le dimissioni ». E' già scattato insomma il tentativo di ricomporre la questione senza aprire una crisi nella commissione.

Messaggio di Nilde Jotti

ROMA - Il presidente della Camera Nilde Jotti ha fatto pervenire ai familiari dell'ing. Manfredi Mazzanti, le espressioni del più profondo cordoglio dell'assemblea di Montecitorio e suo personale per il vile assassinio.

Elio Spada

NELLA FOTO: la maestranza della Falck in assemblea dopo aver parlato dell'attentato

M. p.

g. f. m.

La requisitoria del PG sul delitto di via Fani

Assassinio Moro: Piperno e Pace sono messi di nuovo sotto accusa

Prosciolti dal giudice istruttore la Procura considera i due autonomi portavoce delle Br nelle trattative - Resta fuori dal processo Toni Negri - Chiesto il rinvio a giudizio per diciannove imputati

ROMA - Per l'inchiesta Moro è un'altra brucata sterzata, quasi un colpo di scena: Franco Piperno e Lanfranco Pace sono stati messi di nuovo sotto accusa per l'eccidio di via Fani...

vocazione di alcune circostanze di massima importanza, risultò palesemente superata. «vecchia», proprio dopo i racconti di Patrizio Peci ai magistrati...

ospitassi i due (Morucci e Faranda, n.d.r.), che collaboravano alla sua attività politica e a quella del suo gruppo, e cioè Oreste Scalzone, Lanfranco Pace ed altri...

tizie corrispondenti alla verità che provenivano certamente dalla organizzazione ». Peci ha anche dichiarato ai magistrati che lui ed altri terroristi a «tempo pieno» delle Br...

era composto da otto elementi, più una donna. Vale a dire la Faranda. La stessa partecipò a sopralluoghi nella zona, guidando una macchina...



Moro riguarda anche molti altri omicidi e ferimenti compiuti dalle Br a Roma. Il sostituto procuratore generale Niccolò Amato formula le sue richieste al giudice istruttore. Per la strage di via Fani, per il sequestro e l'omicidio del presidente democristiano, il magistrato chiede il rinvio a giudizio di 19 imputati...

Per Maria Flora Pirri Ardizzone e per Domenico Gioia, invece, è stato chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove. Comunque, per il PG, dovrebbe restare in piedi l'accusa di banda armata per la Ardizzone, per Gioia, nonché per Alunni, per la Broschi e per Peci...

La «prigione» dello statista

Furono utilizzate nove macchine, compreso l'autofurgone o gli autofurgoni. L'onorevole Moro fu portato prima a bordo di una autovettura e poi a bordo del furgone. Nell'interno del furgone c'era un baule o cassa tipo imballo...

assalto ho inteso riferirmi esclusivamente a quelli che hanno materialmente partecipato all'agguato di via Fani. E' chiaro infatti che oltre a questi, diversi altri compagni furono impiegati con compiti vari nell'operazione Moro...

riferire tutto ciò che era a sua conoscenza sulle trame nere e sugli scandali di regime, furono interpellati i vari capi delle diverse colonne per conoscere il loro parere circa il destino dell'onorevole Moro...

prigione alla macchina, saluto i carcerieri dicendo che portassero i suoi saluti anche all'altro, vale a dire a colui che lo aveva interrogato (Moro) e che non era presente. Gli fu fatto credere che sarebbe stato liberato...

LA TELEFONATA A CASA MORO - «E' del Moretti - ha dichiarato Patrizio Peci - la voce di colui che chiese alla signora Moro l'intervento chiarificatore dell'on. Zaccagnini...»

Advertisement for Sergio Criscuoli, a director of the Tribunal of Rome, with contact information.

La nuova incriminazione di Piperno e di Pace è la più grossa novità di questa requisitoria, anche se non l'unica. I due imputati, come si ricorderà, erano stati scarcerati nell'estate scorsa per «insufficienza di indizi». Pur restando accusati di altre vicende di terrorismo, riguardarono la libertà grazie alla sentenza di estradizione dei giudici di Parigi...

2) Durante il sequestro di Aldo Moro l'Espresso pubblicò una serie di servizi del giornalista Mario Scialoja contenenti informazioni provenienti direttamente dall'interno dell'organizzazione delle Br. La Procura generale avrebbe accertato, anche in base alle deposizioni di Patrizio Peci, che quelle notizie arrivavano all'Espresso dai brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda, con Franco Piperno che faceva da intermediario...

I RAPPORTI CON I SOCIALISTI - Il dottor Moretti Amato riprende un brano della precedente requisitoria (che fu stilata dal suo collega Guido Guasco, ora in pensione): «E' ovvio che i due (Piperno e Pace) non furono scelti né come possibili informatori, né come consulenti, poiché non mancavano certamente, per tale incarico, persone qualificate nei ranghi di un partito di sinistra...

L'OMICIDIO DI ALDO MORO - Ancora Peci racconta: «Dopo il rifiuto di Moro di essere informato, fu portato dal-

Decisione - aggiunge poi il dottor Niccolò Amato - rinvio assume, in particolare, il terzo incontro avvenuto ai primi di maggio e sollecitato, si noti, dal Piperno. In esso, come racconta l'onorevole Signorile, il Piperno afferma la necessità dell'intervento di un autorevole esponente della DC che "impostasse almeno di fatto una trattativa con le Br e quindi un riconoscimento delle Br stesse".

«Nessun fine umanitario»

PIPERNO E PACE - Piperno e Pace sono intervenuti nel sequestro Moro, condividendo l'esecuzione, al solo scopo di gestire, o tentare di gestire, «politicamente» la delittuosa operazione...

Lesame della posizione dei due imputati si apre con un capitolo dedicato alle loro cosiddette manifestazioni di pensiero. Così il dottor Amato ricorda quando Piperno in un seminario all'università di Cosenza proclamava che era ormai «giunto il momento in cui la lotta armata deve uscire alla luce»...

Gli incontri con i socialisti

Poi nella requisitoria viene ricostruita la vicenda dei brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda, arrestati in un appartamento di viale Giulio Cesare appartenente a Giuliana Conforto...

l'omicidio dell'on. Moro. In particolare, tra le molte armi, vengono rinvenute la pistola "Skorpion", usata anche per l'uccisione del parlamentare, e la pistola "Luger" calibro 7,65, proveniente da una rapina rivendicata dalle "Unità combattenti comuniste"...

Large advertisement for macleen dentifricio. It features the brand name 'macleen' in a stylized font, a large graphic of '3 al prezzo di 2' (3 for the price of 2), and the text 'DENTIFRICIO MENTA TRADIZIONALE'. The background is dark and textured.

Il rincaro del petrolio sul tavolo dell'OPEC La CEE cerca di regolare acquisti e consumi

Una manovra a freddo: i consumi sono in riduzione a causa della recessione economica e del caro-vita - L'aumento del prezzo in Indonesia ed il rallentamento degli investimenti nel Mare del Nord - La posizione italiana

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — I ministri dell'Industria e dell'Energia dei nove paesi della Comunità hanno fatto un primo passo verso un coordinamento comunitario per il petrolio impegnandosi ad un controllo delle riserve secondo linee di condotta comuni. Il Consiglio dei ministri si è riunito alla constatazione che la domanda di petrolio è stata sensibilmente ridotta e che « nelle attuali circostanze non sono giustificati aumenti di prezzo sui mercati petroliferi e sui paesi produttori che i paesi consumatori hanno un interesse comune ad evitare movimenti speculativi al rialzo ». L'obiettivo è dunque quello di « evitare tensioni sui mercati petroliferi nei prossimi mesi » poiché « un nuovo rialzo dei prezzi porrebbe una grave ipoteca sulle prospettive economiche mondiali » e di evitare che la domanda globale di petrolio importato risulti superiore all'offerta da parte dei paesi produttori.

La linea di condotta dei paesi della Comunità è articolata in cinque punti: 1) sarà chiesto alle compagnie petrolifere di utilizzare le scorte in attesa rispetto agli obblighi riguardanti la riserva regolamentare; 2) saranno prese tutte le disposizioni necessarie d'intesa con le compagnie petrolifere per evitare che i prezzi alla importazione divergano dai prezzi normali o sarà chiesto alle compagnie petrolifere di astenersi da qualsiasi acquisto anormale; 3) sarà favorito l'aggiustamento degli approvvigionamenti in modo da correggere gli squilibri che pongono problemi specifici a taluni Stati membri; 4) si incoraggeranno ulteriormente i risparmi di petrolio e la sua sostituzione con forme alternative di energia nei settori pubblico e privato; 5) si manterrà la produzione interna a livello elevato.

È un primo passo che tende a mettere un poco di ordine nel settore dell'approvvigionamento petrolifero e ad impedire manovre speculative da parte delle società. Ma siamo ancora ben lontani dall'affrontare il nodo del problema che è quello di elaborare una politica energetica a livello comunitario per la quale c'era stato un impegno preciso al vertice di Venezia e per la quale invece si tolgono alla Comunità anche i pochi mezzi a disposizione. Il Consiglio dei ministri ha in proposito ascoltato una relazione del commissario Davignon, ha proceduto su di essa ad un ampio scambio di opinioni, l'ha accolta — dice un comunicato — in modo favorevole, ma al termine del dibattito ha deciso « di approfondire le riflessioni su questi importanti problemi con l'intenzione di perseguire lo sviluppo di un approccio comune dei problemi energetici ».

Arturo Barioli

stanno cadendo — anche l'Iran parteciperà, a livello di funzionari — e sul tavolo ci sarà, inevitabilmente, la questione della « scala mobile » del prezzo. L'aumento dei prezzi negli Stati Uniti ed in Francia — 12-13 per cento su base annua nell'ultimo mese — incoraggia la richiesta di adeguamento del prezzo del petrolio anche se la produzione industriale è in gravi difficoltà in questi paesi.

Il « pezzo forte » delle compagnie nella partita dei prezzi è quello degli investimenti. Le compagnie private operando nel Mare del Nord, una delle principali fonti non OPEC di nuovo petrolio, hanno fatto sapere di essere « costrette » a ridurre gli investimenti (e quindi la produzione, trattandosi spesso di attrezzature pozzi già forati). Negli Stati Uniti si fa campagna sugli enormi investimenti necessari per sviluppare le risorse interne, sia in Alaska e nel Mare di Beaufort che lungo le coste sulle aree tradizionali USA. Il segretario dell'OPEC, René Oriz, si troverà a Bali non solo a mediare le divisioni interne ai paesi produttori (due dei paesi aderenti sono in guerra fra loro) ma anche l'evidente tentativo delle compagnie internazionali di dettare la loro politica attraverso il monopolio dei mezzi tecnici di ricerca e dei mercati.

Le compagnie hanno praticamente cessato gli investimenti in quei paesi produttori che cercano di praticare l'indipendenza energetica in modo da renderli dipendenti sul piano economico a medio termine.

La pretesa « risposta all'OPEC » presentata dalla Comunità europea a mezzo del commissario Etienne Davignon, crea un fondo per investimenti (non ha detto quali) ma mettendo nuove imposte sulla energia. Ciò fa cadere il prezzo: per allora via, Davignon incontra dunque le società petrolifere

statunitensi, le quali sostengono che occorre arrivare a 45-50 dollari il barile già nel 1981 (rispetto ai 32 attuali) per garantirsi la futura disponibilità di petrolio. Non tutti i governi che aderiscono a questa politica mostrano la stessa coerenza. A Londra si cerca di massimizzare la rendita del petrolio dal Mare del Nord. La Germania presenta, a due mesi, una bilancia merci largamente attiva nonostante l'esborso per il petrolio maggiore di quello italiano. L'Italia non ha nessuna di queste condizioni e, tuttavia, non si batte apertamente perché la CEE faccia una politica delle nuove fonti. Né fa una politica nazionale: sia l'offerta di nuove fonti che le ricerche minerarie ricevono in Italia un sostegno finanziario irrisorio nonostante i prezzi e le imposte elevati pagate dai consumatori.

F. S.

Pensioni: la DC fa regali alle aziende

Proposte, in Senato, misure per prolungare il congedo a quelle che non versano i contributi - Chi « pre-pensiona » gli operai ha lo « sconto » - Il voto in aula previsto per la settimana prossima

ROMA — Il governo (e, soprattutto, la DC) manca a tutti gli appuntamenti coi pensionati. Nei giorni scorsi, mentre il ministro del Lavoro moltiplicava le interviste e marciava di nuovo la sua assenza, alla Camera, sulla riforma del sistema pensionistico — al Senato i democristiani si dedicavano a presentare un'estenuante serie di emendamenti nella discussione sui provvedimenti urgenti (per l'INPS e gli altri enti previdenziali). Risultato: il testo che sarà discusso la settimana prossima in aula a palazzo Madama è inzeppato di cose che con la funzionalità e la rapidità e precisione nel pagamento delle pensioni e delle liquidazioni — hanno assai poco a che vedere.

Un esempio: la DC ha fatto passare — col voto contrario dei comunisti — un'altra « proroga » per le aziende che alla fine del '79 non erano in regola col versamento dei contributi. Aziende già premiate con lo slittamento da giugno scorso al 30 novembre: se questa proposta sarà vincente, anche nell'aula, il termine del « congedo » giungerà fino al 31 marzo '81. E' il prolungarsi di una ingiustizia a favore delle aziende più inadempienti, che punisce chi si era messo in regola già dal giugno. Non è l'unico favore al padronato. Anche la FIAT, e altre aziende nelle stesse condizioni, sono state sfacciatamente favorite: per coprire i costi del pre-pensionamento, vengono esonerate dal versamento di 1/3 degli oneri previdenziali. Non è un obiettivo incoraggiamento a « pre-pensionare » (cioè, a cacciare dalla fabbrica) sempre più?

Questi singolari « favori » hanno, per così dire, la contropartita nelle cose che la DC, nella stessa discussione

responsabilità, con una singolare capacità di aumentare le ingiustizie e, in prospettiva, le disfunzioni. Ancora due « pezzi ». PCI e sindacati avevano chiesto che si accorresse la riassunzione di 500 dipendenti INPS in pensione, per un periodo di 6 mesi e con un compito specifico, quel lavoro sull'archivio cartaceo che permetterebbe di soddisfare le richieste di ricongiunzione di contributi diversi, ferme da due anni. Si trattava di recuperare capacità, esperienze, difficoltà « reinventabili », tanto più che con la meccanizzazione dell'archivio va perdendo ogni importanza. La DC ha votato contro.

Si è invece battuta (ecco la seconda « perla ») per inserire tra i « provvedimenti urgenti » una norma che consente all'ENPALS — l'ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo, in deficit — di attingere al fondo per gli assegni familiari dell'INPS. Retroattivamente, cioè dal 1974: se si tratta di unificare il deficit, dunque, gli avversari della riforma non sono contrari a ricorrere all'INPS, che invece « non è buono » quando dovrebbe incassare gestioni attive e patrimoniali.

Ai pre-pensionati che le aziende potranno « mettere in libertà » con tanto di incoraggiamento monetario, infine, la DC non vuole consentire di integrare la pensione « conata » con un salario alla luce del sole: ha « rimandato » la discussione sulla proposta comunista di definire, queste, « pensioni di vecchiaia », con la possibilità, quindi, di cumularle con un salario decente. I pre-pensionati, per volontà dei democristiani — e se il testo fosse votato in aula così com'è —, sono nella categoria di « anziani », con margini quasi inesistenti di cumulo col salario. Come

Terremoto e sensibilità a medio termine

Ieri le agenzie di stampa hanno ampiamente informato che « il programma a medio termine terrà conto del terremoto ». All'epoca sono state al ministero del Bilancio numerose riunioni. Che sensibilità?

La rubrica « Puntate puntate » ogni settimana pubblica le mosse di politica economica di questa settimana. Il programma di lavoro è sempre completo e i tempi di pubblicazione sono sempre puntuali. La rubrica uscirà di nuovo dal prossimo sabato. Ce ne scusiamo con i lettori, in particolare con quanti attendono risposte ai quesiti posti.

di un incoraggiamento al lavoro nero. Il quadro è appena rischiato dal successo della battaglia comunista per inserire tra i provvedimenti urgenti l'estensione all'81 dei miglioramenti ottenuti a febbraio di quest'anno per le pensioni minime e per la semestralità della scala mobile: il governo avrebbe voluto metterli nella legge finanziaria, che in genere viene votata a primavera (con quali ritardi per i pensionati, è facile immaginarlo). Dulcis in fundo, la DC ha riproposto in questa sede un emendamento già bocciato nella legge finanziaria: è quello che consente, in disprezzo della riforma sanitaria, l'esistenza in vita dell'ENPDEP, per la sola liquidazione... degli assegni funerali. La « manovra degli emendamenti » è un infortunio — chiediamo — o la prima pietra della « controriforma » delle pensioni?

Nadia Tarantini

« Suggestimenti » Intersind sul problema della contrattazione

MILANO — Anche le aziende pubbliche hanno voluto dire la loro, nella disputa sul sindacato degli anni ottanta, rifiutando la « santa crociata » dell'Intersind, ma cercando di introdurre, accanto a suggerimenti interessanti, anche elementi di « germanizzazione ». E' questo il caso della proposta di introdurre commissioni di « arbitrato » e « pause di riflessione » prima dello sciopero. Il documento reso noto dall'Intersind (Associazione, appunto, delle aziende pubbliche) rappresenta una vera e propria « riforma contrattuale », senza cancellare però come vogliono invece i padroni privati, la contrattazione aziendale. Le aziende pubbliche, infatti, sono per una « regolamentazione », con competenze precise: la mobilità della struttura del salario alle confederazioni; alle categorie gli istituti di specifico come quelli relativi alle qualifiche e ai problemi settoriali. A livello aziendale spettano le procedure di informazione, l'organizzazione del lavoro, l'integrazione salariale.

Programmazione e imprenditorialità: punti nodali per un commercio nuovo

A Firenze conferenza della Confesercenti - Relazione di Salemi

FIRENZE — Il commercio — uno dei pochi comparti che negli ultimi anni ha contribuito ad estendere la base degli occupati — può ancora dare valide risposte alla crescente domanda di lavoro e soprattutto fra le nuove generazioni. Ma una delle condizioni perché ciò accada è che sul settore si intervenga in modo programmato e quindi non con provvedimenti episodici e frammentari come è avvenuto fino ad ora.

Alla conferenza nazionale della Confesercenti su « Il commercio nella realtà economica italiana », che si è aperta ieri a Firenze, il presidente dell'organizzazione, Giovanni Salemi, nella sua relazione introduttiva, ha detto che, se è vero che in tutti i paesi industrialmente sviluppati è da tempo in atto un processo di crescita del settore terziario, è anche vero che il ruolo del commercio tenderà a svilupparsi qualitativamente la sua presenza. Di fronte a questa prospettiva, l'operatore commerciale dovrà diventare, quindi, un coordinatore della domanda, accrescendo così il suo ruolo di imprenditore.

« L'operatore commerciale negli anni 80 — ha aggiunto Salemi — dovrà portare la sua impresa al massimo di efficienza, cercando di realizzare un giusto equilibrio tra costi e ricavi ed un'equa remunerazione. Attraverso una maggiore qualificazione professionale, egli potrà contribuire in prima persona al rinnovamento del commercio ed al mutamento in positivo dei rapporti con la società e l'ambiente in cui opera ».

Anie-Sip: « 0 soldi o 50 mila in cassa integrazione »

ROMA — Cassa integrazione speciale e riduzione del personale nelle aziende elettroniche per oltre cinquemila lavoratori. Questa è la sostanza del comunicato dell'Anie (Associazione delle industrie elettroniche) stilato dopo un incontro tra una delegazione della associazione industriale e il presidente della Sip Beltrami.

La riduzione del programma di investimenti della società per l'esercizio telefonico per gli anni '80-81 — secondo il comunicato — sarebbe determinata tra l'altro dai interventi predisposti dal governo e dai concretizzati.

La Sip, quindi, disporrebbe solo di 700-800 miliardi capaci di coprire gli ordinativi del solo primo trimestre dell'81.

De Michelis: PP. SS. in attivo nell'81 Ma non dice come

Presentata la relazione al Cipe sul programma '81 per le imprese pubbliche - Il sindacato critica il piano di ristrutturazione della Finsider

ROMA — Il ministro De Michelis prevede che nel 1981 i tre enti di gestione delle Partecipazioni statali — Iri, Eni ed Efim — raggiungano un attivo, anche se modesto, di fronte a perdite che alla fine dell'anno raggiungeranno complessivamente i 1300 miliardi di lire. Nella relazione programmatica per il 1981, che ieri il ministro ha presentato al Cipe — è stata approvata dai ministri economici e ora passerà al Parlamento per la discussione —, si individua nel risanamento finanziario l'obiettivo principale della politica governativa nei confronti delle imprese pubbliche. Ma le linee di intervento emerse nella relazione presentata ieri sono soltanto una parte del « progetto » complessivo per il rilancio delle PP.SS. che il ministro dice di avere e che illustrerà nei prossimi giorni, presentando il suo « libro bianco ».

Nell'immediato, come intendono De Michelis e il governo fronteggiare la situazione pesantissima delle imprese a partecipazione statale? Nel 1979 l'indebitamento complessivo dei tre enti di gestione, cioè il livello del ricorso al credito bancario, ammontava a 34.271 miliardi, cioè l'86% del capitale delle imprese. De Michelis prevede una riduzione di questo indebitamento nel 1983 — si legge nella relazione — verrà portato al 65,1%, cioè gli enti ridurranno la richiesta di denaro alle banche per il finanziamento della loro attività. E ciò avverrà perché aumenterà la quota dei mezzi propri impegnati dalle imprese negli investimenti.

Come si realizzerà il « mirabile »? La relazione del ministro dice che il miglioramento della situazione, finanziaria del tre enti di gestione delle Partecipazioni statali non sarà il risultato « automatico degli apporti del Tesoro »: i progressi « che si prevede di poter realizzare deriveranno infatti anche dall'autofinanziamento e dai risultati di gestione ». Secondo De Michelis Iri, Eni ed Efim, dopo un « modesto attivo » nell'81, raggiungeranno 700 miliardi di attivo nel 1982 e supereranno i 1300 miliardi nel 1983. Come? Ancora non si sa. Si parla genericamente di tre settori prioritari: l'energia, le telecomunicazioni e l'agroalimentare — cui verrebbero destinati oltre il 60 per cento degli investimenti complessivi delle partecipazioni statali. Per il settore agroalimentare si accenna a un ampliamento della presenza pubblica.

M. V.



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi contenuti.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato ed un eccezionale equipaggiamento di serie.

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chie-

Un grande equipaggiamento di serie:

cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergicristallo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture auto-avvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retroscandalo, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versione GTL e GTS).

derle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante. Da sempre. Renault 18 nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600.

La Renault uno stile con profeti con

RENAULT 18

Programmi radio tv

DOMENICA

TV 1

10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE: «Piccole folle» con Marthy Feldman, Spike Milligan e Gruchio Marx...

TV 2

10.00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV 10.25 CINECLUB di L. Michetti Ricci (8. p.)...

TV 3

14.30 TV3 - DIRETTA SPORTIVA 14.45 PROSSIMAMENTE, a cura di Pia Jacolucci...

30 LUNEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 10, 10, 13, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.10, 16.10...

TV 1

12.30 DSE: Cineteca: la scienza al cinema di Virgilio Tosi 13.00 TUTTOLIBRI di Paola Amistà...

TV 2

12.30 MENU' DI STAGIONE con G. Sacchetti 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE: «Gentile e bambino dopo Spock» di Mariani...

TV 3

19.30 TG3 - SPORT REGIONE 20.00 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi...

1 MARTEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15...

TV 1

12.15 DSE - IMPARANO AL INSEGNARE - di M. A. Gallo regia di A. Ramadori 13.00 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TG1» a cura di U. Guidi e A. Melodia...

TV 2

12.30 CARO PAPA' - «In tutte le direzioni» telefilm con P. Cargill, N. Pyne, M. Holloway 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - SCUOLA MEDIA - di M. P. Turrini Grillo...

TV 3

19.30 TG3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI...

2

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15...

MERCOLEDI

TV 1

12.30 DSE - SCHEDE - LINGUISTICA. Regia di R. Ferrara 13.00 ARTE CITTA' di M. Corgnani e G. Salami regia di C. Caraglia...

TV 2

16.55 EUROVISIONE - Francia: Val d'Isere - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Discesa libera femminile 17.30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci...

TV 3

19.30 TG3 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI...

3 GIOVEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15...

TV 1

12.30 DSE: «LA SCIENZA DELLE ACQUE» di G. Massignan, regia di L. Emmer 13.00 GIORNO PER GIORNO a cura di U. Guidi e A. Melodia...

TV 2

12.30 EUROVISIONE - FRANCIA: VAL D'ISERE - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI 13.00 SALOM GIGANTE FEMMINILE 13.30 UN SOLDO DUE SOLDI di E. Giacobini...

TV 3

19.30 TG3 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI...

4 VENERDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15...

TV 1

12.30 DSE: GLI ANNIVERSARI: «IL COLOSSEO» di F. Cimmino 13.00 AGENDA CASA a cura di F. De Paoli...

TV 2

16.55 EUROVISIONE - Francia: Val d'Isere sport invernali: Coppa del mondo di sci - Discesa libera maschile 17.30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE a cura di R. Shaffi e A.M. Xerry De Caro...

TV 3

19.30 TG3 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI 19.30 TV3 - REGIONI...

5

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.10...

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15...

In TV (ore 11) il celebre film di Rossif

Morire a Madrid sapendo il perché

Un «réportage» sugli orrori della guerra di Spagna



BUAZZELLI «BALORDO» — Un omaggio a questa sera sulla Rete due: va in onda la replica della prima parte dello sceneggiato «Il Balordo», tratto dal romanzo omonimo di Piero Chiara. Realizzato dal regista Pino Passalacqua qualche stagione fa, per l'interpretazione del grande attore oggi scomparso, esso è ambientato nell'ambiente della provincia italiana del Nord durante il fascismo, tipico dell'arte narrativa di Chiara. Qui vive il «torero», uno straordinario personaggio vittima indifferente delle persecuzioni politiche, che lo costringono al confino in un paese del Sud, senza intaccare la sua prodigiosa imperturbabilità.

PROGRAMMI TV

- TV 1**
 - 10.00 IVAN VASILJEVIC CAMBIA MESTIERE, dalla commedia di Michail Bulgakov, con Yury Yacovlev e Natalia Selezneva
 - 11.25 GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA: Carlo Maria Giulini
 - 12.30 CHECK-UP, di Biagio Agnes
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 «L'AFFARE KUBINSKY», di L. Fodor e L. Lakatos. Regia di G. Di Martino, con Gianni Bonabura, Giuliana Lajolo, Paolo Ferrari, Francesco Muià
 - 15.30 IL BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
 - 16.10 ELLERY QUEEN: «L'albero di gulda», con Jim Hutton, David Wayne, D. Andrews
 - 17.00 TG2 FLASH
 - 17.05 ALLE CINQUE DEL SABATO SERA, con Susanna Javicoli e Didi Perego
 - 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.50 SPECIALE PARLAMENTO, di G. Favero e G. Colletta
 - 19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR, con David McCollum
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 «SCACCO MATTO», con Pippo Franco e Laura Trovati. Regia di P. Pingitore
 - 21.05 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Regia di R. Mazoyer, con Daniele Lebrun, Claire Vernet e J. Destoop
 - 23.05 TELEGIORNALE
- TV 2**
 - 10.00 STORIA ALLUCINANTE - Regista Alf Kjellin, con Lloyd Bridges e Janet Leigh
 - 11.10 MORIRE A MADRID, lungometraggio di F. Rossif
 - 12.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm di J. Reardon: «Il complice»
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDICI
 - 13.25 TG2 BELLA ITALIA: «Città, paesi volti e cose da difendere»
 - 14.00 DSE: SCUOLA APERTA, di A. Sferrazza e A. Sessa
 - 14.30 SABATO SPORT, Milano: Tennis Torneo Internazionale
 - 17.00 TG2 FLASH
 - 17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA «Il Barattolo» di S. Jurgens e G. Verde - Regia di A. Zito
 - 19.00 TG2 - DRIBBLING, ROTOCALCO SPORTIVO
 - 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
 - 20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST: «Il ribelle» - Regia di Harry Falk, con James Arness e Flonula Fianagan
 - 22.15 IL BALORDO - Dal romanzo di Piero Chiara (1. p.) con T. Buzzelli, R. Di Sernia, M. Valgò, E. Cegani. Regia di P. Passalacqua
 - 23.00 TG2 STANOTTE
- TV 3**
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Lusvardi
 - 19.35 IL POLICE - A cura di E. Scotto Lavina
 - 20.05 NUMERO 1 ROSSELLINI - di Carlo Tuzi
 - 20.35 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi
 - 20.40 UNA DONNA, UNA VITA: tratto dal romanzo di Catherine Paysan, con Catherine Menetrier, Van Brian, Guy Charellet
 - 21.30 DAL BORROMINI AL GUARINI - Regia di V. Armentano
 - 22.45 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Segnala orario; 6:30: Alfabeta con discrezione; 7, 15: Qui parla il sud; 7:25: Ma che musica; 9:40: Ieri al Parlamento; 9: Week-end; 10 e 03: Black-out; 11:15: Incerti musicali del mio tipo; presenta O. Vanoni; 12:30: I mostri; 13:30: Due polli (Lucia e Paolo); 13:20: Mondo motori; 13:30: Dal rock al rock; 14:03: A.A.A. cerca-st; 14:20: Ci siamo anche noi; 15:03: Storie controspite; 15:30: Da Broadway e da Hollywood; 16: Ladro! 16:35: Noi come voi; 17:05: Radiouno jazz 80; 17:30: Obiettivo Europa; 18: Globetrotter; 18:45: Pallavolo; 20: Dottore buonasera; 20:30: Cattivissimo; 21:03: Cab-Musicali; 21:30: L'automobile e gli automobilisti; 22: Piccola cronaca; 22:15: Radiouno jazz 80; 23:10: In diretta da Radiouno - La telefonata.
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6 e 30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.30 - 6.35 - 7.05 - 8 - 8.45: Massimo Oldoni presenta «Sabato e domenica»; 7.50: Giocate con noi 1x2 al radiò; 9.05: «Fustata» di P.F. Gasparetto; 9.22-10 e 12: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2 Mo-

Cary Grant: «Io omosessuale? Ma se ho avuto quattro mogli!»

LONDRA — Giunto all'aeroporto londinese di Heathrow, l'attore americano Cary Grant ha chiesto con grande stupore ai giornalisti che lo attendevano: «Come si può pensare che io possa essere omosessuale? Il 78enne attore si riferiva alla dichiarazione fatta recentemente dal suo collega Chevy Chase. «Nel corso di un programma televisivo ha detto Cary Grant — riferendosi a me egli ha osservato: "capisco, è un omosessuale". Io in verità? ma se sono stato sposato quattro volte. Che battuta stupida!».

Cary Grant, che ha già avviato una azione legale contro Chase chiedendo un risarcimento di 4 milioni 400.000 dollari (circa 5 miliardi di lire), ha aggiunto: «A voi posso dirlo, sono molto, molto arrabbiato». Quanto al suo rapporto con Barbara Harris, l'attore ha detto che essi, pur convivendo ormai da quattro anni a mezza, non hanno mai parlato di matrimonio.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.

SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 520.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 288/33 Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblée Straordinaria ed Ordinaria in Torino, presso la Sede della 1ª Zona SIP in Via Mercantini n. 7, per le ore 9,30 del giorno 18 dicembre 1980 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 29 dicembre 1980, stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria

1) Proposta di aumento del capitale sociale da L. 520.000.000.000 a L. 1.320.000.000.000 e quindi per L. 800.000.000.000 a pagamento; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; delega al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 c.c., della facoltà da esercitarsi ad avvenuta esecuzione dell'aumento capitale di cui sopra - di aumentare ulteriormente il capitale sociale fino all'ammontare di complessivo L. 1.580.000.000.000 a pagamento; conseguente integrazione dell'art. 5 dello Statuto sociale; conferimento relativi poteri.

2) Proposta di variazione della data di chiusura dell'esercizio sociale della Stet e del termine di convocazione dell'Assemblea Ordinaria di bilancio; conseguenti modifiche degli articoli 19 e 29 dello Statuto sociale.

Parte ordinaria

Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 c.c.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

P. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
ARNALDO GIANNINI

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - che sono depositate presso la Sede Legale in Torino, Via Bertola n. 28 e presso la Sede della Direzione Generale in Roma, Via Aniene n. 31 - saranno, come di consueto, inviate direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono alla Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 5721; Roma (06) 85891.

Dal mattino del 16 dicembre 1980 i documenti stessi - in bozza di stampa - saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le suddette Sedi di Torino e di Roma.

Comune di Milano

AIUTIAMO I TERREMOTATI

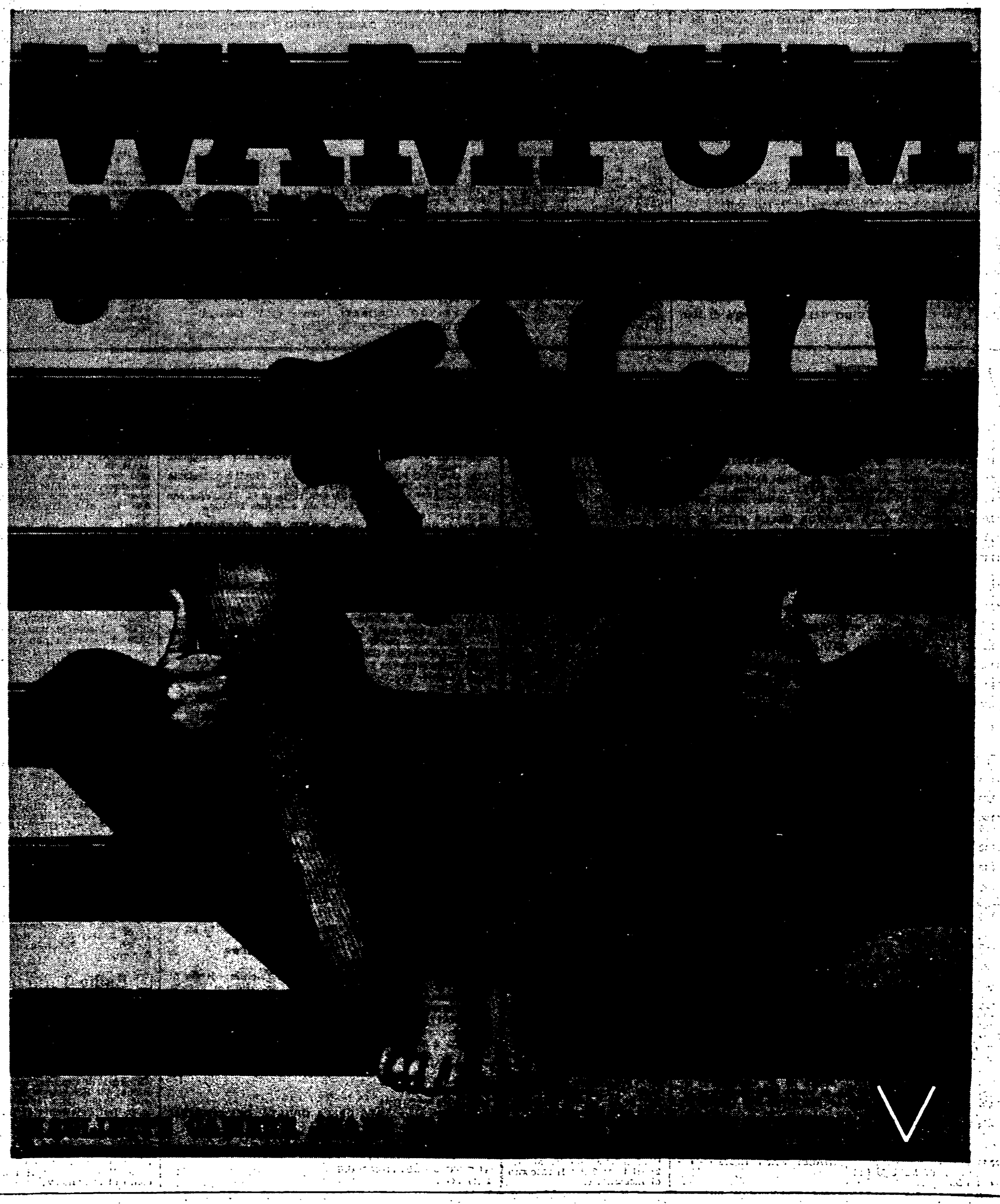
Il Consiglio Comunale rivolge un appello ai cittadini milanesi, agli enti, alle istituzioni, alle associazioni di ogni tipo affinché contribuiscano con il loro sostegno alla costituzione di un fondo di solidarietà destinato ad alleviare le sofferenze delle popolazioni delle zone terremotate. Anche nelle scuole di ogni tipo e grado dovrà essere svolta opera di sensibilizzazione di fronte alla spaventosa tragedia.

Insieme alla Regione, alla Provincia, ed in coordinamento con la Prefettura, il Comune ha già provveduto ad organizzare i primi interventi. La dimensione della catastrofe è tuttavia tale da richiedere un aiuto più massiccio ed una presenza continuata di Milano nei prossimi mesi. Chiederemo di poter assistere specificatamente alcune località della zona sinistrata per poter garantire in modo organico una assistenza completa, che esprima i sentimenti di generosità della nostra popolazione.

Desideriamo render conto ai nostri cittadini delle modalità e della destinazione dei fondi che saranno raccolti, con la massima precisione, per evitare ogni spreco e garantire la concretezza della solidarietà.

In accordo con le popolazioni locali interessate e sulla base delle indicazioni che ci perverranno dalle città, decideremo come investire le somme raccolte.

Siamo certi che, come sempre, la tradizionale generosità ambrosiana saprà essere anche in questa occasione all'altezza delle sue nobili tradizioni. Per la raccolta dei fondi è stato stabilito, presso la Cariplo, sede di Milano, un conto corrente numero 20675/1 intestato a: Comune di Milano, sottoscrizione pro-terremotati. I cittadini sono invitati a esprimere nell'apposito bollettino le preferenze per la destinazione finale della loro sottoscrizione.



Incontro con Dino Risi sul set del nuovo film « Fantasma d'amore »

«La commedia all'italiana? Ha trovato l'America in Francia»

«E' un genere più vivo che mai, anche se ha preso nuove strade» - «Perché faccio una storia triste»

Nostru servitù PAVIA — Il Collegio Ghislieri è uno degli ambienti più austeri della Pavia universitaria. Tanto che anche il cinema lo ha rispettato: Dino Risi e la troupe del suo nuovo film Fantasma d'amore hanno invaso addirittura l'appartamento del rettore per girare alcuni interni di apertura (data il cattivo tempo, in esterni non si poteva lavorare), ma hanno steso la moquette per proteggere il prezioso pavimento di marmo.

«A dire il vero, siamo venuti apposta a Pavia in novembre, perché si tratta di un film triste, piovoso... però il tempo è andato tutto alla rovescia, ci serviva la nebbia e abbiamo dovuto farla finta, con le macchinette, ora invece c'è la pioggia vera che non va bene, ci bisogna tutti, dobbiamo aspettare che spiova e poi farcela da noi, con la doccia... insomma, meteorologicamente stiamo malissimo...».



Marcello Mastroianni

«E' un genere che ha solcolato, ha preso altre vie nei più anziani come me, Scialoja, Monicelli, e viene ripresa dai giovani che la mescolano ad altre influenze, come la commedia sofisticata americana di Mia moglie è una strega; tutto sta a vedere come i giovani riescono a riscaldare questa minestrina... ai critici piace».

«E' molto bravo, trovo che sia anche migliorato. Però mi piace molto anche Mastroianni, lo definisco un Tognazzi col filtro, è il massimo della semplicità, della spontaneità... Giusto Marcello Mastroianni è il protagonista del presente film, insieme a Romy Schneider che ha già lasciato il set pavese, in previsione degli ultimi interni da girare a Cinecittà. Gli parliamo mentre i tecnici romani coprono il pavimento di rotaie, preparando una carrellata necessaria per il prossimo ciak...».

CINEMAPRIME

Il film di Bertrand Tavernier

LA MORTE IN DIRETTA — Regia: Bertrand Tavernier. Dal romanzo di David Compton «L'orologio della morte». Sceneggiatura: David Rayfield, Bertrand Tavernier. Interpreti: Romy Schneider, Harvey Keitel, Maz Von Sydow, Harry Dean Stanton, Thérèse Liotard. Franco-tedesco. Dramma avveniristico. '79.



Ilzzazione sociale: Katherine Mortenhoe (Romy Schneider) è indotta a credere di dover morire di lì a poco e, senza alcuno scrupolo, le si propone di un cadere, in cambio di un forte compenso, di filmare giorno per giorno la sua agonia con lo scopo di ritrasmetterla dal video.

Spiando la morte come in un cinico «spettacolo»

Un'opera inquietante sul potere del mass-media - Molto bravi gli attori



Ritacendosi liberamente al romanzo di David Compton L'orologio della morte, poi genialmente sceneggiato da David Rayfield (già collaboratore di Sydney Pollack per i vigorosi Corvo rosso non avrai il mio scapolo e I tre giorni del condor) il cineasta francese si è imbarcato in questa coproduzione con la Repubblica federale tedesca facendo ricorso — si direbbe — a tutte le sue migliori risorse di artista e di artigiano, cogliendo in tal modo il bersaglio grosso di un racconto di largo respiro.

Quando ormai l'infame macchinazione sembra inceppata, Katherine decide tuttavia di darsi la morte per smascherare l'infame congiura ordita nei suoi confronti. Filtrato con un linguaggio cinematografico di rara intensità e mosso da un ritmo perfettamente rispondente alla sublimazione dell'attualissimo apologeto morale che esso prospetta, il film La morte in diretta, prima ancora che una proiezione fantascientifica (cui peraltro non indolge con alcun trucco volgare), una folgorante premiazione metaforica di un'apocalisse che forse è già cominciata. E se in questa rappresentazione fitta di sollecitazioni e di stimoli cinemati, Romy Schneider, come dicevamo, si muove con impareggiabile senso tragico, al suo confronto non sono certamente da meno Harvey Keitel (un allucinato uomo-robot) e Maz Von Sydow (il primo marito della donna, ricco di una irriducibile umanità e di una cognizione del dolore che lo rende ancora degno della vita).

Sauro Borelli

NELLE FOTO: in alto, Romy Schneider in un'inquadratura della «Morte in diretta»; sotto, l'attrice con Harvey Keitel

Stasera a Milano e domani a Roma l'ormai celebre gruppo americano

Questi B 52 portano un carico d'allegria

Prima di diventare una rinomata banda di rock'n'roll, possiamo immaginare che i B 52 fossero cinque ragazzi annoiati, con le scarse prospettive che una città del Sud degli USA offriva loro. Athens, Georgia è piena inquinata di Altroni, patria del Devo, ma un'atmosfera molto più sonnolenta. Come stiano andati realmente le cose, comunque, poco importa. Loro affermano di aver cominciato a suonare a casa d'amici, dopo un drink ad un ristorante cinese, quattro anni fa.

A parte il nome e le pettinature le loro stesse canzoni di rifiuto spesso e volentieri agli anni Sessanta, non quelli dei sit-in e della «protesta giovanile», beninteso, ma quelli ante '68, ante Berkeley. Insomma i primi anni Sessanta, con i campus universitari ancora discretamente funzionanti, salvo gli inconvenienti giuridici mirabilmente descritti da un film come Animal House. Nel repertorio del gruppo figura persino Downtown, vecchio successo di Petula Clark.

La stessa formula vocale dei B 52 si richiama, almeno formalmente, a quella dei gruppi femminili del tempo, come le Shangri-las, le Crystals, le Ronettes. Ma attenzione: i «bombarieri» di Athens non sono un gruppo di rock'n'roll, nel senso almeno fornito dai vari Costello, Robert Gordon o anche dagli ultimi Ramones, sotto la direzione di una vecchia volpe come Phil Spector.

Su questo punto i B 52 hanno idee precise: «Stiamo cercando di essere un gruppo da ballo, senza essere un gruppo di discomusici». Ben detto. Per questo forse l'ideale sarebbe ascoltare i B 52 come moda prescrive, molleggiando in assoluto

abbandono su un pato di pattini a rotelle, attraverso le cuffie auricolari di un piccolo, immaneabile Sony da tasca. La caratteristica dei B 52 è infatti la totale e perfetta futilità, come obbiettivo artistico consapevole, ossia il piacere di venire consumati come moda.

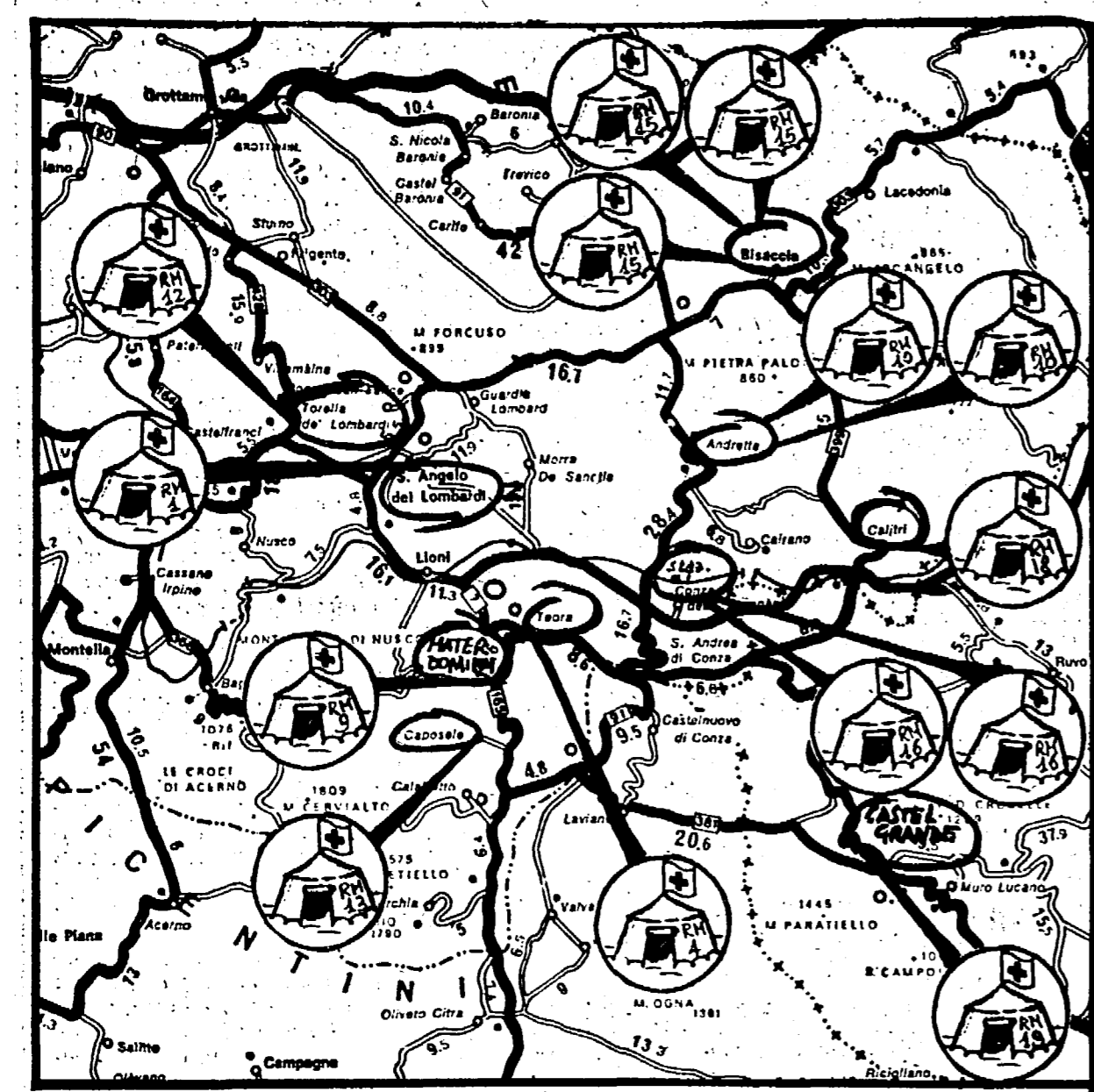
Il loro primo lp si chiamava Play Loud, gioco indico, seguito da un secondo, somigliantissimo Wild Planet. «Stare più futuri, riviste più a lungo», è quanto prescrivono, oggi, molti manuali di sopravvivenza al capitalismo. Le forme dell'allegria diventano più interessanti dello stesso «contenuto giocoso». L'ultimo divertimento consiste nell'impossibilità di dicitarsi?

La tournée europea dei B 52 comprende due sole date italiane, quella di stasera al Palafido di Milano e quella di domani al Palasport di Roma (l'intero incasso sarà devoluto ai terremotati del Mezzogiorno).

Fabio Malagnini

ARAMIS sfida e vince!... ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno

Un terzo centro operativo del Campidoglio nel cuore della zona colpita



In Irpinia già 14 ospedali da campo partiti da Roma

Con la donna salvata ieri salgono a 23 solo a Sant'Angelo dei Lombardi le persone strappate alle macerie dalle squadre del Comune - Petroselli a Salerno Continua ininterrotto il flusso di mezzi, uomini e materiale verso il Mezzogiorno

È stata salvata dopo ore di difficile lavoro. È stata salvata dopo cinque giorni dal disastro, ieri sera a Sant'Angelo dei Lombardi una delle squadre di tecnici inviate dal Comune di Roma ha estratto dalle macerie una donna. Le sue condizioni non sono gravi. Sopravviverà. In queste ore l'opera di soccorso si fa frenetica. Bisogna fare presto se si vuole avere un filo di speranza per chi è sepolto sotto le rovine ma forse è ancora vivo. Solo a Sant'Angelo sono 23 le persone strappate alla morte dagli uomini del Campidoglio. Un dato che dice più di tante parole. Ieri il sindaco Petroselli è stato a Salerno. Al centro operativo che il Comune ha allestito fin da lunedì scorso nel capoluogo. Un centro decisivo per l'organizzazione dei soccorsi e per quel ponte radio che ha permesso un costante collegamento tra Roma e le zone colpite dal sisma. Un collegamento, quello del sindaco, di lavoro. Con lui a Salerno c'erano anche il vicesindaco Benzoni e gli assessori Vetere e Celestere. Vetere resterà a Salerno alcuni giorni. Qui parteciperà alla riunione indetta a Napoli dal commissario straordinario Zamberletti. Per la Regione vi sarà il presidente Santarelli. La riunione con Zamberletti di tutti i rappresentanti degli enti locali impegnati nell'opera di soccorso è un'altra testimonianza del peso che questi enti «dritti» di Comuni e Regioni hanno nell'impedire che a tragedia si aggiunga tragedia. Non è escluso che Vetere parli con Zamberletti anche dell'intenzione del Co-

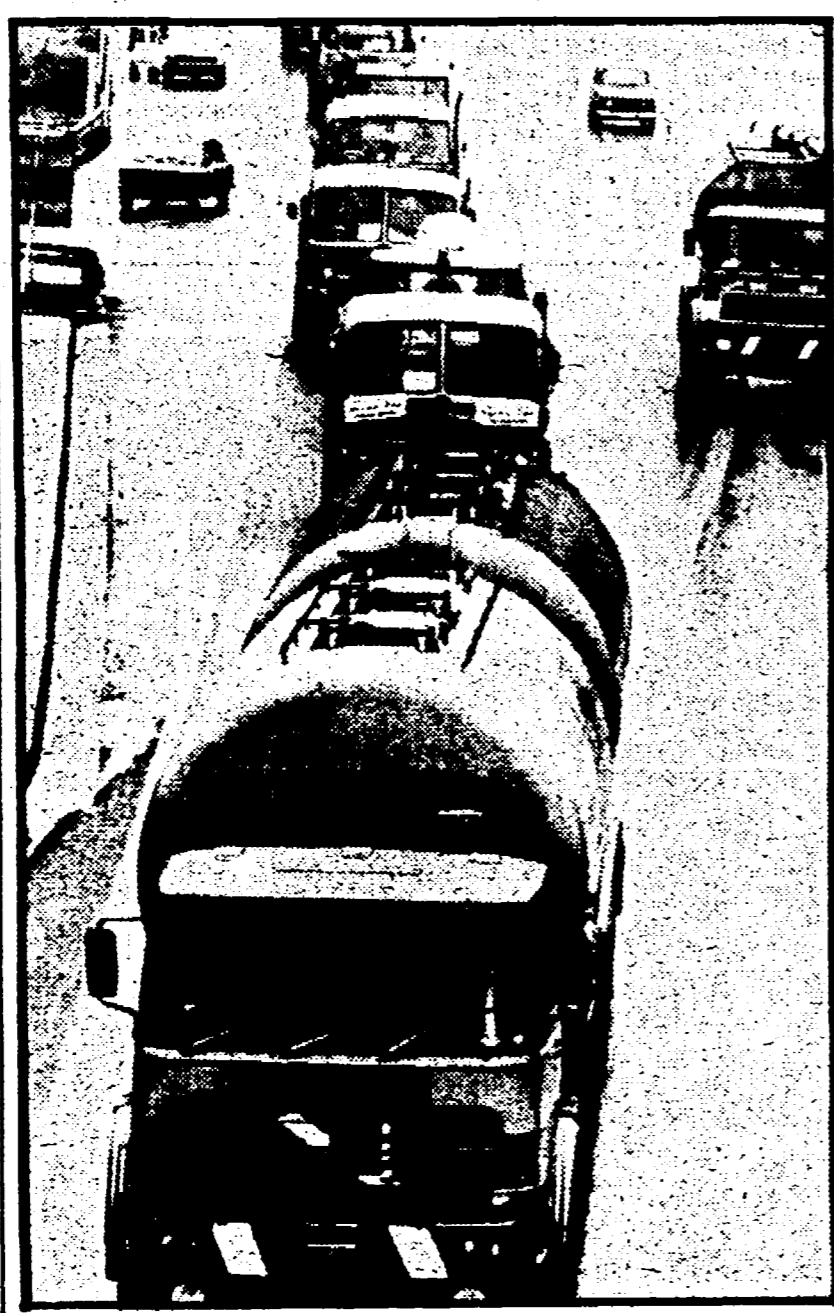
I primi ad arrivare sono stati i medici e i tecnici del San Camillo. A Sant'Angelo dei Lombardi il loro ospedale da campo (60 posti letto, sala operatoria, gabinetto di analisi, gabinetto di radiologia, tutto completamente autonomo e autosufficiente) è stato fin dalla prima ora dopo il sisma una delle poche cose a funzionare. Ora in Irpinia sono 14 le équipes medico-sanitarie inviate dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio. Un punto di riferimento non solo per i feriti e i malati, ma anche per i tanti superstiti che hanno bisogno di mangiare e di coprirsi. Altre due unità partite da Roma sono una ad Eboli e una ad Avellino.

Al primo pomeriggio di ieri. Oggi comunque dovrebbe essere cambiata con altri medici, altri mezzi, altri tecnici già al lavoro. Si tratta di uno sforzo imponente che il Comune di Roma e Regione Lazio hanno saputo concretizzare nonostante il caos, l'assenza di coordinamento degli organi centrali dello Stato. Le cifre complessive parlano da sole. Si tratta di 77 medici, 106 infermieri, 24 tecnici (biologi, ingegneri), 28 operai (elettricisti, idraulici), 5 autoambulanze, 5 gruppi elettrogeni, 20 camion, 4 pullmini, 9 tra roulotte e camper, 2 jeep, 2 ambulatori da campo, 1 centro mobile di rianimazione, camera operatoria da campo, 1 centro mobile di disinfezione, 1 centro mobile di potabilizzazione delle acque, innumerevoli automezzi e attrezzature minori.

Pronto Salerno? Parlano i compagni al lavoro

Al grosso centro fanno capo 3 unità operative - La pioggia ostacola l'opera dei soccorritori - «Servono le gru, le ruspe non bastano»

«Pronto Salerno?» La comunicazione è difficile, la linea cade continuamente. Dall'altra parte del filo arrivano voci confuse. Istantaneamente quelle dei compagni dirigenti, funzionari, militanti della Federazione romana arrivati ormai da qualche giorno nelle zone e nei paesi colpiti dalla tragedia di domenica scorsa. Oltre al grosso centro di riferimento di Salerno, da poche ore funzionano tre unità operative: la prima, a S. Gregorio Magno (alla quale fanno capo i comuni di Bucino, Palomonte, Romagnano al Monte), la seconda a Valva (che raggruppa Gaglianico, Laviano, Santo Menna) e la terza quella di Serenecchia (per Calabritto e Casapele).



Una colonna di soccorsi parte da Roma

Si muovono da un paese all'altro, lavorano tra le macerie, vivono la realtà drammatica dei campi base, sotto le tende che a malapena riparano dal freddo e dalla pioggia. E raccolgono le testimonianze più disperate, le richieste di aiuto, dei medicinali, degli impermeabili, delle brande e dei materassi che ancora non arrivano. E insieme, con la gente che ha ancora negli occhi l'immagine di quella terribile notte, si cerca nelle tendopoli piantate nel fango e nei centri di coordinamento di ricostruire, di rimettere insieme le fila di una vita interrotta, drammaticamente dal sisma.

Un lavoro difficile, quasi impossibile. Ovunque lo spettacolo è desolante: intere comunità completamente distrutte, ovunque, cumuli di macerie, detriti e calcinacci, ostruiscono le vie d'accesso. Per raggiungere le località più sperdute - dice all'altro capo del telefono il compagno Iembo - ci vorrebbero giaponi, pullmini, mezzi di trasporto, capaci di arrivare fino ai paesini di montagna, dove non è arrivato ancora nessuno, sebbene siano passate più di cinque giorni. Solo ieri abbiamo saputo che in un comune (Anetite) quattrocento persone sono all'adiaccio, non hanno nemmeno le tende. Di segnalazioni come queste che rivelano l'esistenza di realtà al limite della sopravvivenza, al centro di Salerno ne sono arrivate sei o sette.

«Pronto Salerno?» La comunicazione è difficile, la linea cade continuamente. Dall'altra parte del filo arrivano voci confuse. Istantaneamente quelle dei compagni dirigenti, funzionari, militanti della Federazione romana arrivati ormai da qualche giorno nelle zone e nei paesi colpiti dalla tragedia di domenica scorsa. Oltre al grosso centro di riferimento di Salerno, da poche ore funzionano tre unità operative: la prima, a S. Gregorio Magno (alla quale fanno capo i comuni di Bucino, Palomonte, Romagnano al Monte), la seconda a Valva (che raggruppa Gaglianico, Laviano, Santo Menna) e la terza quella di Serenecchia (per Calabritto e Casapele).

Un lavoro difficile, quasi impossibile. Ovunque lo spettacolo è desolante: intere comunità completamente distrutte, ovunque, cumuli di macerie, detriti e calcinacci, ostruiscono le vie d'accesso. Per raggiungere le località più sperdute - dice all'altro capo del telefono il compagno Iembo - ci vorrebbero giaponi, pullmini, mezzi di trasporto, capaci di arrivare fino ai paesini di montagna, dove non è arrivato ancora nessuno, sebbene siano passate più di cinque giorni. Solo ieri abbiamo saputo che in un comune (Anetite) quattrocento persone sono all'adiaccio, non hanno nemmeno le tende. Di segnalazioni come queste che rivelano l'esistenza di realtà al limite della sopravvivenza, al centro di Salerno ne sono arrivate sei o sette.

Un lavoro difficile, quasi impossibile. Ovunque lo spettacolo è desolante: intere comunità completamente distrutte, ovunque, cumuli di macerie, detriti e calcinacci, ostruiscono le vie d'accesso. Per raggiungere le località più sperdute - dice all'altro capo del telefono il compagno Iembo - ci vorrebbero giaponi, pullmini, mezzi di trasporto, capaci di arrivare fino ai paesini di montagna, dove non è arrivato ancora nessuno, sebbene siano passate più di cinque giorni. Solo ieri abbiamo saputo che in un comune (Anetite) quattrocento persone sono all'adiaccio, non hanno nemmeno le tende. Di segnalazioni come queste che rivelano l'esistenza di realtà al limite della sopravvivenza, al centro di Salerno ne sono arrivate sei o sette.

Un lavoro difficile, quasi impossibile. Ovunque lo spettacolo è desolante: intere comunità completamente distrutte, ovunque, cumuli di macerie, detriti e calcinacci, ostruiscono le vie d'accesso. Per raggiungere le località più sperdute - dice all'altro capo del telefono il compagno Iembo - ci vorrebbero giaponi, pullmini, mezzi di trasporto, capaci di arrivare fino ai paesini di montagna, dove non è arrivato ancora nessuno, sebbene siano passate più di cinque giorni. Solo ieri abbiamo saputo che in un comune (Anetite) quattrocento persone sono all'adiaccio, non hanno nemmeno le tende. Di segnalazioni come queste che rivelano l'esistenza di realtà al limite della sopravvivenza, al centro di Salerno ne sono arrivate sei o sette.

Raccogliamo intorno a noi tutta la fiducia della gente

Una frase celebre e retorica dice: ogni popolo ha il governo che si merita. È una grossa bugia e questa tragica circostanza, la catena di solidarietà spontanea che si è avviata, l'adesione immediata di giovani e lavoratori sono la dimostrazione della divaricazione reale tra ceto governativo e popolo italiano. «Ceto». L'ha chiamato il compagno Minucci nell'attivo dell'altra sera in Federazione - strisciano i compagni. Cioè un'altra cosa rispetto ai cittadini, ai compagni, ai comunisti che in queste ore e fin dal primo momento si sono sentiti investiti in prima persona dalla sciagura che si è abbattuta sul Paese.

Solidarietà e lotta sono stati l'obiettivo individuato da migliaia di compagni - lo ha ricordato il compagno Ferrera che ha introdotto i lavori - solidarietà con la vera gente espresa con fatti, con sottoscrizioni, raccolta di viveri, medicinali, coperte in tutte le sezioni, federazioni del Partito diffuse in ogni parte d'Italia. Lotta perché il Belice non si ripeta più, perché la ricostruzione si avvii con un metodo nuovo.

E questo per combattere anche la sfiducia che serpeggia in molti che non si riconoscono in un governo litigante e inefficiente e che proprio in questa occasione ha messo in luce tutto il vuoto politico e morale. Dobbiamo raccogliere intorno a noi - ha proseguito il compagno Ferrera - tutti coloro che credono nel cambiamento.

Si sono perse 40 ore preziose anche per l'inefficienza di prefetti come quelli di La-

Rieti: dal prefetto freni e intralci

Cinque camion da Magliano Sabina, 1 pullman di volontari che accompagnano due furgoni stipati di viveri e coperte, un camion da Forano, uno da Stimigliano e un terzo da Cantalupo. Sono l'espressione della solidarietà della gente della Sabina che partono questa mattina, nonostante il prefetto. Quello stesso prefetto, denunciato anche nel corso del consiglio regionale di giovedì mattina, che insieme col collega di Latina frappongono ogni tipo di ostacoli all'avvio dei soccorsi.

Dopo aver bloccato le roulotte di proprietà dello Stato e affidate ai Comuni dopo un ministro per evitare il ripetersi di tutto questo? Si è chiesto il compagno Minucci. Lo stesso compagno di Pertini (per l'insediamento del quale il PCI non ha avuto certo un peso marginale) ascoltato dai comunisti con estremo piacere, rischia già di venir strumentalizzato da forze che invocano la seconda Repubblica. Un simile tentativo apprirebbe una falla pericolosa nel sistema democratico, suscettibile a ogni tentativo autoritario. I comunisti - ha proseguito Minucci - continueranno a sostenere la vitalità di questa Repubblica nata dalla Costituzione che si basa sul suffragio universale. Ma questa classe dirigente, questo governo sono quelli che possono guidare la ricostruzione della parte più sana del Paese?

Non vogliamo - ha proseguito Minucci - una crisi oggi. Non ce lo possiamo permettere, ma vogliamo, e subito, un dibattito su una svolta a breve termine che veda nel PCI la forza promotrice e garante per una direzione del Paese diversa. Non proponiamo formule, siamo consapevoli di esserci conquistati un posto risarcitore e fondamentale nella democrazia italiana. Siamo l'unico punto di riferimento, l'unica sponda a cui gli stessi comunisti possono appoggiarsi. La parola del compagno Minucci, cui ha fatto seguito la lettura della risoluzione della direzione del PCI da parte del compagno Valerio Veltroni, non è stata accolta, nei teatri della Federazione, da una ondata di applausi, di grida che hanno spietato a placarsi.

Il terremoto della Val Nerina per i senzatetto, questa volta il prefetto ha tentato di fermare i camion con la pretesa di rilasciare «visti» sul materiale in partenza. Voleva un elenco dettagliato su cui apparire il timbro dell'«autorità», altrimenti - ha detto - potrebbe essere spedito di tutto, anche fucili e droga... Quando però gli amministratori delle cittadine interessate si sono recati a Rieti si sono sentiti dire che del visto non c'era più bisogno. Insomma una perdita di ore preziose, mentre nei paesi del sud c'è gente che soffre fame e freddo.

Da Viterbo partono i giovani della 285

Continuano a partire camion carichi di alimenti e di vestiario anche dalle altre province. A Viterbo sono partiti per le zone terremotate 20 giovani della «285» che daranno il cambio al 48 che sono già martedì. Auto e camion vengono inviate ogni giorno. I Comuni della provincia hanno aderito all'opera di soccorso stanziando oltre centomila lire. La Lega delle cooperative ha spedito tende, sacchi a pelo, generi alimentari. Squadre di soccorsi continueranno a partire alla volta dei centri colpiti. Le sezioni del PCI di Frosinone hanno lanciato una sottoscrizione popolare per la raccolta di materiale e di soldi. Il Comune di Fregene ha aperto un proprio centro corrento. Un gruppo di operai specializzati di Trevi è partito per Avellino. I lavoratori della Canet hanno versato in Federazione 90 mila lire per l'acquisto di strutture. La Lega delle cooperative ha inviato materiale per 7 milioni. La Confindustria ha inviato 40 mila lire per l'acquisto di tende.

La XVI Comunità montana di Latina ha stanziato invece 3 milioni. Da Terracina sono partiti 14 camion con viveri e vestiario. Il PCI ha lanciato una sottoscrizione per acquistare otto tende e cinque roulotte. Oggi partirà un'autocarro con 15 persone (medici, architetti, geometri) che garantiranno 70 posti letto, cucina e assistenza sanitaria. Andranno nel Comune di Eboli.

Arrivano da ogni parte soldi, offerte d'aiuto, piccole e grandi testimonianze di solidarietà

Concerto all'Opera guardando al Sud

Lo spettacolo per il centenario del teatro lirico romano e altre manifestazioni artistiche si trasformano in iniziative di solidarietà

La celebrazione del centenario del Teatro dell'Opera... nel giorno stesso dell'anniversario: 27 novembre 1880... un carattere niente affatto cerimonioso...

moderne e durevoli... La seconda ragione — ha proseguito il sindaco — è quella del centenario che intendiamo celebrare come difesa di un patrimonio culturale...

cluso il sindaco — ma l'anno è rivolto al futuro... Roman Viad ha quindi illustrato il concerto con il quale il Teatro dell'Opera ha voluto celebrare il centenario...

anzì, era tutto il teatro, per cui il pianoforte è andato benissimo... Ha ricordato la serata Franca Valeri che adora il teatro lirico da sempre...

Ghiurov, Gianni Raimondi, Fedora Barbieri, Maria Pazzini... Ha ricordato la serata Franca Valeri che adora il teatro lirico da sempre...



I camion che portano al sud i soccorsi raccolti nelle sezioni comuniste

Già trenta milioni di viveri e vestiario inviati dal PCI

Tutte le sezioni del partito sono mobilitate per la sottoscrizione lanciata dal Comune a favore dei terremotati e per la raccolta di fondi necessari a far partire le squadre dei volontari...

La Provincia coordina gli aiuti che vengono dai Comuni

Un grosso contributo, di mezzi e di uomini, è venuto e continua a venire in questi giorni dai Comuni della Provincia. Ieri la giunta ha convocato tutti i sindaci del Comune per far fronte con maggiore coordinamento al soccorso per le zone terremotate...

Duecento milioni dall'ERSAL per i terremotati

Duecento milioni sono stati messi a disposizione dall'ERSAL (ente regionale di sviluppo agricolo) per le comunità rurali colpite dal terremoto...

Al Sud i fondi di uno spettacolo all'Altra Tenda

Saranno destinati alle popolazioni colpite dal terremoto gli incassi dello spettacolo che si terrà oggi pomeriggio alle 18 all'Altra Tenda...

Non vogliono far partire un gruppo di ex vigili

Continua davanti al Quirinale il sit-in degli ex vigili del fuoco che chiedono di poter partire per le zone terremotate...

Sull'assestamento del bilancio si sono iscritti a parlare tutti i consiglieri democristiani

Interventi-fiume del gruppo dc frenano il lavoro alla Regione

La seduta proseguirà oggi - Ieri dibattito per tutta la giornata - Relazione di Corradi, i discorsi di Panizzi e Bertì... Si è iscritto a parlare praticamente tutti i consiglieri democristiani della Regione...

Ricattava le cooperative di abitazione, ma è stato arrestato

«Sessanta milioni e niente tasse»: in galera il funzionario corrotto

Cercava di tagliare una coop dell'AIC - Ammanettato mentre intascava i soldi... Sarà una coincidenza, ma dopo l'arresto del dirigente della cooperativa bianca «Auspicio», che avevano rubato miliardi di centinaia di soci...

Per tutta la mattinata di ieri

Un violento nubifragio si è abbattuto sulle autocolonne dirette al Sud

Le autocolonne dirette al Sud verso i paesi del terremoto, non fanno viaggi fermi. Per le strade intasate, certo, ma anche per il maltempo che rende tutto più difficile...



ULTIMA ORA

Uccide la figlia neonata nascondendola nel forno

Una madre d'alto di Città S. Angelo (in Sabina), Rescote D'Almona, di 28 anni, che aveva partorito in casa una bambina, nascondendola e uccidendola con il gas...

Il partito

COMITATO REGIONALE... ARCIANAZZO alle 19 SEMINARIO SUI PARTITI... FROSINONE... LATINA... ROMA... VITERBO...

Nozze d'oro

I compagni Pio Minù e Emilia Battistelli festeggiano le nozze d'oro, circondate dall'affetto dei figli, dei parenti e dei nipoti...

Dopo lunghi lavori di restauro tornerà il palcoscenico

Dai «due film una lira» al porno: ma la Sala Umberto ora è di nuovo un teatro

Il 14 gennaio l'inaugurazione - Una commedia con Domenico Modugno, Alida Valli e Lisa Gastoni - Seicento posti e la vecchia atmosfera

«Due film una lira»: questo slogan pubblicitario inaugurò la gestione della «Sala Umberto», quella dei fratelli Cenci. Si era nell'anno 1933, imperava il fascismo. E questa era un'altra tappa della vita di questo locale umbertino, già famoso alla fine dell'800 passato nel corso della sua storia da caffè chantant a cinema di terza categoria.

ma, un po' decò proprio quella che piaceva al grande Petrolini che preferiva la «Sala Umberto» agli altri teatri della città. Un'atmosfera particolarmente adatta ad accogliere delle pièces concentrate, intense che, tuttavia, non escludono per questo una fruizione di massa.



Gestione della città: oggi e domani un convegno delle ACLI

«L'Associazione «Valle dei Casali» è il tema di convegno organizzato dalle ACLI di Roma che si svolgerà oggi e domani presso «Il Labirinto» in via Pompeo Magno, 27. Oggi è prevista una tavola rotonda alla quale parteciperanno i capi gruppo consiliari capitolini Antonio Palmi (PCI) Giovanni Starita (DC) Pier Luigi Severi (PSI), Antonio Pala (PSDI) e Vittoria Antonaroli (PRI).

«Valle dei Casali»: domani corsa e manifestazione sull'area pubblica

L'Associazione «Valle dei Casali» organizza per domani alle ore 11, una manifestazione sull'area in via di Bravetta 545, sulla quale sono già in corso i lavori per la costruzione di un Liceo Classico e di un Istituto Tecnico Industriale, preceduta, alle ore 9 da una corsa podistica aperta a tutti.

Solidarietà di PCI e PSI alla direzione dell'Opera

Si sono susseguiti negli ultimi tempi da parte della segreteria della CISL-Spettacolo, attacchi feroce contro la gestione del Teatro dell'Opera: questa campagna è stata denunciata, in un documento unitario, dalle sezioni culturali delle Federazioni romane del PCI e del PSI, che hanno espresso la loro solidarietà al sovrintendente Vlad, al commissario Morione, al direttore artistico Lanza Tomasi e a tutti i lavoratori impegnati nella stagione teatrale.

Di dove in quando

«Leçon de schyzophrenie» alla Maddalena

Un concerto armonioso di schiaffi, occhiate, tic e superstizioni



Nel cerchio disegnato a terra col gesso si compiono i riti scendenti e superstiziosi dell'educazione repressiva: tre adulti-bambini giocano con degli aquiloni; poi siedono ai banchi di scuola e imparano a schiaffeggiarsi da soli; apprendono le tecniche studentesche del peccato e della confessione e intanto fantascopano sulle isterie della Prima Comunione. In primo piano risalta la figura evanescente di Cristina Cibili, regista e interprete di «Leçon de schyzophrenie» lo spettacolo in scena alla Maddalena; lo «spaccato» prosegue con lo sfondo fornito dalle movenze armoniose e rapidi di Ercio Carneiro; mentre, più lontano, sta Paola Pozzuoli, aggiuntasi per l'occasione al gruppo denominato del Lucernario.



Com'è nella lezione del Living Theatre, da loro stessi dichiarata, gli attori portano nei propri corpi la scenografia di questo spettacolo dedicato alla denuncia della repressione. I gesti che compiono, alterandosi nel diverso «piano» del piccolo spazio, sono destinati a creare immagini lineari nell'aria; altrettanto per le frasi-ricordo di ciascuno di essi, che si susseguono nell'aria come fumetti: la prigione dell'educazione, così si compone in forma di un circolo impalpabile.

m. s. p.

Festival di Nuova Consonanza

Due fasi elettroniche e il lungo silenzio di Franco Evangelisti



Il Festival di Nuova Consonanza, dedicato alla figura di Franco Evangelisti, il compositore scomparso immaturamente nel gennaio scorso, è giunto giovedì alla sua seconda serata con un concerto di musica elettronica, che prevedeva anche la presenza di esecutori in sala.

se però con una sua lunga e intensa fase di ripensamento ed di ricerca. Del musicista romano si è potuto ascoltare il nastro realizzato a Colonia nel 1957, «Incontri di fase sonore»; a questo si affiancavano «Le poème électronique» di Edgar Varèse, e «Fontana Mix» di John Cage (alla cui «esquisita poetica del nulla» Evangelisti dedicò «Random or not Random», ultima sua composizione prima di un silenzio che durò sedici anni). Il brano di Cage è la parte registrata di una composizione che prevede anche l'intervento di una voce solista femminile che canta su un testo assolutamente privo di senso sonoro.



LA MUSICA NEL BAROCCO



BALLETTI AL SISTINA La Compagnia «Danza Prospettiva» presenta lunedì, al Teatro Sistina, un nuovo spettacolo di Vittorio Biagi, coreografo e regista. Figura in programma Resurrezioni senza parole, su musiche di Alberto Bruni Tedeschi (è dedicato alla memoria di Giorgio Pedersoli Gedini) e Il Don Giovanni, tema e variazioni, su musiche di Mozart. La figura del protagonista sarà interpretata dallo stesso Vittorio Biagi con il quale partecipano Helen Diodot, Isabel Rimon, Gloria Brandani, Roberto Nieldu; Bruno Versino, Patrizia Natoli, NELLA FOTO: un momento del Requiem.

lettere al cronista

Sul tema: «Luci gialle su, luci gialle no»

Cara Unità, mi intronetto anch'io nel dibattito «Luci gialle su, luci gialle no» opportunamente suscitato dall'articolo di Domenico Pertica che, volutamente provocatorio, ha sollevato una ridda di voci pro e contro. Questo potrebbe fornire indicazioni utili a chi dovrà prendere decisioni su un provvedimento che interesserà tutti i cittadini nel loro rapporto con la città.

Dalla piazza di Fidene l'ATAC rispetti gli orari

Egregio Direttore, siamo un gruppo di genitori di Borgata Fidene e Villa Spada costretti a mandare i figli alla scuola materna di Castel Giulio dato che a Fidene non ci sono posti sufficienti, ma non è questo il problema bensì quello dei trasporti. Il Comune di Roma ha garantito il trasporto, ma gli autobus dell'ATAC tutti i giorni non rispettano gli orari: un giorno lasciano i bambini (da 3 a 5 anni) a terra perché parte prima dell'orario, il giorno dopo parte anche con mezz'ora di ritardo sull'orario causando grossi disagi ai bambini.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9; Flumicino 13; Pratica di Mare 13; Viterbo 6; Latina 10; Frosinone 8. Tempo previsto: nuvoloso con piogge e temporali, neve oltre i 1.000 metri.

Informazioni SIP agli utenti. Distribuzione elenco telefonico «ROMA E PROVINCIA» Edizione 1980-1981. La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della Provincia di Roma.

TAZZONI la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti. Le belle francesi. roma via Tuscolana 303 tel. 78.49.41. rieti via dei pini 1 tel. 0746.43375. TALBOT logo.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. ROMA - Via dei Taurini n. 19.

Sospeso lo sciopero in attesa dei prossimi incontri

Lavoro ripreso a Varsavia Lunedì si riunisce il CC

La discussione sulle richieste di «Solidarnosc» rinviata di qualche giorno — L'atteso plenum del POUF affronterà i problemi del rinnovamento

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Nelle fabbriche della regione di Varsavia gli scioperi sono cessati. Anche i lavoratori della grande acciaieria «Huta Warszawa» hanno ripreso il lavoro ieri mattina alle 6, dopo l'incontro svoltosi nel tardo pomeriggio di giovedì tra il vice-primo ministro Mieczyslaw Jagielski, il ministro della Giustizia Jerzy Bafia e una delegazione di Solidarnosc della regione di Varsavia diretta da Zbigniew Bujak. Una risoluzione dell'assemblea dei delegati di Solidarnosc di «Huta Warszawa» afferma che «nel corso dell'incontro è stato deciso che la discussione sui punti formulati nella piattaforma di Solidarnosc del 24 novembre si inizierà ai primi di dicembre».

Sempre giovedì a tarda sera, proseguiva la risoluzione, «Jagielski, in un colloquio telefonico con Lech Walesa ha ribadito l'impegno del governo a condurre la discussione con Solidarnosc sul tema della liberazione delle persone che si trovano in carcere per le loro opinioni e anche sul problema dell'attività della Procura, della polizia e dei servizi di sicurezza, prima di tutto nei momenti di crisi del 1970 e del 1976».

La decisione di rinviare i colloqui per qualche giorno, in pratica di guadagnare tempo nella speranza che si abbassi un po' la tensione, è legata alle delicatezze dei problemi, in particolare quello dei prigionieri politici. Il più noto tra questi è Leszek Moczulski, presidente della KPN, cioè la cosiddetta «Confederazione della Polonia indipendente», in carcere dal settembre

scorso. Altri, sempre dello stesso raggruppamento, vennero arrestati l'11 novembre e subito dopo, in seguito a manifestazioni con forte impronta nazionalista e anticomunista per il 62. anniversario dell'indipendenza della Polonia.

A quanto è dato sapere, la KPN è attualmente l'unico raggruppamento politico in Polonia i cui esponenti vengono sottoposti ai rigori della legge. Le motivazioni sono state illustrate ieri in un duro articolo pubblicato da «Trybuna Ludu». L'organo centrale del POUF ha in particolare accusato la KPN di voler «rovesciare il sistema esistente in Polonia, di voler far uscire il paese dalla comunità socialista e dal Patto di Varsavia, che è oggi lo scudo della sua indipendenza e della sicurezza delle sue frontiere». Negli scritti di Moczulski, afferma quindi il quotidiano, «vengono delineate le tappe di una controrivoluzione strisciante che dovrebbe condurre alla creazione della terza repubblica».

In effetti per la KPN «ogni tentativo di aprire il dialogo rafforza il sistema e deve essere decisamente respinto», così come deve essere respinto «ogni programma di rinnovamento del sistema che non ne modifichi le strutture portanti». In quanto queste strutture «sono distrutte», si tratta, commenta «Trybuna Ludu» di «una filosofia della distruzione e dell'avvenimento politico e che non si era più vista in Polonia dal 1945».

La richiesta di liberazione dei prigionieri politici è anche stata avanzata

dal gruppo di studenti che hanno occupato l'Università di Varsavia. Il loro problema principale rimane tuttavia quello della registrazione della loro nuova associazione indipendente. Per discuterne, ieri pomeriggio si è recato all'Università il ministro dell'Istruzione superiore Janusz Gorski.

Se gli scioperi sono stati sospesi nelle fabbriche della regione di Varsavia, astensioni dal lavoro, per motivi salariali, vengono segnalate in altre zone del paese, in particolare in alcune miniere di carbone. Un indiretto ammonimento contro questo stile di scioperi è contenuto in un breve commento del redattore della PAP, l'agenzia ufficiale di stampa. Egli ricorda che in agosto-settembre le lotte dei lavoratori in Polonia venivano registrate in occidente con grande simpatia. Ora però, egli prosegue, «si aggiungono scetticismo, preoccupazione, inquietudine. Si scopre con stupore che in Polonia si discute molto e si lavora poco. Si avverte che non possono essere avanzate richieste eccessive e si indica che gli organi di potere non hanno più autorità».

Nella serata di ieri si è appreso che il Comitato centrale del POUF si riunirà a Varsavia lunedì prossimo. La riunione, attesa da tempo, discuterà, secondo il comunicato dell'agenzia PAP, «i ruoli del Partito per il carattere socialista del rinnovamento della vita sociale del paese».

Romolo Caccavale

Problemi, difficoltà, discussioni e cambiamenti

Ma com'è veramente questo tanto atteso e temuto «dopo-Tito»?

Per la prima volta da 37 anni la Repubblica federativa jugoslava celebra l'anniversario senza il suo fondatore

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — C'è aria di festa a Belgrado, inizia un lungo week-end: è il 37. anniversario della Repubblica federale jugoslava costituita a Jajce il 29 novembre 1945. Sabato, domenica e lunedì le città si scuoteranno. Ma è un anniversario diverso: per la prima volta Tito non ci sarà. Sono trascorsi oltre sei mesi dalla sua morte; Iran ed Irak si fanno la guerra, gli americani hanno eletto Reagan presidente; in Jugoslavia si vive il tanto atteso, il tanto temuto «dopo-Tito». Che si dice? Che succede? È già diversa la Jugoslavia?

«La Jugoslavia è la stessa — ci si sente dire — identici sono i problemi». Certo, è vero — si sente aggiungere — ma oggi occorre saper rispondere in modo diverso a questi problemi e non solamente perché non c'è più Tito». Il meccanismo di rotazione funziona e anche il metodo di direzione collegiale — viene ancora detto — ma molte sono le questioni economiche e sociali aperte, che non si possono più ignorare. Gli errori sono ben conosciuti, ma non è possibile intervenire e decidere dalla sera alla mattina. Neanche il partito può farlo: non dimenticare mai che non

siamo un partito al potere. È l'autogestione che deve decidere, e la cosa non è così semplice».

Benissimo, andiamo avanti, e vediamo allora quali sono i problemi sul tappeto: di che si parla in Jugoslavia. Di economia innanzitutto e la situazione non è delle migliori: il tasso di inflazione alla fine dell'anno potrà avvicinarsi al 35 per cento, il tenore di vita si è abbassato del 7-8 per cento. Ma la situazione era senza dubbio peggiore dodici mesi or sono.

Furono allora decise tutta una serie di misure che premono il nome di «stabilizzazione economica». Alcuni risultati sono arrivati, economici, ma soprattutto «un bagno di verità, un ridimensionamento di megalomanie più o meno diffuse. La crisi, si sa, è internazionale: c'è per tutti, questo è fuor di dubbio — dice un economista — ma noi si viveva al di sopra delle nostre possibilità. Se mancavano i soldi, si stampavano. Se mancavano all'estero chiedendo crediti a tutti».

Allora tutto risolto? No. Una politica deflazionistica violenta, così almeno alcuni hanno definito le misure prese, comporta problemi. La restrizione

delle importazioni non si può farla, in così breve tempo, nel modo più razionale: alcune fabbriche infatti sono rimaste senza semilavorati. Articoli importanti come certi medicinali, caffè, detersivi, sono diventati rari sul mercato. Aumentare in fretta, l'esportazione comporta il rischio di svuotare le vetrine dei negozi. Ma non solo questo, affinché certi fenomeni non si ripetano, occorre eliminare le cause che li hanno originati. Ed ecco quindi la discussione che si apre. Cosa non ha funzionato? dove stanno le storture?

L'autogestione, ha detto il Comitato centrale della Lega il mese scorso, non ha inciso sui processi decisivi della società: è stata un po' spinta in periferia, insieme alla classe operaia.

Da chi? perché? Tecnocrazia e burocrazia vengono messe sotto accusa. L'alleanza fra questi due strati sociali — si dice — ha occupato spazi di democrazia: la classe operaia non ha potuto decidere come voleva e come doveva sul processo di riproduzione allargata, e l'autogestione rischia di diventare strumento passivo.

Investimenti decisi fuori da ogni criterio economico. «Si — si commenta — ma non si tratta solamente di cattiva volontà soggettiva, esisteva una precisa legittimazione ideologica: l'idea forza dello sviluppo rapido era accettata da tutti. Se vogliamo modernizzarci in fretta bisogna costruire». E via con i debiti e la stampa della carta-moneta.

Dagli investimenti al mercato. «Da noi — prosegue il nostro economista — dovrebbe esistere un'economia di mercato autogestita, senza padroni. Ma è proprio verso tutto ciò che è mercato che i prezzi sono fissati dagli organi amministrativi». Adesso occorre ristabilire le regole della libera concorrenza: Dal primo gennaio inoltre ci sarà una nuova legge per la regolamentazione e la definizione dei prezzi per eliminare le distorsioni, e per ricostruire quel mercato nazionale unico che tutti chiedono, ma che in pratica non esiste: nell'economia jugoslava prevale l'autarchia delle singole repubbliche. Il mercato dei capitali pare non esista più: ognuno programma e produce per conto suo, vende vicino a casa.

Su questi argomenti il dibattito è aperto ormai da tempo e in certi casi è stato feroce.

La chiave di volta — si dice — è l'autogestione socialista con una programmazione che nasce dal basso e un mercato in cui i lavoratori abbiano reali possibilità di intervento.

Tutto è scritto, tutto è previsto. La Lega dei comunisti jugoslavi ha fatto l'autocritica: «Dobbiamo capire e che cosa può aiutare l'autogestione e che cosa spinge invece al centralismo, al burocratismo, cosa dà potere alla tecnocrazia. Siamo il partito dei lavoratori, non il partito al potere — dice Branko Mikulic — bisogna fare in modo che la democratizzazione nella società si rifletta all'interno della Lega perché non possiamo avere un sistema di relazioni nella società e un altro nel partito».

I giornalisti registrano e scrivono. Si chiede anche pulizia morale e si scoprono gli scandali. Prestazioni troppo ben pagate, dolce vita di dirigenti di fabbrica, appropriazione indebita. Nel giro di un mese alcuni sono in poliziotti. «Sono i primi risultati — ci dicono alcuni compagni — ma dobbiamo andare avanti».

Si insiste: gli operai devono poter pienamente decidere della distribuzione del reddito e della riallocazione delle risorse. «La teoria dell'autogestione è giusta». Bisogna aprire i canali di informazione ostruiti, attizzare il ruolo dei sindacati. Il confronto è aperto. In una recente intervista Vladimir Bakovic, membro della presidenza della Lega, seriamente ammalato da oltre sei mesi, rientra nel dibattito politico discutendo le tendenze centralistiche e chiede che venga rispettato il pieno potere del Parlamento come è scritto nella Costituzione.

«Questa è la Jugoslavia di oggi — conclude l'economista di Zagabria — se la prendi a pezzi tutto può sembrare molto difficile, guardata nell'insieme e sarà più ottimista. Dobbiamo affrontare i problemi in una maniera nuova, discutendo apertamente. E noi sembra che stiamo facendo».

Silvio Trevisani

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

E' indetto appalto-concorso per la fornitura di attrezzatura ed apparecchiatura sanitaria occorrente alla sezione neonatale della chirurgia pediatrica, per l'importo presunto di L. 40.000.000. Le domande di partecipazione, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente — Via Felice Migliori, Cosenza — entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 dicembre 1980.

IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

«La Giunta Regionale comunica che in attuazione della L.R. 94/80 «Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti» è in corso di istituzione ai sensi dell'art. 17 un Comitato Tecnico

per l'esame dei problemi relativi agli atti di competenza della Regione, nonché per l'acquisizione di pareri per il rilascio delle autorizzazioni, l'elaborazione della normativa tecnica in materia di smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e industriali e delle attività di discarica. Di tale Comitato possono far parte non più di sei esperti estranei all'amministrazione regionale particolarmente qualificati in trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, ingegneria sanitaria e chimica, tecnologia ed impianti di trattamento e smaltimento, pianificazione nel settore dei servizi d'igiene ambientale.

Il Comitato svolgerà di norma la propria attività in modo collegiale, può tuttavia operare anche articolandosi per sezioni.

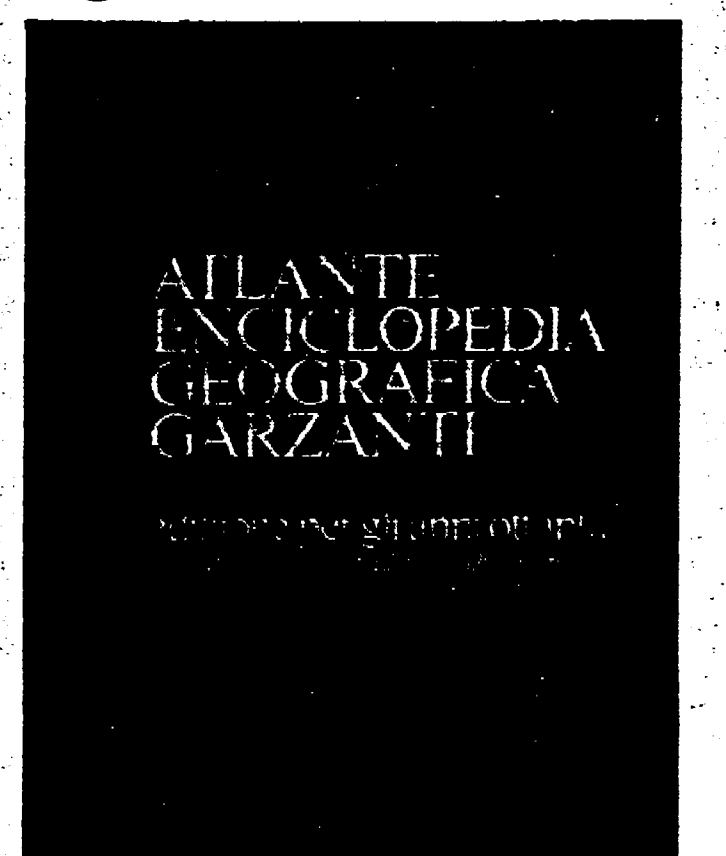
Il Comitato potrà altresì essere integrato da funzionari regionali.

Ciascun componente del Comitato è tenuto, senza compensi supplementari, a fornire particolari consulenze in ordine a specifici problemi.

Il conferimento degli incarichi agli esperti e la determinazione dei relativi compensi sono disposti dalla Giunta, che ne darà comunicazione al Consiglio con l'osservanza di quanto previsto dall'art. 2 della Legge Regionale 22 aprile 1974, n. 21.

La domanda dovrà essere corredata da curriculum professionale opportunamente documentato e pervenire entro il 30 dicembre 1980 presso l'Assessorato all'Ambiente, Ecologia, Via Fabio Filzi, 22 - Milano».

I paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta



GARZANTI 1280 pagine, 12.000 lire

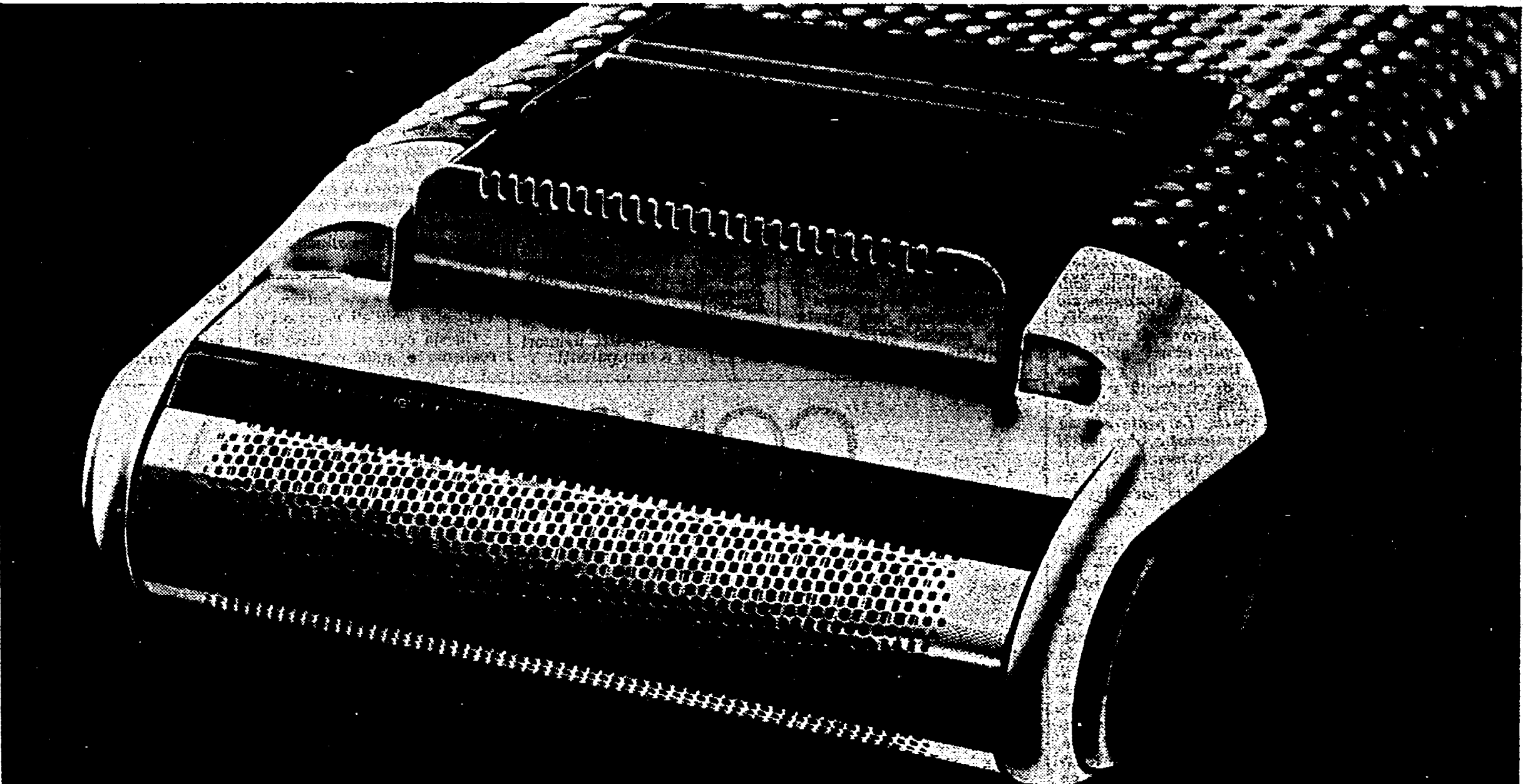
anteprima nazionale del film:
«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO»
Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita.
CESAME EDIZIONI

avvisi economici
CON solo Lire 20.000 in contanti potete acquistare INCUBATRICI uso familiare per sviluppo uova galline, anatre, oca, fag.

A.A.A. Ditta prodotti derivati per agricoltura, cerca rappresentanti tutte le province. Offerta stipendio e provvigioni. Telef. 0532/53774.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNIVERSITY TRAVEL SERVICE
Via S. Tomaso, 19 - Tel. 02/482877 - 482878
ROMA - Via di Torino, 19 - Telefono (06) 482834



Nuovo Braun Micron 2000.

Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.

La testina radente di Braun Micron 2000 è curva e ricoperta da una lamina al platino, estremamente sottile e flessibile, per seguire perfettamente le linee del viso. Ecco cosa succede quando vi radete con Braun Micron 2000.

La lamina esercita una leggera pressione sulla superficie della pelle così che i peli si vengono a trovare fuori dai pori oltre il normale livello.



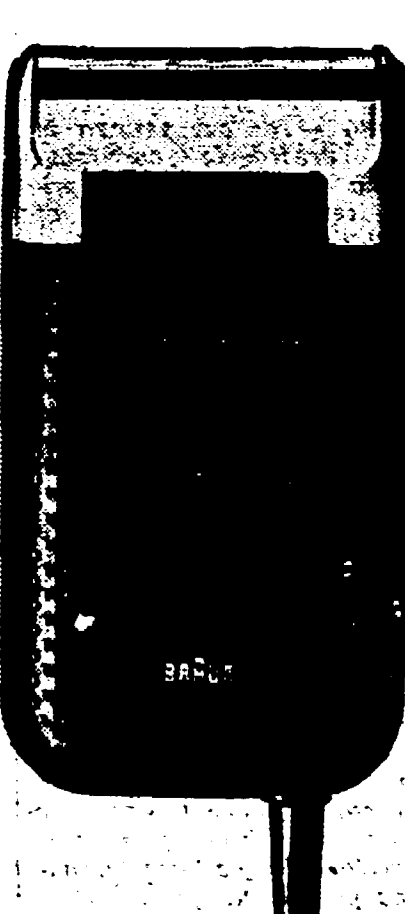
Un pelo ingrandito al microscopio elettronico prima di essere rasato con Micron 2000.

profondità da una delle 30 lame della testina radente. Il risultato è una rasatura veramente a fil di pelle. Ma c'è qualcosa in Braun Micron 2000 che garantisce una rasatura sempre a fondo anche nei punti difficili: il pettine-guida.

Ecco lo speciale pettine-guida per i peli ribelli del collo e sottomento.

Un piccolo pettine che posto alla base della testina cattura i peli ribelli — quelli più lunghi e attorcigliati sul collo e sotto il mento — li distende e li guida negli appositi fori alla base della lamina perchè siano tagliati subito alla radice.

Ecco perchè la rasatura di Braun Micron 2000, anche nei punti difficili, è davvero una rasatura sempre a fil di pelle.



BRAUN

È per questo che sono tagliati più in

Chiare responsabilità della Giunta composta da militari e DC

Torturati e uccisi in Salvador i leader del Fronte democratico

Sei dirigenti dell'opposizione barbaramente assassinati dopo il sequestro nel corso di una riunione in una scuola di gesuiti - La Chiesa del Salvador: i dc responsabili della repressione

SAN SALVADOR - È stato massacrato il gruppo dirigente del Fronte democratico del Salvador, l'organizzazione unitaria delle forze democratiche e di sinistra che guida la lotta contro la giunta del Salvador. Arrestati nel corso di una riunione in un liceo della capitale, sono stati poi che ore dopo trucidati nei pressi di uno stagno della periferia: i primi cadaveri ad essere ritrovati sono stati quelli di Juan Cachon, presidente del Blocco popolare rivoluzionario, Huberto Mendoza, dirigente del Movimento di liberazione popolare, Enrique Barrera, leader del Movimento nazionale rivoluzionario e Doroteo Hernandez, dirigente sindacale. Poco dopo sono stati ritrovati anche i corpi degli altri due dirigenti sequestrati, Alvarez Cordoba, presidente del Fronte rivoluzionario democratico e Manuel Franco, leader dell'Unione democratica nazionale. Su tutti i cadaveri sono stati trovati segni di torture, a quanto riferiscono fonti ecclesiastiche.

Ieri si sono appresi i tragici particolari del nuovo crimine di cui si è resa responsabile la giunta del Salvador insieme agli elementi paramilitari al suo servizio. Nel liceo «Externado San José», retto dai gesuiti, a poca distanza dall'ambasciata americana, era in corso una riunione del Fronte. Improvvisamente l'edificio è circondato da militari: ed agenti in borghese. Sono que-

sti ultimi a entrare nella scuola dirigendosi direttamente verso la sala della riunione. Gli uomini in borghese (come poi si saprà appartengono alla brigata paramilitare «Maximilian Hernandez») sono una cinquantina. Il segretario della Associazione per gli aiuti legali, che ha sede nella scuola si fa incontro al gruppo. Insieme ad altri impiegati viene costretto a get-

tersi faccia a terra e a tenere gli occhi chiusi. «Ci hanno detto che se avessimo aperto gli occhi sarebbe stato per l'ultima volta», ha raccontato il segretario. Attimi dopo gli agenti lasciano l'edificio trascinandosi dietro con i fucili automatici splanati le vittime designate. Una clamorosa denuncia della repressione è intanto venuta dalla Chiesa del Salvador. «Risulta totalmente

incredibile che l'attuale persecuzione avvenga sotto un regime la cui leadership politica è nelle mani di un partito che si dice democratico e cristiano», afferma un documento della Chiesa del Salvador reso noto ieri a Buenos Aires. Gli ecclesiastici salvadoregni lanciano un appello affinché cessi la persecuzione e premeditata e pianificata dalle autorità della Giunta contro la Chiesa del Salvador. Vengono segnalati con precisione atti di violenza compiuti contro la Chiesa nel corso dei quali sono stati compiuti 28 assassinii di ecclesiastici, 41 murticidii, 21 arresti, 33 perquisizioni illegali, ecc. Nel documento si afferma che la statistica non menziona «i numerosi assassinii di cristiani del popolo», né gli attacchi ad organizzazioni di ispirazione cristiana. Queste azioni di violenza, si afferma nell'appello, sono state compiute «nella grande maggioranza dei casi da membri dei corpi di sicurezza e dell'esercito».

Pajetta e Rubbi sollecitano un passo del governo italiano

ROMA - I compagni G.C. Pajetta e Rubbi hanno presentato un'interrogazione a Forlani «per conoscere se il governo intende assumere più ampia informazione ed esprimere più esplicita e chiara preoccupazione e la sua preoccupazione sulla cultura, operata il 27 novembre nella sede dell'Arcivescovo di San Salvador, del gruppo dirigente del Fronte democratico di El Salvador da agenti della giunta militare civile al potere e sul successivo sterminio di gran parte degli arrestati; per sapere se il governo, oltre al dovere di esprimere

una vibrata condanna per questo atto criminale, intenda compiere un passo immediato col proposito di salvare la vita dei sopravvissuti in estremo pericolo e perché si possa porre fine alla repressione contro i patrioti salvadoregni; per chiedere che l'ambasciatore italiano in El Salvador venga richiamato in patria per le necessarie consultazioni onde definire l'atteggiamento che il nostro paese deve adottare nei confronti del regime di El Salvador alla luce dei gravissimi avvenimenti di questi giorni».

Per dimostrare che l'assedio irakeno è stato spezzato

Bani Sadr visita Abadan e Khorramshar

Problemi e contraddizioni nuovi aperti dalla guerra in Iran - Il ruolo dell'esercito e il confronto fra le diverse linee della rivoluzione - Come il Paese affronta il clima di emergenza

Dal nostro inviato

TEHERAN - Lasciando l'Iran dopo un soggiorno di più di tre settimane e all'inizio del terzo mese di guerra, non è facile tentare un bilancio delle esperienze compiute e ancor meno facile è formulare ipotesi o previsioni sulle prospettive future. L'impressione prevalente è di lasciarsi alle spalle una lunga fila di punti interrogativi, un intreccio di contraddizioni non risolte, sul piano interno come su quello internazionale; contraddizioni che la guerra sembra a volte soffocare, e a volte invece esasperare e rendere più acute. Si ha comunque la sensazione di cogliere un mutamento, una trasformazione in atto, un travaglio politico e psicologico che alla lunga renderà l'Iran rivoluzionario forse diverso da come eravamo abituati a considerarlo. In questo senso la guerra con l'Irak è stata (ed è) un momento di svolta, un momento di passaggio, un momento di svolta, in altri termini, che ha salutato e messo in moto energie fino a ieri inespresse. Pensiamo a un momento alla sorpresa con cui gli osservatori di tutto il mondo hanno accolto, fin dalle prime settimane di guerra, la capacità di resistenza (ed oggi la capacità offensiva) delle forze armate regolari. La tempesta rivoluzionaria degli ultimi due anni (che fra l'altro ha liquidato i più alti gradi di comando) aveva dato alle forze armate un ferreo scossone, ne aveva

KUWAIT - Il presidente iraniano Bani Sadr si è recato ieri ad ispezionare la linea del fronte ad Abadan e a Khorramshar, per dimostrare che l'assedio irakeno è stato spezzato. La notizia è stata data dalla radio di Teheran. L'emittente ha specificato che durante il sopralluogo, durato otto ore, «si è dapprima recato ad Abadan e poi nella parte orientale di Khorramshar, la cui parte occidentale è occupata dal nemico». Il presidente, che era accompagnato dal ministro della Difesa Fakhrizadeh, ha attraversato il fiume Bahmanshir per ispezionare un quartiere riconquistato dagli iraniani in questi ultimi giorni. Bani Sadr ha anche percorso i sedici chilometri di strada che collegano le due città, anch'essi

sottratti al controllo degli irakeni. A Washington intanto i delegati algerini hanno finito di illustrare al dipartimento di Stato le osservazioni di Bani Sadr sulla questione degli ostaggi. Un nuovo documento sarà ora elaborato da parte americana, per essere poi inviato, sempre per il tramite algerino, a Teheran.

repressione) che suscitano clamore; ma lo spettacolo che il Paese offre è anche quello di una comunità che affronta con compostezza, e anche con determinazione, i sacrifici imposti dalla guerra. Le difficoltà aumentano ogni giorno: dopo il razionamento della benzina, del gasolio, dello zucchero e di altri generi, negli ultimi giorni è stato limitato il consumo privato di elettricità e ne è stato notevolmente aumentato il prezzo. La gente non ne è certo entusiasta, ma non si può dire che manifesti insofferenza; e le file per i tagliandi e per le razioni sono sempre ordinate, composte, dignitose. Emergono inoltre, ai vari livelli, le colonne di non lasciar congelare dalla situazione di guerra tutti i problemi interni del Paese. Ad esempio nei giorni scorsi, proprio mentre infuriava la battaglia per Susangerd, il primo ministro Rejai ha presenziato a Teheran il congresso delle commissioni incaricate, in tutto l'Iran, di studiare i problemi della riforma agraria; anche qui con un confronto vivace fra ipotesi «laiche» e ipotesi «islamiche» e con un discorso che in termini di classe, appare chiaro e contraddittorio, ma al tempo stesso con la volontà di guardare ai problemi del Paese in una prospettiva che vada al di là della contingenza imposta dalla guerra. Ed è semmai il negadito che non si guardi con la stessa ottica ad altri problemi scottanti come quello del rapporto fra potere centrale e minoranze nazionali che tocca ancora una volta nel Kurdistan il suo più drammatico punto di crisi. Va infine osservato che proprio questo diverso «clima» interno sembra aver avuto come riflesso un diverso approccio con la realtà estera, in particolare a livello «regionale». Quell'inizio di apertura verso il resto del mondo, quella per molti versi inattesa capacità di «fare politica» e di uscire dall'isolamento - di cui parlavo in una precedente corrispondenza - che ha avuto il primo immediato risultato di mettere in crisi il vertice arabo di Amman - è anch'essa un non trascurabile elemento di novità, un fattore che cambia in una certa misura la collocazione dell'Iran nel sistema internazionale e nel contesto regionale (ed anche, in fondo, nello stesso contesto islamico).

È difficile, ripeto, vedere dove tutto ciò andrà a parare, troppi essendo i fattori in gioco, e cominciando dalla durata e dall'esito della guerra. Ma appare comunque non assurdo la previsione formale che nei mesi da un giorno a un anno, succeduti in qualsiasi modo finisca la guerra in Medio Oriente non sarà più come prima. E questo vale, certamente, anche per l'Iran.

Giancarlo Lanutti

Esponenti del PCUS ricevuti da Pajetta

ROMA - I compagni Anatolij Cerniav e Basilicata e l'altro compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale del Pcus e Antonio Rubbi del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Durante il cordiale colloquio sono state prese in esame alcune tra le più importanti questioni della situazione internazionale. I compagni Cerniav e Sharif hanno espresso al compagno Pajetta i sentimenti di profondo cordoglio dei comunisti e dei cittadini sovietici per le vittime del terremoto in Campania. Pajetta ha impegnato l'Unione Sovietica a concorrere all'opera di solidarietà e di soccorso alle popolazioni investite dalla catastrofe.

Commissione d'inchiesta sui crimini di Pinochet

ROMA - Il capo dello stato Pertini ha inviato un messaggio di solidarietà alla «Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena» che ha iniziato ieri a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, una sessione di tre giorni. Il presidente del segretario è Jacobo Soderman, ex-ministro della giustizia filandese. Della Commissione fanno parte 35 membri appartenenti a diversi paesi, quasi tutti giuristi di fama internazionale. Per l'Italia Giuliano Vassalli - che oggi farà il primo rapporto sulla repressione in Cile negli anni ottanta - e Guido Calvi. Dopo la cerimonia inaugurale in Campidoglio, i lavori della commissione si svolgeranno oggi all'Hotel Leonardo da Vinci e si protrarranno fino a domenica. Lunedì mattina il presidente della Commissione, Soderman, illustrerà all'opinione pubblica i risultati in una conferenza stampa indetta per le ore 11 nella sede della Provincia, a Palazzo Valentini.

Gli ostaggi USA affidati al governo di Teheran?

LONDRA - In una conferenza stampa tenuta ieri sera presso l'ambasciata iraniana a Londra, l'incaricato di affari di Teheran a Bonn, Mehdi Nawab, ha affermato che la consegna dei 52 ostaggi americani alle autorità governative iraniane «è in corso». Egli non ha precisato, tuttavia, dove, attualmente, gli ostaggi vengano detenuti, limitandosi a dire che «si sta cercando una sistemazione». Mehdi ha aggiunto: «Non possiamo dire di più, sfortunatamente, perché se fosse noto il luogo dove ora gli ostaggi si trovano gli USA potrebbero tentare di creare problemi e di addossarne poi la colpa al nostro governo». Mehdi non ha fatto neppure alcuna dichiarazione sui tempi di un eventuale rilascio dei prigionieri: ha ribadito soltanto che essi sarebbero stati liberati già «molto tempo fa, se gli USA avessero proposto iniziative». Da Washington, il Dipartimento di Stato ha dichiarato che il trasferimento degli ostaggi sotto la custodia del governo di Teheran da parte degli «studenti islamici» costituirebbe, in effetti, «un utile passo avanti». Il portavoce, John Trotter, però, non è stato in grado di confermare se tale trasferimento sia avvenuto o stia avvenendo: «Il Dipartimento di Stato - egli ha detto - ha chiesto informazioni attraverso canali diplomatici, ma finora non ha avuto notizie su dove gli ostaggi si trovino, né sul fatto che i militanti islamici li abbiano affidati al governo iraniano. Dell'Iran - ha aggiunto Trotter - pervengono voci contraddittorie: non abbiamo nessun elemento per poter dire se queste voci corrispondono, e no, alla verità».

Al processo di Pechino

L'interrogatorio di Chen Boda è iniziato ieri

Ammissioni dell'ex-segretario di Mao sulle manifestazioni contro Liu Shaoqi

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Entrata in scena del vecchio Chen Boda. 76 anni, scomparso dalla circolazione sin dai primi mesi del 1971 - prima ancora dell'esplosione dell'«affare Lin Biao» - probabilmente in carcere da allora. Colui che era stato il segretario di Mao e l'autore della raccolta di citazioni divenuta famosa come il «libretto rosso», deve rispondere per prima cosa all'accusa di aver deciso, «senza autorizzazione del partito comunista cinese» e insieme a Jiang Qing e Kang Sheng, di far convocare nel luglio del 1967 una manifestazione di critica a Liu Shaoqi. Si tratta della manifestazione, svoltasi il 18 luglio di quell'anno, nel corso della quale le guardie rosse penetrarono nel recinto di Zhongnanhai (la piccola «città proibita» che sorge a fianco della città proibita vera e propria e dove si trovano la sede del comitato centrale del partito e le abitazioni dei massimi dirigenti), saccheggiarono e perquisirono la casa di Liu Shaoqi e lo aggredirono fisicamente assieme alla moglie. A dire il vero prima di allora c'erano state molte altre manifestazioni, e imponenti: il 10 aprile 200.000 persone si erano radunate all'università Chinghua per criticare Wang Guangmei, la moglie di Liu, e «i suoi accoliti». Anche se bisogna accettare il giorno successivo a questa manifestazione, il 19 luglio, perché nelle strade di Wuhan si svolga una vera e propria battaglia, con l'uso di barricate, mitragliatrici, armi pesanti e blindati. Più tardi ancora la battaglia si svolgerà per le strade di Canton. Di tutto questo l'atto d'accusa non parla. Forse perché quelle altre manifestazioni erano inve-

ce «autorizzate»? E se qualcuno degli imputati rispondesse che l'autorizzazione invece c'era? A Chen Boda, che non riesce neppure a stare in piedi e parla con fatica, viene chiesto se riconosce la sua scrittura nella coreografia di una richiesta di autorizzazione per la manifestazione del 18 luglio in cui il nome «Liu Shaoqi» viene cancellato e sostituito con «Liu, Deng (Xiaoping), Tao (Zhu) e le loro mogli». Chen Boda, fargliando, ammette, così come successivamente ammette le proprie responsabilità nella montatura (sulla base di un opuscolo trovato a Tianjin nel novembre del 1967) di un falso «affaire» su un «comitato centrale straordinario del partito comunista cinese» di cui il maresciallo Zhu De - il leggendario comandante della lunga marcia - avrebbe dovuto essere il «segretario», e che fornì il pretesto per perquisirlo; e così come ammette la responsabilità nell'arresto e nel maltrattamento a Lu Dingyi, caso in cui Chen Boda viene associato a Lin Biao e Jiang Qing attraverso gli «esultanti» Kang Sheng e Xie Fuzhi.

Siegmund Ginzberg

Conclusa la missione a Mosca

Percy a Gromiko: «Il Salt-2 è morto Trattiamo di nuovo»

Ottimismo sulla volontà delle parti di iniziare realisticamente nuovi negoziati

MOSCA - «Il Salt 2 è morto, dovremo discutere un nuovo trattato». Questo il messaggio che il senatore repubblicano Percy, l'inviato del presidente eletto Reagan a Mosca, ha portato al ministro degli Esteri sovietico Gromiko, in un colloquio di oltre quattro ore che ha concluso gli incontri del futuro presidente della Commissione Esteri del Senato americano con i dirigenti sovietici. Tali colloqui iniziati mercoledì con un lungo incontro con Breznev, e proseguiti ieri con il ministro sovietico della Difesa Ustinov, costituiscono la prima presa di contatto della nuova amministrazione americana con il Cremlino, e più in generale, la prima visita in URSS di un alto esponente politico americano da un anno a questa parte. È importante dunque, come sottolineano concordemente sia le fonti americane che quelle sovietiche, che i colloqui si siano svolti in un clima «franco e concreto» e in un'atmosfera distesa, anche se le posizioni sono apparse assai lontane. «Ho dovuto chiarire a Gromiko - ha detto ieri Percy al termine dell'incontro - che a mio avviso il Salt 2 come tale è morto, e i dirigenti sovietici devono accettare questo fatto. Con l'Afghanistan, il trattato non aveva alcuna possibilità di ratifica (ma in precedenza Percy aveva detto che il Senato americano non l'avrebbe votato in alcun caso, neppure senza i fatti dell'Afghanistan). I negoziati che si svolgeranno, e sono sicuro che si svolgeranno, devono aver luogo in una cornice di realismo». Percy si è detto sicuro di essere riuscito a convincere i sovietici, nelle nove ore dei suoi colloqui moecoviti «al massimo livello» «della necessità di un nuovo trattato», anche se, ha aggiunto, «non butteremo via sette anni di negoziati». Questa certezza si basa sul realismo e sulla concretezza

che Percy ha detto di aver riscontrato negli interlocutori sovietici: «Ho sempre ritenuto - ha detto - che il ministro degli Esteri Gromiko sia molto netto e deciso. Il suo tono è stato di grande concretezza. Aveva i piedi per terra. Ha illustrato le sue tesi, ma ha pure preso atto della realtà». Anche da parte sovietica l'agenzia Tass sottolineava ieri mattina «l'atmosfera di concretezza» nella quale si era svolto il colloquio fra l'inviato di Reagan e il ministro della Difesa sovietico Dmitry Ustinov. Nell'incontro, secondo l'agenzia sovietica, si è trattato di «questioni del disarmo, di limitazione delle armi strategiche, e di altre questioni di comune interesse». Più esplicitamente, Percy ha detto di aver espresso «francamente e senza equivoci» ai dirigenti dell'apparato militare sovietico le linee della nuova equipazione americana in materia di armamenti: «Gli USA devono aumentare e aumentare sostanzialmente le spese militari per evitare di cadere in posizione di inferiorità entro la metà degli anni 80», anche se ha aggiunto, «l'amministrazione Reagan non desidera una nuova corsa alle armi».

Su altri due argomenti, situazione nel Golfo e Polonia, l'inviato di Reagan è stato ugualmente esplicito, al limite della brutalità. Sul primo, Percy ha affermato che «la sicurezza degli approvvigionamenti petroliferi è di importanza cruciale per noi e per i nostri alleati». Un eventuale tentativo di compromettere il flusso di petrolio «ci indurrebbe a reagire decisamente». Sulla Polonia, non meno esplicitamente Percy ha ribadito che un intervento militare sovietico «avrebbe un effetto catastrofico», e «renderebbe probabilmente impossibile e nell'arco della nostra vita qualsiasi importante accordo fra USA e URSS».

CONOSCENZA DI CITTÀ

NUOVA ROTTA AEREA

ROMA-BERLINO

Con il nuovo collegamento Nord-Sud Berlino-Roma accorciamo un altro itinerario con un volo diretto.

La strada migliore per conoscersi.

Dal 1° Novembre 1980 settimanalmente mercoledì nel nostro piano di volo:

BERLINO - ROMA - BERLINO

Partenza da Berlino-Schoenefeld ore 12.00 (IF-774). Ritorno da Roma-Fiumicino ore 15.10 (IF-775)

Dall'aeroporto di Berlino-Schoenefeld una vasta scelta per i passeggeri in transito.

Collegamenti per lunghe distanze: Tripoli, Lagos, Luanda e Maputo e ancora per Karachi, Hanoi nonché Havana.

Fra l'aeroporto di Berlino-Schoenefeld e Berlino-Ovest regolari servizi di autobus.

Per informazioni e prenotazioni:

| | |
|---|--|
| Uffici ALITALIA Piazza G. Pastore 00144 ROMA Tel. 5.44.41 / Telex 61036 | INTERFLUG Via M. Gonzaga 5 20123 MILANO Tel. 86 1325 / 805 28 73 Telex 311632 |
|---|--|

INTERFLUG
DEUTSCHE DEMOKRATISCHE REPUBLIK

Lo slancio della gente del Sud un atto di accusa contro gli amministratori incapaci



Tre miliardi dall'Ars: serviranno per prefabbricati e assegni di studio

PALERMO — L'Assemblea Regionale Siciliana ha varato l'aitra sera a tempo di record provvidenze per tre miliardi destinate alle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Oltre a 500 milioni, assegnati alla Croce Rossa, 300 verranno destinati al corpo forestale, che invierà sui luoghi del disastro una sua «colonna mobile».

In Irpinia gli aiuti dalle aziende abruzzesi

PESCARA — E' a San Mango sul Calore, il comune dell'Alta Irpinia completamente distrutto dal terremoto e indicato come l'obiettivo dei soccorsi che partono dall'Abruzzo, che stanno giungendo le autocolonne partite ieri notte e quelle che partiranno oggi e domani.

Dalla Regione Molise finanziamenti ed impegno a controllare l'opera di ricostruzione

CAMPOMASSO — Il consiglio regionale del Molise nella seduta di ieri svolta a Palazzo Magno ha approvato una legge composta di tre articoli per stanziare un fondo di due miliardi di lire da spendere in favore dei terremotati della Campania e della Basilicata.



Gente umile e pensionati mandano soldi, formaggi e pane carasau

Da tutta la Sardegna una raccolta capillare - «Sono povera gente come noi che sconta antiche colpe» è il commento di tutti - E' partita da Olbia la colonna dei soccorsi

Dalla nostra redazione CAGLIARI. Nelle sezioni del Pci e degli altri partiti, nelle chiese e nei circoli cattolici, nelle sedi culturali ricreative, nelle associazioni dei pastori e dei contadini, nelle fabbriche e nelle mine, la Sardegna è in prima fila in questa gara di solidarietà per i terremotati della Campania e della Basilicata che si sviluppa in tutta Italia.

luresi e dalle famiglie degli speriuti «medaus» del Sulcis. «E' povera gente, come noi sardi, che paga duramente l'incertezza dei governi, che sconta senza colpa errori antichi, che viene colpita da un abbandono di secoli».

Sassari. E' composta da vigili del fuoco e dipendenti dell'Autoriparco centrale. A questo proposito nei locali dell'Autoriparco si stanno raccogliendo viveri, indumenti, medicinali e tutto quanto serve alle popolazioni colpite.

Il coordinamento giovanile studentesco ha formato una spedizione, che si è messa a disposizione della Prefettura di Sassari. Intanto prosegue la raccolta di sangue nelle scuole e nei centri trasfusionali. Un'altra consistente offerta viene dal Banco di Sardegna: ha stanziato 500 milioni.

Ogni giorno due autocolonne da Taranto partono con viveri, tende e baracche

Grossa mobilitazione dalle fabbriche della provincia - Incredibile: gli operai di Italsider, Briotti e Coiter con le ruspe bloccati 48 ore perché da Roma giungevano contordini

TARANTO — Fare un elenco delle diverse forme di solidarietà manifestata da tutta la provincia di Taranto verso gli abitanti delle zone terremotate è un'impresa quasi impossibile. Dalle fabbriche, dai comuni, con in testa quello di Taranto, dalle stesse organizzazioni del partito, da migliaia di cittadini giunge ogni giorno un aiuto, dal denaro ai viveri, agli indumenti, alle tende, ai medicinali, ai medicinali, ai medicinali.

Un esempio dalla Amministrazione L'amministrazione di sinistra invia ogni giorno due autocolonne cariche di viveri, di tende e di baracche, di tecnici in grado di collaborare con gli altri soccorritori, persino ristoranti in grado di fornire, finalmente, posti caldi.

La risposta dei sindacati unitari Le manifestazioni di solidarietà vengono inoltre, in maniera consistente, dai comuni di Taranto, che ha inviato camion carichi di ogni genere di materiali di soccorso mettendosi direttamente in contatto con i comuni colpiti dal sisma.

te in contatto con i comuni colpiti dal sisma. E poi ci sono da considerare le altre organizzazioni: la Federazione unitaria tarantina ha inviato una colonna di camion di viveri pari a una somma complessiva di 100 milioni.

Si «sveglia» il prefetto di Lecce e vieta la raccolta di materiale

In una circolare, subito ritirata dopo la protesta della gente, lo slancio di solidarietà viene definito «questue private» - La sottoscrizione dei lavoratori pugliesi

di tecnici, si raccolgono fondi: alla FIAT Altea di Bari sono stati raggiunti in poco tempo quasi 100 milioni (la stessa cifra messa a disposizione dal comune di Bari) con questi soldi gli operai hanno acquistato 18 roulotte che sono partite stamattina presso alla volta di Potenza, mentre una ditta edile la Roda, ha inviato una baracca dormitorio completa di brande.

Insurrezioni si riscontrano a Lecce dove il Prefetto ha invitato a tutti i sindaci del Salento una circolare in cui si vietano le questue, anche organizzate, deputando la Croce Rossa a questo compito (circolare fortunatamente subito ritirata).

Nel Foggiano la provincia è diventata centro di coordinamento della raccolta di aiuti ed una delegazione guidata dal presidente Kuntze è sul posto per concordare con le popolazioni terremotate i prossimi invii.

La cooperativa Camping di Isola Capo Rizzuto mette a disposizione di bambini ed anziani 107 posti letto, la cooperativa Tour di Praia a Mare mette a disposizione 500 posti letto mentre altri duecento posti letto ha messo a disposizione il consiglio comunale di Taverna su proposta dell'amministrazione comunista.

Le prefetture bloccano l'invio di roulotte

L'inefficienza degli organi dello Stato in Calabria ha davvero raggiunto l'apice



Dalla redazione CATANZARO. Servono roulotte in Basilicata ed in Campania, annunciano le prefetture. Il freddo e la pioggia sono arrivati e le tende sono sempre meno adeguate ad accogliere i sopravvissuti del sisma di domenica scorsa.

Da martedì infatti circa mille uomini sono in Basilicata e in Campania. E la Calabria vera — aggiungiamo noi — continua la sua corsa alla solidarietà.

Un primo carico di viveri e coperte è già partito l'altro ieri, spedito da una cooperativa di Praia a Mare. Un altro carico è pronto a partire con viveri, stivali, impermeabili. Insieme partiranno squadre di operai autosufficienti.

Oggi partirà un carico con circa cento quintali di succo d'arance, vestiti e coperte fornito dalla Cooperativa Rinascente. La cooperativa Camping di Isola Capo Rizzuto mette a disposizione di bambini ed anziani 107 posti letto, la cooperativa Tour di Praia a Mare mette a disposizione 500 posti letto mentre altri duecento posti letto ha messo a disposizione il consiglio comunale di Taverna su proposta dell'amministrazione comunista.

In Sardegna tra i laici e la sinistra

Fatto l'accordo non resta che accelerare i tempi per la giunta

Giovedì si farà l'elezione del presidente - Superare il pericolo immobilismo

Dalla nostra redazione. CAGLIARI — Una grande maggioranza di sardi interpellati attraverso il questionario del PCI si è pronunciata per una giunta regionale di sinistra e laica che porti avanti il programma di rinnovamento, anche senza la Democrazia Cristiana. Il partito dello scudo crociato è dilaniato dalle lotte interne e incapace di offrire una prospettiva valida di governo, non può continuare a dirigere la Regione: questa è la constatazione dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola. Ed è certo che a tale volontà hanno fatto riferimento i partiti di sinistra e laici quando ieri hanno assunto la decisione di formare una maggioranza di governo (41 seggi su 80) che non è contro la DC, ma che tiene conto della supina accettazione del veto romano da parte di questo partito e della volontà di questa maggioranza di continuare a fare la guardia — come ha sostenuto l'onorevole Saba nella lettera aperta a Piccoli — alla armatura vuota del preambolo.

Trovata una via di uscita, con la giunta di sinistra e laica, ora non rimane che accelerare i tempi per arrivare ad un governo in piena regola, dopo la elezione del presidente della giunta, fissata per giovedì prossimo.

La situazione di immobilismo non può essere ancora tollerata. Il tempo stringe anche per quanto riguarda la attività amministrativa alla Regione. La lunga crisi sta paralizzando alcuni importanti provvedimenti. E' particolarmente necessario, ad esempio, risolvere la questione della Unità Sanitarie Locali. La legge è stata approvata dalla commissione Sanità del consiglio regionale, ma ora necessita del voto dell'assemblea. La scadenza ultima è quella fissata per il 1° dicembre. Se entro tale data la legge già pronta che istituisce le Unità Sanitarie Locali, non sarà definitivamente varata, i sardi resteranno senza assistenza alcuna.

Si può evitare tanto disastro? Certo che si può evitare — risponde il compagno Emanuele Sanna, vicepresidente della commissione Sanità del consiglio regionale — a patto che la legge venga approvata e che la Regione funzioni in tutti i suoi organismi. Non è ancora ammissibile un vuoto di potere. Per poter varare le Unità sanitarie ci sono non pochi ostacoli procedurali. Per la approvazione di una legge, durante il periodo di crisi, è infatti indispensabile il consenso unanime o della stragrande maggioranza della assemblea. C'è da sperare che alcuni non giochino questa carta per fare sprofondare la

Perché aumenta la disoccupazione in questo momento? E' presto spiegato: nel resto d'Italia, dopo la crisi della grande industria, è avvenuto in parte un trasferimento di manodopera verso le piccole aziende; in Sardegna niente. I disoccupati sono rimasti tali e i giovani non hanno avuto possibilità di impiego. Qui da noi quasi tutte le piccole industrie sono fallite, essendo sorte senza programmi precisi, frutto di una politica clientelare e di interventi dispersivi. La Regione ha quasi sempre affidato a industriali fasulli, ad autentici avventurieri, i fondi pubblici, che sono stati letteralmente dispersi anche alle altre regioni meridionali? E' presto spiegato: nel resto d'Italia, dopo la crisi della grande industria, è avvenuto in parte un trasferimento di manodopera verso le piccole aziende; in Sardegna niente. I disoccupati sono rimasti tali e i giovani non hanno avuto possibilità di impiego.

Questo è uno dei tanti «la sci» di 30 anni di dominio democristiano in Sardegna. Ai molti torti dovuti ora cercare di porre riparo la giunta di sinistra e laica. Ma sia chiaro, non è solo un problema di intervento governativo. Ognuno deve partecipare all'opera di risanamento, tutti dobbiamo rimboccarci le maniche.

Da molti anni a Gela

Segregata dal figlio in una stanza

PALERMO — Vecchia e cieca, il figlio la teneva segregata da anni. L'hanno scoperta i carabinieri, raggomitolata sopra un lurido giaciglio, chiusa a chiave in una stanza, in seguito alle segnalazioni di alcuni vicini. E' accaduto a Gela (Caltanissetta), nel quartiere di Santa Maria del Gesù, uno dei più poveri, nel cuore della cittadina. Rosaria Esposito Ferrara, una povera donna di 85 anni, veniva lasciata ogni giorno dentro una stanza sporchissima, chiusa con un grosso lucchetto, senza viveri e senza assistenza, dal figlio, Orazio Scicolone, di 49 anni, che è stato arrestato sotto l'accusa di maltrattamento continuato. La stessa imputazione è stata rivolta agli altri cinque figli della donna, che si erano disinteressati di lei, denunciati a pedicelbero. Rosaria Esposito, trasportata in ospedale, vi versa in gravi condizioni, per effetto di una forma acuta di deperimento organico, causata dallo stato di abbandono, pressoché completo, nel quale è stata costretta a vivere, dal momento che in assenza di strutture di assistenza pubbliche per la terza età — la famiglia non si occupava della sua salute.

Ieri a Cagliari

In galera due giovani per spaccio di droga

CAGLIARI — Agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Avendrace, alla periferia di Cagliari, hanno arrestato due giovani accusati di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono Pierpaolo Simola, di 22 anni, di Quartu Sant'Elena, e Roberto Mazzoli, di 24 anni, di Cagliari. Secondo la polizia il primo sarebbe quasi un «corriere della droga» tra la penisola e la Sardegna. Come questi due arresti salgono a sessanta le persone finite in carcere nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di stupefacenti condotta dal commissario Gianni Pesce.

Contro il boicottaggio della Regione Sicilia

PCI e PSI chiedono precisi impegni per la riforma sanitaria

Ritardi nel delicato settore della sanità - Incapacità della giunta regionale

Dalla nostra redazione. PALERMO — La prima delle iniziative comuni decise da PCI e PSI siciliani in opposizione al governo D'Acquisto è un atto parlamentare: i due gruppi di sinistra del Parlamento regionale hanno elaborato e sottoscritto una mozione volta ad impegnare il governo tripartito ad abbandonare la linea di boicottaggio finora seguita sulla riforma sanitaria. Il documento, presentato all'Assemblea di Palazzo dei Normanni, muove da una circostanziata analisi delle inadempienze e dei ritardi che segnano le scelte della giunta tripartita nel delicato e vitale settore della sanità. Anzitutto, si rileva come manchi solo un mese alla scadenza del termine ultimo assegnato alle regioni per il trasferimento delle Unità sanitarie locali di tutti i compiti di assistenza sanitaria. Cosa ha fatto la regione?

Esistono circa 2 mila miliardi di residui passivi nelle casse della regione: tanti soldi destinati alla rinascita che non sono stati spesi. Ebbene, la giunta di sinistra e laica deve utilizzare tutti questi fondi per l'occupazione giovanile («è il problema primario», risponde il 90 per cento dei sardi che ha compilato il questionario del PCI), per il rilancio delle miniere, per l'industria chimica e tessile, per la casa e le opere pubbliche. La Sardegna è la prima regione italiana con il più alto tasso di disoccupazione. I dati ufficiali sono spaventosi: 18 per cento dei disoccupati in più dal settembre 1978 al settembre 1980. La percentuale aumenta per Cagliari (18,44 per cento) e per Oristano (18,60 per cento).

Perché aumenta la disoccupazione in questo momento? E' presto spiegato: nel resto d'Italia, dopo la crisi della grande industria, è avvenuto in parte un trasferimento di manodopera verso le piccole aziende; in Sardegna niente. I disoccupati sono rimasti tali e i giovani non hanno avuto possibilità di impiego. Qui da noi quasi tutte le piccole industrie sono fallite, essendo sorte senza programmi precisi, frutto di una politica clientelare e di interventi dispersivi. La Regione ha quasi sempre affidato a industriali fasulli, ad autentici avventurieri, i fondi pubblici, che sono stati letteralmente dispersi anche alle altre regioni meridionali? E' presto spiegato: nel resto d'Italia, dopo la crisi della grande industria, è avvenuto in parte un trasferimento di manodopera verso le piccole aziende; in Sardegna niente. I disoccupati sono rimasti tali e i giovani non hanno avuto possibilità di impiego.

Cosa accadrà, dunque, in Sicilia dopo il 31 dicembre, quando enti e casse mutue in liquidazione cesseranno ogni loro — pur dequalificata — attività? Che il governo non intenda muovere un dito lo dimostra un'altra inadempienza, denunciata dalla mozione PCI-PSI: neanche l'assessore agli enti locali, infatti, ha ancora pensato a convocare, come sarebbe tenuto, i consigli comunali e le assemblee per la elezione dei componenti le assemblee generali delle Unità sanitarie, le quali dovrebbero essere elette entro un mese dalla data della loro costituzione, vale a dire entro il 22 dicembre prossimo.

Del resto — lo rilevano i deputati comunisti e socialisti — il termine di novanta giorni che il decreto di rinnovo delle USL concede ai comuni per far pervenire le proprie osservazioni sull'adeguamento dei distretti scolastici, non ha alcun riferimento ai tempi e alle modalità del trasferimento dei beni e delle funzioni dei distretti enti e delle casse mutue ai comuni. Si riferisce ad un adempimento che dovrà necessariamente seguire alla elezione degli organi di gestione delle USL. Non tiene conto delle competenze del ministero della Pubblica Istruzione.

Da qui gli impegni, cui si intende vincolare, con un voto dell'assemblea, il governo: a mettere in cantiere ogni atto politico (iniziative legislative ed amministrative) per far sì che le Unità sanitarie diventino operanti e funzionali dal primo gennaio prossimo; ad integrare secondo le norme di legge il decreto già emanato da D'Acquisto.

Frattanto la conferenza del capigruppo dell'assemblea regionale ha definito il calendario dei lavori, fino al termine della sessione, che dovrebbe chiudersi attorno al 20 dicembre, con l'approvazione dei bilanci. Si tratta ancora di alcune indicazioni di massima, poiché alcune delle leggi messe in calendario — tra esse, per l'appunto, quelle relative alle Unità sanitarie locali, avranno prevedibilmente un iter tormentato, per effetto delle resistenze e dei ritardi frapposti dal governo regionale.

Vi sono molte ed importanti questioni aperte, tra esse, oltre alla riforma sanitaria, la riforma amministrativa della regione. I vari punti del calendario — ha detto il presidente dell'assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo, in verità potranno essere affrontati «solo se si riuscirà a stabilire un raccordo tra le forze politiche». Russo ha aggiunto che, in par-

te ottenute dalle ferrovie nei precedenti stanziamenti. E ciò pone gravi problemi sia per il mantenimento delle attuali quote, sia per i livelli di occupazione. Perché si è arrivati a questo? Il PCI denuncia le gravi responsabilità del vertice dell'ESPI che ha volontariamente ritardato la costruzione del nuovo stabilimento per il materiale rotabile, allo scopo di rendere obbligata la scelta di una trattativa con imprenditori privati, in corso da tempo, privandosi così al tempo stesso di qualsiasi potere contrattuale. L'andamento delle trattative condotte nei confronti della Fiat-Savigliano e la Societa, da una parte e della Siciliana-Keller dall'altra, dal presidente dell'ESPI, il Dr. Di Piazza, conferma questo giudizio: guidate da «criteri discutibili» esse hanno prefigurato sin dall'inizio — questo il giudizio del PCI — «ingustificabili rapporti precontrattuali», che hanno nociuto ad una loro corretta impostazione. Fino al punto che le conclusioni cui la presidenza dell'ESPI è pervenuta sono state ritenute inaccettabili anche dal consiglio

L'amministrazione comunale cerca di «scaricarsi» dei senza casa mandando la polizia

Cacciati anche dal municipio gli sfrattati di Cagliari

Decine di famiglie che occupavano per protesta le sale della giunta hanno trovato una sistemazione provvisoria in un ex convento - Una drammatica situazione che dura ormai da oltre due mesi

Drammatica situazione per 120 famiglie di Foggia

Dopo la casa gli negano anche l'acqua e la luce

Dal nostro corrispondente. FOGGIA — Al centro sinistra e alla giunta municipale di Foggia i problemi degli sfrattati e del senzatetto, non interessano. L'occupazione dell'ex stabile ONPI, ora di proprietà regionale, ha determinato una serie di problemi che interessano oltre 120 famiglie che esasperate, prive di un tetto, senza alcuna prospettiva per il domani, primo fra tutti il problema igienico-sanitario. ALL'ONPI vivono circa 250 persone, di cui decine e decine di donne, senza acqua ed energia elettrica. La mancanza di acqua e di luce costringe questa povera gente, che da mesi sta lottando per una casa, per un ricovero dove poter ripanare, a vivere in condizioni umane assurde.

Il gruppo consiliare comunista ha presentato giovedì scorso in Consiglio comunale un ordine del giorno nel quale si impegnava la giunta municipale a compiere un censimento, caso per caso, degli occupanti dell'ONPI, sia per accertare le loro effettive condizioni di bisogno sia per evitare eventuali speculazioni da parte di qualcuno che potrebbe approfittare dello stato di necessità urgente delle famiglie sfrattate e senza tetto. L'ordine del giorno impegnava altresì la giunta a provvedere ad erogare in via d'urgenza e via straordinaria l'acqua e l'energia elettrica. Questo ordine del giorno è stato respinto dalla maggioranza di centrosinistra con argomenti assurdi e con stridenti contraddizioni. La maggioranza ha invece votato un suo

ordine del giorno nel quale nega l'acqua e la luce alle famiglie occupanti di una struttura vuota ed inutilizzata da circa quattro anni, dichiarandosi disponibile però ad affrontare la questione soltanto dopo lo sgombero dell'ONPI.

L'intenzione della giunta è molto chiara: non vi è infatti l'unità politica per elaborare i piani di emergenza a favore del senzatetto e delle famiglie disadrate nonostante che alla stessa giunta fossero state avanzate proposte concrete e serie, meritevoli della massima attenzione per la loro funzione. Purtroppo, la giunta, da mesi al corrente del dramma della casa, non ha fatto nulla per varare un piano d'emergenza, non ha preso le necessarie iniziative, né avviato in sedi di scontro con la giunta regionale per ottenere la temporanea e provvisoria utilizzazione dell'ONPI per gli sfrattati e i senzatetto.

Del resto cosa ha fatto il sindaco Graziani perché lo IACAP acceleri i lavori della commissione assegnazione alloggi, e per dare una casa a chi ne ha, veramente bisogno e che da anni attende la definizione della graduatoria? La stessa amministrazione, come è stato più volte denunciato non ha mai preso le opportune misure per la realizzazione dei programmi di alloggi popolari. In una città come Foggia, infatti, si verificano situazioni assurde, come il dramma di Borgo Croce, dove da tempo, sono in costruzione, dal 1977 circa duecento alloggi e di questi, nessuno è ancora pronto.

Roberto Consiglio

Dopo le vuote promesse della Regione arrivano proposte concrete

Qualche speranza per i pastifici di Sassari

Le organizzazioni sindacali chiedono uno sforzo risolutivo per mandare a termine le trattative delle aziende Pesce e Molini Azzena - Gravi situazioni di crisi per numerose aziende della città

Dal nostro corrispondente. SASSARI — Che punto è la situazione delle aziende sassaresi? Sino a qualche tempo fa non si poteva non definire drammatiche le condizioni in cui si dibattevano ditte come i Molini Azzena, il pastificio Pesce, la New Fashion di Tissi, la tipografia Poddighe. La situazione sembrava dovesse conoscere una svolta quando l'assessore regionale all'industria e quella della giunta comunale, «Nes», un intervento taumaturgico dell'amministrazione regionale, affermano le organizzazioni sindacali, ma solo la logica conclusione di lunghe ed estenuanti trattative fra i sindacati e le direzioni aziendali, in cui Fadda ha avuto il solo ruolo di mediatore. La strada da percorrere è ancora lunga, lo sapevano e lo sanno benissimo i lavora-

tori, ma sanno anche che la devono percorrere a prezzi di sacrificio e di lotte così come avevano fatto sin dall'inizio. La conferma viene in questi giorni. Si parla delle due maggiori aziende della città, i Molini Azzena ed il pastificio Pesce. Per i primi già da diverso tempo si prospettava una via d'uscita. Un gruppo di imprenditori continentali si era impegnato a rilevare i Molini e a ricostituire, in due fasi distinte, l'intero organico dei lavoratori. Si iniziava con la lavorazione del grano duro per poi giungere alla ripresa piena dell'attività con la reintegrazione di tutti i lavoratori occupati prima del periodo di crisi. Per il pastificio Pesce ci sono molte più difficoltà ed una soluzione appare ancora lontana.

Sui cancelli del pastificio ci sono ancora cartelloni scritti con vernice rossa che rivendicano la difesa del posto di lavoro e il mantenimento dei livelli occupativi. Ma adesso la lotta si è spostata sul terreno delle trattative, degli accordi, anche se è necessario ancora una spinta decisa dei lavoratori per spazzare incertezze e tentennamenti che nel gioco delle trattative non mancano di farsi sentire.

Quello che appare chiaro da tutta la situazione è che di strada da fare, come si diceva, ne resta ancora molta. Del resto l'importanza di queste due aziende e delle altre impone che vi sia un impegno preciso e continuo per salvare i Molini di Azzena ed il pastificio Pesce. Si tratta di due delle rare realtà industriali del Sassarese. Occorre quindi preservarle dai rischi di chiusura definitiva. In secondo luogo sono dei tipi di attività che legano, o dovrebbero, con la realtà agricola della Sardegna. In una economia come la nostra dove si è costretti ad importare tutto, due aziende che lavorano prodotti agricoli significherebbe far pendere la bilancia commerciale in senso positivo. Dicevano della profonda crisi che attraversano «su po' tutte le aziende sassaresi. La tipografia Poddighe è stata dichiarata fallita dal tribunale. Lunedì vi sarà un incontro fra i lavoratori per cercare anche in questo caso una via d'uscita. La zona industriale di Porto Torres è costellata da una serie di imprese dissestate. In questo panorama salvare le due aziende sassaresi assume un'importanza ancora maggiore.

iv. p.



Dalla nostra redazione. CAGLIARI — Il sindaco de Scarpa ha deciso di risolvere il problema della casa con un provvedimento radicale: l'allontanamento delle famiglie sfrattate da due oltre due mesi, in segno di protesta, occupavano le sale e gli uffici della giunta nel Municipio. L'ordine di sgombero è stato firmato ed attuato durante la notte con l'evidente scopo di non destare allarme in città. Si è così voluto evitare che l'indignazione dell'opinione pubblica sfociasse in clamorose manifestazioni di protesta.

Gli agenti della questura si sono presentati nelle sale del Municipio, mostrando alle donne l'ordinanza del sindaco. «Come possiamo uscire con questo freddo e sotto la pioggia? I nostri bambini già sono sistemati nelle brande o sui materassi stesi per terra, dormono. Non possiamo portarli in strada. Ma questo sindaco non ha pietà? Cosa vuole ridurre, come dei mendicanti, sotto i portici della via Roma? Almeno ci dia un tetto, in città e non nella lontanissima riserva indiana che è l'ex convento di Uta», così hanno replicato le donne agli agenti. Questi ultimi sono rimasti turbati, hanno anche espresso solidarietà alle donne, ai bambini, agli anziani. «Comprendiamo il vostro stato d'animo, ma che possiamo fare, non rispettare gli ordini? Se rifiutiamo di eseguire l'ordinanza ci mettono in galera: hanno risposto gli agenti.

Gli sfrattati hanno capito, e si sono allontanati dal Municipio senza protestare. Non ci sono stati incidenti. «Dobbiamo riconoscere — hanno commentato gli sfrattati — che i poliziotti si sono mostrati più civili del sindaco». Donne, bambini, anziani, padri e madri di famiglia hanno caricato sulle spalle, tra le braccia le loro povere masserizie e sono usciti in silenzio. Coperte, sedie, tavolini, pentole, viveri, tutto il che sono stati incidenti. «Dobbiamo riconoscere — hanno commentato gli sfrattati — che i poliziotti si sono mostrati più civili del sindaco». Donne, bambini, anziani, padri e madri di famiglia hanno caricato sulle spalle, tra le braccia le loro povere masserizie e sono usciti in silenzio. Coperte, sedie, tavolini, pentole, viveri, tutto il che sono stati incidenti.

Alla fine è stata presa una decisione, dettata dalla necessità e dalla disperazione: le famiglie, cacciate dal Municipio, si sono dirette, a bordo di auto, camioncini ed altri mezzi di fortuna, verso il residence Merello, una delle zone residenziali della città, dove è situata la villa di Agrigento della giunta regionale. A fianco c'è lo stabile di un ex collegio femminile una volta gestito da religiose. E' il collegio dell'Assunzione, chiuso da anni che sta per essere venduto all'amministrazione regionale (costo base di 3 a 4 miliardi di lire). In questo edificio, una volta acquistato e ristrutturato, la Regione intende sistemarvi degli uffici. Si tratterebbe ancora di una sistemazione di fortuna per la burocrazia regionale, che da oltre trent'anni svolge l'attività in «locali provvisori» in quanto le varie giunte democristiane (e alleati di comodo d'intende) non sono riusciti a costruire una sede propria.

Almeno per il momento l'ex collegio dell'Assunzione non potrà essere «occupato» dalla burocrazia regionale: vi sono arrivati prima gli sfrattati. Le tre suore hanno assistito sennò alla pacifica invasione notturna ed anni si sono prodinate nell'assistenza ai bambini ed agli anziani. «Avevano freddo, erano spaventati, in un primo momento li avevamo scambiate per gente proveniente dalle zone del terremoto»: hanno commentato le tre suore esprimendo piena solidarietà ai senzatetto «invasori».

Non era più tollerabile — sempre secondo l'incredibile tesi del sindaco — che intere famiglie di senzatetto continuassero a sistemare brande e sedie non solo nella sala della giunta, ma sul corridoio del secondo piano, proprio di fronte ed anche all'interno dei suoi uffici di primo ent-«dino».

Ma cosa pretendeva: che la gente andasse a sistemarsi al Grand Hotel? E dove sono i tanti miliardi stanziati, da dieci anni almeno per l'edilizia popolare? La DC deve rendere conto di queste spese come sono state fatte e perché non sono state fatte.

Paolo Branco

Il colosso finanziario presenta il suo «biglietto da visita»

La Bastogi divide in due la Galileo (sindacati di fabbrica compresi)

Immediata risposta dei dipendenti che ieri mattina hanno effettuato uno sciopero - Completamente ignorati gli accordi e gli impegni assunti - Prospettive incerte per l'occupazione - Rimane in carica l'attuale CdF

All'incontro di giovedì pomeriggio con il Consiglio di fabbrica della Galileo, la FLM e la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, la Bastogi non ha portato buone notizie.

stessa stregua di semplici comunicazioni. Praticamente i lavoratori si sono trovati davanti al fatto compiuto, in contrasto a quanto deciso nel luglio scorso e cioè, che ogni scelta relativa all'assetto societario sarebbe stata esaminata e tenendo ferma la realtà attualmente esistente.

organici fra le due fabbriche con possibilità di compensazioni fra un organico e l'altro. I dipendenti della Galileo, nel corso dell'assemblea di ieri, hanno espresso la consapevolezza che se passasse questo segno sarebbe il primo passo verso una normalizzazione «in senso conservatore» dei rapporti sindacali all'interno della Galileo, che rappresenta uno dei punti più avanzati del gruppo Bastogi.

Bastogi sulle prospettive produttive e di mercato delle singole divisioni della Galileo, tanto meno quelle relative al Meccanotile, in quanto «sono in chiara contraddizione con la realtà esistente all'interno delle due fabbriche». Esistono, infatti, serie difficoltà che vanno oltre i problemi del trasferimento e che riguardano le commesse e la stessa possibilità di raggiungere gli obiettivi occupazionali» che, anche se confermati dalla Bastogi, pur se soltanto in parte, non

venono «sostanzialmente precisati e articolati programmi, per la cui delimitazione a luglio la Bastogi aveva assunto «precisi impegni e per i quali era stata fissata proprio la riunione» di giovedì pomeriggio. Le preoccupazioni dei lavoratori, del resto, vengono confermate da alcuni azionisti decentrate, alle quali sono state ritirate le commesse. Inoltre, l'operazione di scorporo definitivo non risponde a realistiche logiche di settore, ma alla «solita vecchia logica di gruppi finanziari con scarsa vocazione industriale, di accoppiare aziende in difficoltà per presentare poi situazioni che inevitabilmente portano a soluzioni disastrose sul piano occupazionale e sul piano della programmazione delle politiche industriali».

Bambina di due anni e mezzo affoga in un metro d'acqua

GROSSETO - Una bambina di due anni e mezzo, Nike Iacobucci figlia di due coltivatori diretti, è affogata, ieri pomeriggio, in un canale di scolo che scorre lungo la statale del «Cristo» alcuni chilometri a nord dell'aeroporto militare della NATO «Baccarini».

forse avvicinatasi troppo al ciglio del canale di scolo, è scivolata precipitando dentro un fossato colmo di oltre un metro d'acqua. Era piovuto tutta la notte. I genitori e i fratelli, poco dopo le 15 quando si sono accorti si sono messi a cercarla chiedendo notizie ai coltivatori confinanti, che a differenza di altri giorni non avevano visto aggirarsi nei dintorni. Ad un certo punto la drammatica scoperta. Il corpo della bambina galleggiava nelle acque putride del canale, a poche decine di metri di distanza dalla sua abitazione.

TELE ELEFANTE 17.00: Per mare a vela; 17.45: Telesprint; 19.15: Doris Day show; Telesfilm; 19.45: Cartoons; 19.55: Spesso con noi; 20.00: Italia Due; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film «Bruce Lee contro Superman»; 22.45: Doris Day show - Telesfilm; 22.55: Il tempo domani; 23.00: Movie; 23.30: Film «Vendetta russiana».

I programmi delle TV locali 13.00: Film «La settima vittima»; 14.30: Capitan Fathom - Cartoons; 15.00: Telesprint; 17.00: Galking - Cartoons; 17.30: Braccolido Show - Telesfilm; 18.00: Sin Gray - Telesfilm; 18.30: W.K.R.P. in Cinema; 19.30: Galking - Cartoons; 20.00: Braccolido Show - Cartoons; 20.40: Film «Il presidente del Borgorosso football club»; 22.15: Agente Speciale - Telesfilm; 24.00: Film per adulti - RTV 39 Non stop.

TELE TOSCANA UNO 12.30: Pop Corn - Musicale; 13.30: Hanna e Barbera; 14.00: Film «Il seme del tamarrind»; 16.30: Film «Er più»; 18.00: Mays - Film; 19.00: Pop Corn - Musicale; 20.00: Hanna e Barbera; 20.30: Heavy square Time; 21.30: Dalla In con «Il seme del tamarrind»; 23.45: Film «L'ultima donna».

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERVENDITA

Table listing various floor tiles and products with prices. Includes items like 'Pav. smalto al corindone', 'Pav. monocottura', 'Pav. smalto al quarzo', etc.

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFLAZIONE...!!! PREZZI IVA ESCLUSA Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa NAVACCHIO - PISA (050) 775199

ODEON UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE: LUI, LEI E... LA SCOPA RENATO POZZETTO • ELEONORA GIORDI

aroccon Mercoledì, venerdì, sabato e domenica sera BALLO LISCIO

EI SOMBRERO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel 0571/43255

MIA MOGLIE E' UNA STREGA LIATANZI con HELMUT BERGER regia CASTELLANO & PIPOLI

3° SETTIMANA DI SUCCESSO EDISON La lezione più divertente dell'anno!

EXCELSIOR WALTER MATTHAU in GLENDA JACKSON Sotto il divano

il nuovissimo film supercomico di JERRY LEWIS Bentornato, Picchiatello!

UGO TOGNAZZI ROGER MOORE LINO VENTURA GENE WILDER

all'ARISTON FRAGOROSO APPUNTAMENTO con le risate di Banfi e la «schiena» di Nadia Cassini

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATAICENA

VITAFLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERIA: SI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI

LIVORNO Via Fagioli 14 Tel. 38.134 «LA FABBRICA DELLA SALUTE»

SA. TO. MA. s.p.a. CONCESSIONARIA PASQUALI - MECCELLO

PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241.684.565

Alle 17,30 conclusioni di Gianfranco Borghini

Oggi ad Arezzo convegno PCI sul ruolo dell'ENI nel tessile e abbigliamento

I lavori inizieranno alle ore 9 con la relazione di Italo Monacchini - Un contributo di Bruno Bernacchia del PSI

AREZZO - Alle ore 9 relazione di Italo Monacchini, della segreteria PCI di Arezzo. Alle 17,30 conclusioni di Gianfranco Borghini, della direzione del partito.



sono susseguiti piani di risanamento e di sviluppo contraddittori l'uno con l'altro. L'abbigliamento quindi può rimanere dentro l'ENI. Ma in tempi di sfiumature un «piano» non può essere un «verbo» usato dalla CGIL, significa molto.

che sia necessario considerare più il territorio che in modo rigido e schematico, i vari settori produttivi. In questa ottica ad esempio la Lebole non può essere abbandonata dall'ENI, almeno fino a risanamento completo.

Un interrogativo, quello posto a «quale città», che intende cogliere insieme alle sedimentazioni accumulate nell'emergenza, in un confronto serrato con modi di pensare, riflessioni, proposte che appartengono all'intera comunità.

Claudio Repek

A Grosseto oggi e domani un convegno sul centro storico

«Quale città?» E ora si disegna il volto futuro

Il sindaco introduce il convegno - Partecipano amministratori, forze politiche e sociali

GROSSETO - Oggi e domani al Teatro degli Industri di Grosseto si terrà il convegno sul centro storico intitolato «Quale città?». I due giorni di dibattito dovranno servire a indicare precise proposte sul «cuore» del capoluogo maremmano negli anni 80 collegato alle metodologie di intervento realizzate in altre città italiane di medie dimensioni.

Con queste premesse, di per sé esaltanti e suggestive, si svolgeranno le due giornate di convegno organizzate dal Comune di Grosseto attorno alla proposta di piano particolareggiato elaborata dagli architetti Boschi e Sanseverino, dall'ing. Ferri e dal prof. Elia.

strumenti che si mettono a disposizione di quanti vogliono contribuire ad arricchire le proposte d'intervento. E da questo punto di vista le metodologie impiegate sono certamente da incoraggiare e da perseguire anche in fase di gestione del piano.

importante ricordare come il dibattito fin qui svolto sugli strumenti urbanistici (piani di recupero, piani di zona della 167) e sui meccanismi finanziari (convenzioni e speciali linee di credito agevolato attivate da leggi esistenti, costituzione di consorzi o di società finanziarie) sia stato ricco di indicazioni.

Incontro con i compagni di Camigliano

Mattone su mattone due generazioni hanno costruito in 17 anni la prima Casa del Popolo della Lucchesia

L'impegno è ora quello di trasformare la struttura in un centro di aggregazione e impegno politico

Un mese di dibattiti e appuntamenti

CAMIGLIANO - Il primo compagno che pedana arrivando ci offre un caffè; poi chiama gli altri: «è un incontro con l'Unità per parlare della nostra casa del popolo».

come punto d'incontro tra le diverse componenti sociali del paese e della zona, per affrontare i problemi in tutti questi anni che attraversano momenti di crisi. Ma oggi c'è un grande impegno delle due sezioni di Camigliano e Segromigno per farla vivere: abbiamo dovuto fare lavori duri e anche pericolosi per riattivare, e abbiamo già alcune idee e proposte per nuove esigenze dei giovani.

«Noi giovani - dice Antonio Aquilano - ci battiamo per una gestione diversa dal semplice lavoro. Stiamo riattivando il calendario per una serie di film e spettacoli e per un attivo - festa della FGCI. Ma pensiamo anche ad un'utilizzazione di tipo sportivo: non esiste in tutta la zona una struttura pubblica, e qui c'è lo spazio per un centro polivalente; ne stiamo già discutendo con il circolo UISP di Segromigno».



sta culturale che ricreativa. Al grande attaccamento dei compagni «vecchi» si aggiunge oggi la spinta dei giovani e la carica di nuove idee. Molto positivo è stato lo sforzo di risanamento della struttura, ora si tratta di farla vivere con continuità, di farla diventare uno strumento per tutti i cittadini.

Renzo Sabbatini

Le Regioni lo chiedono con forza

Manca il piano nazionale per l'energia

Al convegno di Prato Bartolini fa il punto sulle iniziative regionali nel settore

Si è svolto a Prato il convegno «Energia e Industria» organizzato dalla Regione Toscana e dalla Regione Umbria.

Il vicepresidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, nel suo discorso centrato sul tema: «Il contributo delle Regioni al problema energetico», ha sottolineato la difficoltà e le complessioni per l'organizzazione energetica del nostro paese.

Renzo Sabbatini

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi, nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

La parola ai lettori

GIULIO SICA La precisazione del pretore Giulio Sica non chiarisce purtroppo fino in fondo alcuni aspetti inquietanti della vicenda che ha visto coinvolto una ragazza cambogiana e il figlioletto appena nato. Tanto per cominciare resta da chiarire chi abbia messo in giro le voci che avrebbero dei referenti ben precisi a quanto possiamo pensare vista la loro efficacia; che hanno poi indotto la maestra catrice a comportarsi come si è comportata. In questo aspetto della vicenda bisognerebbe andare più a fondo anche per capire realmente se le voci erano dicerie e poco più oppure vere e proprie illusioni fatte circolare ad arte con secondi fini.

Il caso della ragazza cambogiana

Geniale Direttore, in relazione ad articoli apparsi sul suo giornale il 9 e 12 novembre, circa il caso della giovane cambogiana, ed al senso della legge sulla stampa. La prego di pubblicare le seguenti mie precisazioni: 1) L'Autorità giudiziaria, e cioè il Tribunale del minorile di Firenze ed il sottoscritto quale Giudice tutelare di Siena, è stata informata costantemente dal Servizio sociale diocesano, ben prima dell'articolo del 9 novembre, della complessa situazione della giovane Hon. Ho il fine da allora stava ripercorrendo la soluzione migliore e più idonea per la donna e per il figlio.

Non vi era perciò nessun fondato timore che il bambi-

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21 FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL NORDICA - LACOSTE - ADDAS - SILVY

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Arealle s.p.a. Aziende riunite importazione torrefazione caffè 57100 LIVORNO

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENIA SHOES

ABBIGLIAMENTO DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA - UOMO - BAMBINO

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158

FA-MA Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI Officine Autorizzate PEUGEOT

57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

silca P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 36020 - 30140

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.560 - Tel. abit. 788.131

linoleum gomme L. VORNO - Società in n.c. LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per riscaldamento officine, stabilimenti, serre e capannoni in genere.

Giocattoli GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

Nuovo assessore ad Orbetello GROSSETO - Floriana Scialoja, comunista, è il nuovo assessore alle Finanze del comune di Orbetello.

ARREDAMENTI GIAMARCO di CLAUDIO GIACCHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buonaiuti, 45 - Tel. 22.627

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DEL C.T. ALFREDO MARTINI

Quando le mie previsioni sulla giornata di campionato appariranno sull'Unità sarò già in viaggio per la Cecoslovacchia: il prossimo campionato del mondo su strada dei professionisti si svolgerà sulle strade attorno a Praga, la capitale. Si tratta, almeno stando alla cartina che mi è stata inviata dall'Unione Internazionale, di un percorso piuttosto duro, di un circuito che sviluppa 13 chilometri e 400 metri da ripetersi per ben 21 volte. L'ultimo tratto, 5 chilometri, è in salita. Una salita dolce con un finale di 800 metri di pendenza che avrà luogo l'arrivo. Subito dopo, verso la fine del prossimo mese, andrò in giro per l'Italia a seguire le ciclocampestri anche se so già che ai prossimi mondiali, in programma il 22 di febbraio, non ci saranno molti partecipanti in quanto la federazione internazionale non ha tenuto conto che

in quel periodo c'è la corsa di Languaglia che richiama il maggior numero di professionisti. In generale il mondiale di ciclocampestre veniva sempre corso fra il 28 e il 30 gennaio di ogni anno e la gara era importante poiché vi partecipavano anche i più forti stradisti e arrampicatori oltre che gli specialisti. Ma, in questo momento, l'attività internazionale è «schiena» e contano poco rispetto a quanto di tragico è accaduto in Campania e in Basilicata a seguito del tremendo terremoto. Paesi interi sono crollati sotto le mortali scosse telluriche. Come minimo ho corso 12 giri della Campania: sono sempre passato da Avellino, da Ariano Irpino, dal monte La Serra. Molti dei paesini colpiti li conoscevo bene: ricordo una famosa tappa del Giro d'Italia, la Napoli-Bari. Una delle tappe più lunghe e accidentate che abbia mai percorso. Il Gran Premio della montagna era stato fissato ad Ariano Irpino: c'era tanta gente, gente modesta ma perbene.



Paesini ben tenuti da persone che per guadagnarsi un tozzo di pane lavoravano come minimo 10-12-13 ore al giorno. Che perdevano ore per raggiungere il posto di lavoro. Gente povera, località dove regnava la miseria. Paesi, per dirla chiara e tonda, abbandonati dal governo centrale. Ed è appunto perché in quelle zone, nonostante la famosa Cassa del Mezzogiorno, «mangia quattrini», non è mai stato fatto niente per evitare smottamenti e disastri ecologici, perché si è fatto costruire su terreni non adeguati e controllati, dove la localizzazione edilizia l'ha fatta da padrone che la tremenda scossa tellurica ha ridotto in un sacco di macerie decine e decine di case ed ha mietuto diverse centinaia di vite umane. Questo non è altro che l'impronta lampante del mal governo, dello scandalo dei petroli, delle Casse di Risparmio e soprattutto della ormai famigerata Cassa del Mezzogiorno.

po le due ruote. La domenica, se non ho impegni per il mio lavoro, vado allo stadio e sono come ho già detto in altra occasione, un tifoso della Fiorentina. La mia «schedina»? Ve la illustro in sintesi. **ASCOLI-COMO:** X. I marchigiani hanno bisogno di punti come il pane ma il Como rinfrenato dalla vittoria con la Fiorentina strappa un punto. **CATANZARO-JUVENTUS:** 2. Sono un estimatore di Burgnich, ma la Juve ha ripreso a girare. **INTER-BOLOGNA:** X. Mi piacciono gli allenatori in possesso di temperamento e, quindi, sono per il pareggio. **NAPOLI-BRESCIA:** 1. Chi ferma i napoletani in questo momento? Nessuno. Tanto più in casa. **PERUGIA-CAGLIARI:** 1. Il Perugia deve recuperare e ne farà le spese il Cagliari. **PISTOIESE-AVELLINO:** 1. Tifo per i toscani e quindi sono per la loro vittoria incondizionata. **ROMA-UDINESE:** 1. I giallorossi devono rifarsi e migliore occasione... **TORINO-FIORENTINA:** X. L'ho già detto. Tifo per la viola e metto il pareggio. **CATANIA-CESENA:** 1. Uno secco perché in casa dei siciliani è difficile fare punti. **GENOVA-LAZIO:** 1. 2. Metto la doppia perché ci può stare di tutto, anche un pareggio. Però vogliono vincere tutte e due. **L.R. VICENZA-MILAN:** 2. C'è troppa differenza. I rossoneri hanno maggiore classe. **GIULIANOVA-SAMBENEDETTESE:** X. Penso che un pareggio vada bene ai padroni di casa e agli ospiti. **LUCCHESE-CARRARESE:** X. Sono due squadre toscane e di conseguenza sono per la divisione dei punti.

Alfredo Martini

| N | Squadra 1 ^a | Squadra 2 ^a | Concorso 15 |
|----|------------------------|------------------------|-------------|
| 1 | Ascoli | Como | X |
| 2 | Catanzaro | Juventus | 2 |
| 3 | Inter | Bologna | X |
| 4 | Napoli | Brescia | X |
| 5 | Perugia | Cagliari | 1 |
| 6 | Pistoiese | Avellino | 1 |
| 7 | Roma | Udinese | 1 |
| 8 | Torino | Fiorentina | X |
| 9 | Catania | Cesena | 1 |
| 10 | Genoa | Lazio | 1 2 |
| 11 | L.R. Vicenza | Milan | X |
| 12 | Giulianova | Sambenedettese | X |
| 13 | Lucchese | Carrarese | X |

Calcio

Serie A
(IX giornata di campionato, domani, ore 14,30)
Torino-Fiorentina, stadio Comunale
Pistoiese-Avellino, stadio Comunale

Serie B
(XII giornata, ore 14,30)
Lecce-Pisa, stadio Comunale

Serie C/1
(X giornata di campionato, ore 14,30)
Casale Empoli, stadio comunale
S. Angelo Lodigiano-Prato, stadio comunale

Serie B
Cosenza-Arezzo, stadio comunale
Livorno-Reggina, stadio "Ardenza"

Serie C/2
(X giornata di campionato, ore 14,30)
Lucchese-Carrarese, stadio "Porta Elisa"
Girone C
Cerrete-Sangiovannese, stadio Stabia

Guida alla domenica sportiva in Toscana

Serie A/2
(XIII giornata)
Magnadine Livorno-Eldorado, Palazzetto dello Sport

Serie B
(VIII giornata)
G.S. Robur Osimo-Olimpia Folonghi Lombardo
Ponterosso Kennedy-Virtus Siena

Serie C
(VII giornata)
S. Donato Gelax Lucca-Montecatini
Polisportiva Andrea del Sarto-Virtus Lucca
Libertas Grosseto-Emu Marsciano
Acli Livorno-Fortitudo Spoletto

Pallacanestro
(Maschile)
Serie A/1
(XIII giornata)
IB Bologna-Antonini, Palazzetto dello Sport

Girone D
Orbetello-Lodigiani, stadio Comunale
Romulea-Rufina, stadio Comunale
Torres-Cecina, stadio Comunale

Pesaro
Girone E
Zetagas Pontedera-Piedone S.G. Valdarno
Africo Firenze-Hermalux Cus Pisa
Empolese-Alcione Rapallo Carrara Basket-Viareggio (Femminile)
Serie B
(VII giornata)
Girone D
US Fermana-Basket femminile Porcari
G.S. Adriatico-Eururia Jans Pistoia
Jiimpia Polenghi Lombardo-US Olimpia Pesaro
SS Pallacanestro UISP Livorno-S. Marco Perugia
Serie C
(VII giornata)
S. Donato Gelax Lucca-Montecatini
Polisportiva Andrea del Sarto-Virtus Lucca
Libertas Grosseto-Emu Marsciano
Acli Livorno-Fortitudo Spoletto
Pallavolo
Serie A/1
(IV giornata, oggi)
Cus Pisa-Catania

Il presidente del Grosseto mette all'asta la squadra

Chi ha duecento milioni di lire, ha detto, può assumere il controllo della società - Una mossa «in contropiede»

GROSSETO — Il presidente del Grosseto, squadra di calcio che milita nel campionato C-2, Alvaro Amarugi, ha dichiarato che l'attuale direzione del sodalizio è disposta a lasciare il posto ad altre persone interessate a prendere in mano le sorti della compagine maremmana. Alvaro Amarugi, ha indicato in 200 milioni la cifra necessaria al rilevamento della squadra. Chi è interessato a farsi avanti, metta mano ai portafogli, dice il presidente, e nel giro di una settimana. In caso contrario la vendita del Grosseto è revocata.

nel passato e che sarebbe alla base degli scarsi risultati conseguiti dal bianco-rossi in campionato. Il Presidente e la direzione del sodalizio sportivo, quindi, con la messa in vendita del parco giocatori, alla cifra tutto sommato contenuta di 200 milioni (in grado di coprire la situazione debitoria), sembrano aver voluto giocare in «contropiede» un eventuale gruppo disposto a subentrare alla guida della squadra.

per venire in avanscoperta. Trascorso tale periodo, se nessuno si è fatto avanti, il capitolo di un cambio al vertice del «torelli» verrà accantonato definitivamente. L'annuncio della messa in vendita del Grosseto pare sia dovuto anche a dissapori veri e propri dissensi, tra il presidente Amarugi e il trainer Lamberto Pazzi, in seguito alle ultime non brillanti prestazioni della squadra in campionato. Comunque, vedremo tra una settimana quali saranno gli sviluppi della compra-vendita del Grosseto.

CORCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0574) 4126
DIREZIONE: TRINCIARELLI

aerazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il

CORCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657
PORTA NUOVA (Pisa)

Concessionaria auto

SOVIETICHE - GIAPPONESI BRASILIANE

ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000
MOSKOVICH 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000

COLT MITSUBISHI a 10 marzo
LAFER MP - La sportiva anni '30

ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
Pagamenti 36 rate senza cambiali

I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO

CASTELLI DEL GREVEPESEA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8.30 - 12.15 - tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botta» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEZIONI NATALIZIE

Karl Marx
MANOSCRITTI DEL 1861-1863

A cura di Lorenzo Calabi, traduzione di Laura Comune Compagnone. Finalmente in italiano gli scritti critici dell'economia politica immediatamente precedenti al Capitale. L. 15.000

Nicola Badaloni
 DIALETTICA DEL CAPITALE

Il primo studio organico sui testi marxiani del 1861-1863. L. 5.000

SIRENA
FIRENZE dal 1948

SI VENDONO IN VIA MEDICANA 29 ES. P. 10.000.000. CITROEN... DA ORE 30 ANN.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 41.72.27 - 41.72.10
ROMA - Via del Tritone, 19 - Telefono (06) 47.50.11

E' UN CONSIGLIO!
questo è il Vostro locale

Disoteca

HAPPY DAY

SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attente ai fatti del giorno

CENTRO 21
DUPLICAZIONE E STAMPA

● Fotocopie
● Duplicazione
● Dattilografia Elettronica
● Fotocomposizione
● Stampa in Offset
● Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 0 41.77.09 - 0 43.07.83
50127 FIRENZE

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calabrona 54/58
Tel. 579.104 - GREZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

A prezzi d'ingresso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN

a partire da

L. 390.000

SONO DISPONIBILI

CUCINE A LEGNA

VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero

TROVERETE PREZZI BLOCCATI

Il colosso finanziario presenta il suo «biglietto da visita»

La Bastogi divide in due la Galileo (sindacati di fabbrica compresi)

Immediata risposta dei dipendenti che ieri mattina hanno effettuato uno sciopero - Completamente ignorati gli accordi e gli impegni assunti - Prospettive incerte per l'occupazione - Rimane in carica l'attuale Cdf

All'incontro di giovedì pomeriggio con il Consiglio di fabbrica della Galileo, la FLM e la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, la Bastogi non ha portato buone notizie. La mazzetta è più grossa, che stravolge completamente quanto sottoscritto nell'accordo del 1975, è questa la Bastogi ha deciso di scorporare la Galileo in due fabbriche distinte e separate. In pratica la Meccanotex SPA avrà, nell'intenzione del colosso finanziario, una vita autonoma rispetto alle Officine Galileo SPA.

Ma c'è di più: in virtù di questo vero e proprio scorporo, la Bastogi pretende che vengano create due rappresentanze sindacali. In pratica, da oggi, l'azienda intende trattare con due Consigli di fabbrica.

La risposta dei dipendenti non si è fatta attendere. Ieri mattina è stato proclamato uno sciopero, nel corso del quale l'assemblea ha discusso i piani della Bastogi, che non lasciano dormire sonni tranquilli. Il documento approvato dai lavoratori parla chiaro. anzitutto viene contestato il metodo adottato dall'azienda, che ha considerato decisioni così importanti alla

stessa stregua di semplici comunicazioni. Praticamente i lavoratori si sono trovati davanti al fatto compiuto, in contrasto a quanto deciso nel luglio scorso e, cioè, che ogni scelta relativa all'assetto societario sarebbe stata esaminata e tenuta ferma la realtà attuale, esistente. La visione della Galileo mette in discussione anche i livelli di occupazione. L'accordo del '75, infatti, prevedeva un unico Consiglio di fabbrica e l'eventuale integrazione degli

organici fra le due fabbriche con possibilità di compensazioni fra un organico e l'altro. I dipendenti della Galileo, nel corso dell'assemblea di ieri, hanno espresso la consapevolezza che se passasse questo disegno sarebbe il primo passo verso una normalizzazione «in senso conservatore» dei rapporti sindacali all'interno della Galileo, che rappresenta uno dei punti più avanzati del gruppo Bastogi.

Bastogi sulle prospettive produttive e di mercato delle singole divisioni della Galileo, tanto meno quelle relative al Meccanotex, in quanto «sono in chiara contraddizione con la realtà esistente all'interno delle due fabbriche». Esistono, infatti, serie difficoltà che vanno oltre i problemi del trasferimento e che riguardano sia commesse e la stessa possibilità di raggiungere gli obiettivi occupazionali che, anche se confermati dalla Bastogi, pure soltanto in parte, non

vengono «sostanzialmente precisati e articolati programmi, per la cui definizione a luglio la Bastogi» aveva assunto «precisi impegni» per i quali l'era stata proprio la riunione di giovedì pomeriggio. Le preoccupazioni dei lavoratori, del resto, vengono confermate dal pericolo di chiusura di alcune aziende decentrate, alle quali sono state ritirate le commesse. Inoltre, l'operazione di scorporo definitivo non risponde a realistiche logiche di settore, ma alla «solita vecchia logica di gruppi finanziari con scusa vocazione industriale di accorparsi aziende in difficoltà per presentare poi situazioni che inevitabilmente portano a soluzioni disastrose sul piano occupazionale e sul piano della programmazione delle politiche industriali».

Data la situazione di eccezionalità, l'assemblea ha deciso che l'attuale Consiglio di fabbrica, che doveva essere rinnovato, rimanga in carica fino alla conclusione della vertenza e ha stabilito immediate azioni di lotta che piazzone dal blocco immediato degli straordinari.

f. ga.

Bambina di due anni e mezzo affoga in un metro d'acqua

GROSSETO — Una bambina di due anni e mezzo, Nike Iacobucci figlia di due coltivatori diretti, è affogata, ieri pomeriggio, in un canale di scolo che scorre lungo la strada di campagna, a nord dell'aeroporto militare della NATO «Baccarini». La piccola, che abitava al podere San Leopoldo insieme ai familiari due fratelli e due sorelle, è uscita di casa subito dopo il pranzo, incamminata lungo uno dei numerosi viali che collegano le decine di poderi ubicati nella vasta zona agricola a nord-ovest del capoluogo maremmano la piccola,

forse avvicinata troppo al ciglio del canale di scolo, è scivolata precipitando dentro un fosso colmo di oltre un metro d'acqua. Era piovuto tutta la notte, i genitori e i fratelli, tale è stato il caso, sono corsi a soccorrerla poco dopo le 15 quando si sono accorti di non messi a cercarla cercando notizie ai coltivatori confinanti, che a differenza di altri giorni non l'avevano vista aggirarsi nei dintorni. Ad un certo punto la drammatica scoperta. Il corpo della bambina galleggiava nelle acque putride del canale, a poche decine di metri di distanza dalla sua abitazione.

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERVENDITA

Table listing various products and prices: Pav. smalto al corindone 15x30 1 9.900, Pav. monocottura 20x30 1 10.999, Pav. smalto al quarzo 25x25 1 7.950, Pav. smalto al quarzo 20x25 1 7.900, Pav. monocottura 30x30 1 C. 10.970, Pav. decorato 20x20 1 7.500, Pav. tinta unita 20x20 2 5.655, Pav. tinta unita 20x20 3 3.395, Riv. tinta unita 15x15 3 3.395, Riv. tinta unita 10x20 3 3.395, Riv. decorato 13x26 1 7.900, Riv. tinta unita 25x25 1 9.950, Riv. decorato a mano al pezzo 1 4.000, Riv. tinta unita 20x25 1 9.950, Riv. decorato a mano al pezzo 1 6.000, Riv. tinta unita 20x20 C. 8.550, Riv. decoro 3" fuoco al pezzo 1 1.500, Riv. tinta unita 20x20 3 3.395, Moquettes con fondo gomma 3.705, Moquettes con fondo gomma agugliata 2.500, Moquettes agugliata 1.660, Scaldabagno con garanzia - 80 litri 53.990, Sanitari serie bianca 4 pezzi 75.500, Scaldabagno a gas 99.500

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFILAZIONE...!!!

Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa NAVACCHIO - PISA (050) 775199

TELE ELEFANTE 17.00: Per mare a vela; 17.45: Telesprint; 18.15: Doria; Day show; Telefilm; 19.45: Cartoons; 19.55: Stasera con noi; 20.00: Italia Due; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film «Bruce Lee contro Superman»; 22.20: Doris Day show; Telefilm; 22.55: Il tempo domani; 23.00: Moovies; 23.30: Film «Vendetta rusticana».

I programmi delle TV locali. TELE TOSCANA UNO 12.30: Pop Corn - Musicale; 13.30: Hanna e Barbara; 14.00: Tennis; Connors-Panatta; 15.00: Film: «Maurizio»; alle francesi; 16.30: Film; «E tu piú»; 18.00: Maya - Telefilm; 19.00: Pop Corn - Musicale; 20.00: Hanna e Barbara; 20.30: How square; 21.30: Film «Il seme del tamarrind»; 23.45: Film.

TELE TOSCANA UNO 12.30: Hanna e Barbara; 14.00: Tennis; Connors-Panatta; 15.00: Film: «Maurizio»; alle francesi; 16.30: Film; «E tu piú»; 18.00: Maya - Telefilm; 19.00: Pop Corn - Musicale; 20.00: Hanna e Barbara; 20.30: How square; 21.30: Film «Il seme del tamarrind»; 23.45: Film.

ODEON UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE: LUI, LEI E... LA SCOPIA RENATO POZZETTO • ELEONORA GIORGI

EL SOMBREIRO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

EXCELSIOR WALTER MATTHAU in GLENDA JACKSON 2 sotto il divano

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI 57100 LIVORNO Piazza Atlas, 37 Tel. (0586) 34631

MANZONI IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni

EDISON La lezione piú divertente dell'anno! UGO TOGNAZZI ROGER MOORE LINO VENTURA GENE WILDER

all'ARISTON FRAGOROSO APPUNTAMENTO con le risate di Benfi e la «schiena» di Nadia Cassini

VITAFLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241.684.565



DOMENICA 30 NOVEMBRE - LUNEDI' 8 DICEMBRE

MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI DELL'ARTIGIANATO E DEL TEMPO LIBERO

MOSTRA «VECCHIA AGRICOLTURA»

Tradizione cultura divertimento

Nuovo appuntamento a Suvereto per la sagra del cinghiale giunta quest'anno alla tredicesima edizione. La manifestazione, organizzata dal comitato Valorizzazione di Suvereto, inizierà domenica 30 novembre per concludersi lunedì 8 dicembre.

Come ogni anno, la sagra si svolge all'interno del caratteristico centro storico dove sono allestiti punti di esposizione dei prodotti agricoli e artigianali della zona, e punti di vendita di vino, olio, salumi, formaggi ed altre produzioni locali.

La sagra avrà il suo apice di costume e folklore domenica 7 dicembre quando per le vie del borgo, i costumi dell'epoca, le corazze e le alabarde, faranno la loro comparsa per dar vita al corteo storico di apertura dell'appassionante giostra degli arcieri, disputa fra i vari rioni del paese, per

la conquista del Palio di Santa Croce, rievocazione storica della conquista della «Charta libertatis» da parte della comunità Suveretana.

Tra le manifestazioni di maggiore interesse viene riproposta per il quarto anno, la «mostra mercato prodotti artigianato e tempo libero» e la mostra «vecchia agricoltura», due iniziative che nel passato hanno sempre riscosso un notevole successo.

Non mancheranno a Suvereto anche gli appuntamenti culturali. Martedì 2 dicembre è in programma una serata sul tema «astrofisica e planetologia» con l'intervento degli studiosi del centro nazionale ricerche. Previsto anche un incontro della popolazione con il giornalista televisivo Emmanuele Rocco.

Le serate poi saranno dedicate allo svago con spettacoli di vernacolo, cabaret, e ballo liscio.

Fratelli FRANCO e ELVIO SALVADORI
 SERVIZIO OFFICINA MECCANICA - AUTONOLEGGIO
 Via Di Vittorio, 25 - Tel. (0565) 59.941 - SUVERETO

COOPERATIVA GROSSETANA AUTOTRASPORTI
 SERVIZIO DI FACCHINAGGIO SPOSTAMENTO GRU TRASPORTO MERCI
 VIA TRIESTE, 4 - GROSSETO
 Tel. 0561/21380 - 25389

AZIENDA AGRICOLA SAN FRANCESCO
 Località CAPANNA SUVERETO (Livorno)
 Produzione vinicola propria - Zona vinicola C2.

HOSTERIA La corte dei miracoli
 Loc. La COLOMBAIA SUVERETO (LI)
 Tel. 0565/59.947

PANIFICIO F.lli MANGANI
 ASSORTIMENTO DOLCI PIZZERIA SPECIALITA' CASTAGNACCIO E TORTA DI CECI
 Via Matteotti, 28 - Tel. 59.842
 57028 SUVERETO (LI)

ARREDAMENTI G.L. S.d.F.
 del F.LLI SOLDI Per rinnovo dei locali SI SVENDE FINO AD ESAURIMENTO tutta la merce
 Via C. Pisacane, 51 - Tel. (0565) 32.219
 PIOMBINO (LI)

TOSCO ORAFA
 INGROSSO - DETTAGLIO
 OREFICERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO
 VIA GRANDE, 23 TEL. 23.208 - LIVORNO
 PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO
TOSCO ORAFA
 Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

Il programma

Domenica 30 novembre

Ore 10.00 Apertura della Sagra. Quella che orgogliosamente viene chiamata «la Regina della Sagra» apre i battenti per rinnovare il successo sempre più grande degli anni passati.

Ore 11.00 Banco del Caminetto. È dotato di una grande griglia che cuoce come ai vecchi tempi le prelibate carni del «Selvaggio Re della Maremma».

Banco del vino e dell'olio di Suvereto. Ormai non c'è più bisogno di trovare aggettivi per decantare prodotti che hanno lasciato un segno in tutti.

Banco dello spuntino e prodotti tipici. Qui si possono acquistare i prodotti gastronomici e nostrani.

Banco dei formaggi. Eccellenti prodotti delle nostre colline.

Grotta dei Carcerieri. Degustazione vini e leccornie paesane.

Mostra mercato prodotti artigianato e tempo libero.

Vecchia Agricoltura. Mostra attrezzature agricole del passato.

Mostra del Minerale.

Mostra personali e collettive di Pittura negli angoli suggestivi di Suvereto.

Ore 12.00 Apertura Locanda Self-Service con tutte le specialità a base di cinghiale.

Hosteria Il Ghibellino. Servizio ristorante che funziona ininterrottamente per i buongustai e sedentari. Oltre alle ghiottonerie dei banchi, saranno servite le specialità locali.

Ore 15.00 Concerto Vocale del coro di Pignatino.

Ore 21.00 Al Ghibellino. Balli in discoteca.

Martedì 2 dicembre
 Serate Culturali sul tema: Astrofisica e Planetologia con l'intervento di studiosi del C.N.R.

Mercoledì 3 dicembre
 Ore 21.00 Al Ghibellino. Serata in Vernacolo Livornese con TINA ANDREI.

Giovedì 4 dicembre
 Ore 21.00 Serata al Ghibellino.

Venerdì 5 dicembre

TONY SANTAGATA

Sabato 6 dicembre

Ore 21.00 Al Ghibellino. Spettacolo di CABARET.

Domenica 7 dicembre

Ore 11.00 Banco del Caminetto. Banco del vino e dell'olio di Suvereto.

Banco dello Spuntino e prodotti tipici.

Banco dei formaggi.

Grotta dei Carcerieri.

Mostra mercato prodotti artigianato e tempo libero.

Vecchia Agricoltura. Mostra attrezzature agricole del passato.

Mostra personali e collettive di Pittura.

Ore 12.00 Apertura Locanda Self-Service.

Apertura Hosteria Il Ghibellino.

Ore 14.30 Sfilata Corteo Storico.

Ore 15.30 Giostra degli Arcieri di Suvereto.

«Gara con n. 9 Arcieri». Palio di Santa Croce. Viene rievocata l'antica e storica tradizione della Giostra degli Arcieri, per ricordare degnamente la conquista della «Charta Libertatis» 1201 da parte della Comunità Suveretana.

Ore 21.00 Al Cinema Torrione. Eccezionale serata da ballo con l'orchestra spettacolo, con gli I Radar boys e la cantante Titti Bianchi.

Lunedì 8 dicembre

Ore 11.00 Banco del Caminetto. Banco del vino e dell'olio di Suvereto.

Banco dello Spuntino e prodotti tipici.

Banco dei Formaggi.

Grotta dei Carcerieri.

Mostra Mercato prodotti artigianati.

Vecchia Agricoltura. Mostra attrezzature agricole del passato.

Mostra personali e collettive di Pittura.

Ore 12.00 Apertura Locanda Self-Service.

Apertura Hosteria Il Ghibellino.

Ore 15.00 Nel Centro Storico. Spettacolo con Gruppo Folkloristico «La Compagnia di Meris».

Un poco di storia

La parte più antica di Suvereto, ebbe origine longobarda. Fu castello medioevale e feudo degli Aldobrandeschi di Soana e Santa Fiora i quali nel 1201, come ricompensa per la fedeltà dimostrata e per migliore difesa dei confini del loro vasto territorio, concessero alla Comunità suveretana la «charta libertatis».

L'atto solenne di consegna del riconoscimento fatto dal conte Ildibrando VIII e dalla moglie Adolasia al «sindaco baroncello» segnò la creazione del libero comune, il primo della Maremma settentrionale.

Dati propri statuti e magistrati, la Comunità liberamente aderì alla lega ghibellina toscana, e alleandosi con patti solenni alla Repubblica pisana nella cui orbita operò in posizione di «consociato» e non di suddito.

In questo periodo Suvereto ebbe la ventura di ospitare le esequie dell'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo il quale ebbe provvisoria sepoltura nella chiesa di San Giusto fino al 1315.

Nel 1399 entrò a far parte della signoria di Piombino con Gherardo d'Appiano ed agli Appiano, in riconoscenza dell'ampia autonomia concessa, fu sempre fedele come testimonia la lapide tuttora esistente sulla facciata della chiesetta di San Tommaso di Belvedere, villaggio voluto da Jacopo VI nel 1573.

Il paese fino alla sorte del Principato fino al 1815 ed in questo periodo subì l'occupazione da parte del capitano di ventura Baldaccio d'Angiari nel 1440 e la conquista da parte di Vitellozzo Vitelli, luogotenente del Borgia nel 1501.

Fece parte del Principato assegnato da Napoleone alla sorella Elisa ed in Montioni, rinato per opera di lei, ospitò una villa ed i bagni termali.

Col trattato di Vienna del 1815 anche Suvereto fu annesso al Granducato di Toscana e quindi, col plebiscito del 1860, al regno d'Italia.

Il nome

Suvereto si fa discendere da «quercus suber», termine latino che indica la pianta di sughero che da sempre ricopre i numerosi colli adiacenti al paese.

Dal latino «Subertum», al

«Subertum» del periodo imperiale, il nome si è poi trasformato nel volgare «Sughereto» per passare all'attuale Suvereto attraverso un cammino di quasi duemila anni.

Lo stemma

Lo stemma della Comunità di Suvereto raffigura «un leone rampante sopra un pedale di sughero»; l'aggiunta al tradizionale ed antero emblema arboreo del feroce animale colto nel ringhiante e terrificante atteggiamento di caccia; si deve far risalire al secolo XII, all'egemonia cioè della casa longobarda degli Aldobrandeschi, conti palatini, che ebbero lunga ed autorevole signoria nel paese.

I primi documenti

Esistono documenti che attestano che Suvereto è una contrada già sviluppata nella sua vita religiosa e civile nei primi anni del secolo X. Ne fa fede il Vesovo Uiniciso su alcuni documenti, stessi e sottoscritti negli anni 922 e 924 per dare in «enfiteusi» ed a «livello» alcuni beni della Mensa; entrambi i documenti portano le seguenti indicazioni: «scotum Koricac, ad ecclesiam Sancti Justini». Altro documento che ricorda Suvereto come «Castello» è quello del marchese Lamberto che nel 973 «cappinorò» 45 corti e castelli posti in diverse parti della Maremma tra i quali la corte e Castello di Suvereto.



Curiosità

Chiesa di San Giusto: sopra le colonne del portale si trovano due teste di leone una delle quali, dice la leggenda, indica l'ubicazione di un favoloso tesoro. Occorre seguire lo sguardo di uno dei leoni per indicare la difficile ricerca. CHIESA DELLA S.S. ANNUNZIATA: si trova sulla strada provinciale per Bassetta. La sua costruzione è strettamente legata al nome di Matilde di Canossa, signora di Toscana tra il X e l'XI secolo. Si narra che l'edificio sia il 98, ed ultime delle 100 chiese richieste da Papa Gregorio VII per la concessione alla contessa dei «dir messa».

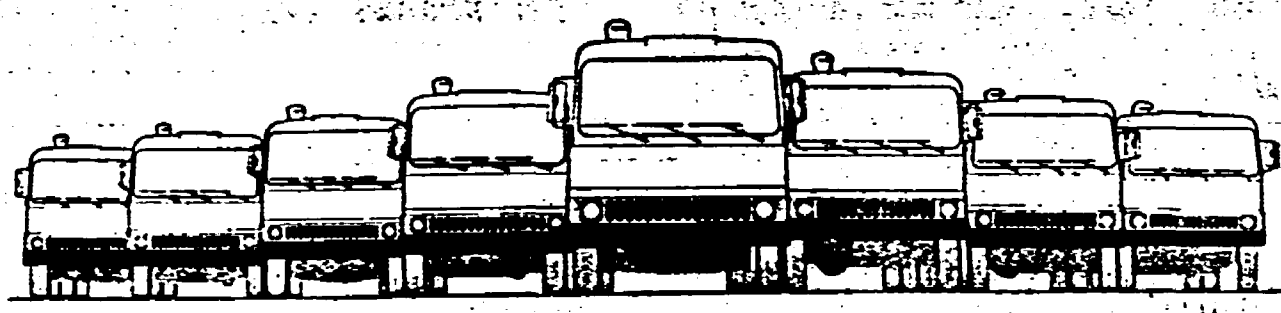
LOCALITA' INSEGNE: nella parte Ovest del paese, dietro il convento di San Francesco, lega il suo nome alle esequie ed alla «lessatura» della salma di Arrigo VII nel 1313 ed ad un labile ma poetico ricordo del sommo Dante Alighieri.

CHIESA DELLA MADONNA DI SOPRA LA PORTA: votiva dai suveretani in ricordo del miracolo dell'apertura delle porte del paese in occasione di una disastrosa alluvione del 1769. Vi è custodita la venerata immagine della Madonna che prima si trovava nella cappella del corpo di guardia presso la porta principale.

PAGINA A CURA DI STEFANO BOZZA

AUTOCARROZZERIA FERRARI CLAUDIO
 RIPARAZIONI SU BANCO VERNICIATURA A FORNO TRATTAMENTI ANTIRUGGINE DINITROL
 Loc. Colombaia - Tel. 0565/59.928
 57028 SUVERETO (LI)

S.n.c. EDILMARM
 EDILIZIA - CAMINETTI
 Loc. Paradiso SUVERETO



Da noi trovate la gamma completa dei veicoli industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo anche delle buone condizioni che possiamo riservarvi, del nostro magazzino ricambi e del nostro proverbiale servizio assistenza. A presto.

GINO DUPLI
 CONCESSIONARIA FIAT
 VEICOLI INDUSTRIALI



Non appena questo compito è stato affidato da Zamberletti all'amministrazione

Dal Comune partono le prime requisizioni

Già firmati una quindicina di decreti, ma la lista si allungherà nelle prossime ore - Il provvedimento si riferisce solo a strutture private, per quelle pubbliche occorrerà un'esplicita autorizzazione - Cento milioni ai C.d.Q.



Il compagno Enrico Berlinguer ha incontrato anche Valenzi

L'intensa giornata campana del compagno Enrico Berlinguer, segretario del Pci, si è conclusa ieri sera a Palazzo San Giacomo con un incontro con il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi e i componenti della giunta che siede in permanenza per affrontare i grossi problemi procurati alla città dalle scosse di terremoto che si sono susseguite in questi giorni dopo quella violenta di domenica. Il compagno Berlinguer ha avuto modo di parlare con il sindaco di Napoli dell'incontro avuto poco prima in prefettura con il commissario straordinario del governo, Giuseppe Zamberletti. Alla riunione, che è servita a fare il

punto della situazione e ad illustrare la posizione del Partito comunista nei confronti dei ritardi registrati nei soccorsi e le proposte operative per superare la attuale situazione critica, hanno partecipato anche i compagni Gerardo Chiaromonte, Pio La Torre, Andrea Geremica, Antonio Bassolino. La giornata del compagno Berlinguer era cominciata molto presto con una riunione con tutti gli esponenti del partito provenienti dalle zone terremotate e con una successiva conferenza stampa, di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale.

Il Comune ha dato il via alle prime requisizioni. Mentre andiamo in macchina Valenzi ha già firmato una quindicina di decreti, ma l'elenco si allungherà nelle prossime ore. Il meccanismo - come diciamo anche in altra parte del giornale - funziona così: i consigli di quartiere hanno segnalato gli stabili attualmente abbandonati ed inutilizzati e che, con piccoli interventi, possono essere utilizzati per alloggi provvisori ai sinistrati. Subito dopo alcune squadre di tecnici - composte da architetti ed ingegneri - hanno effettuato sopralluoghi per verificare la concreta agibilità dei locali. Sulla base di queste verifiche, là dove sussistono le condizioni, gli uffici competenti del Comune hanno preparato i decreti di requisizione. Per il momento i provvedimenti si riferiscono a stabili di proprietà privata, perché solo per questi il Comune è stato delegato ad intervenire autonomamente. Per le strutture pubbliche, invece, occorrerà una esplicita autorizzazione scritta del commissario straordinario. Il Comune, comunque, ha già presentato a Zamberletti un elenco di 48 edifici pubblici da requisire ed è in attesa di una risposta. Con questa misura eccezionale sarà possibile trovare una sistemazione ad altre migliaia di senzatetto. Contemporaneamente, l'attività dell'amministrazione continua anche in altre direzioni. Il punto della situazione è stato fatto nella consueta conferenza stampa del mattino. Le richieste di accertamenti a stabili lesionati o pericolosi sono ormai salite a 12.000. Per accelerare i tempi della verifica saranno istituite, nei prossimi giorni, altre 200 squadre che si affiancheranno a quelle che già stanno operando.

Nonostante le verifiche, però, molte persone restano diffidenti e preferiscono continuare a perorare all'addio. Particolarmente grave, in quanto, è la situazione di quelle famiglie che hanno trovato riparo nei containers del porto. La capienza ha infatti deciso di sgombrarli a tutti i costi. Il compito di assegnare gli alloggi è stato delegato, come si ricorderà, ai consigli di quartiere, per i quali la giunta comunale ha anche stanziato, ieri, un contributo complessivo di 100 esse hanno le spese più urgenti. Il loro è un lavoro non semplice, anche perché l'offerta di case o di posti letto negli alberghi è molto al di sotto della domanda. Un lavoro addirittura improbo quando a peggiorare le cose ci si mette anche la Prefettura, che continua a bruciare per approssimazione ed inefficienza. Una disponibilità di 78 camere nell'Hotel Garigliano e di 58 in un motel Agip, entrambi di Baia Domizia, si è rivelata un vero e proprio bluff. Le famiglie, una volta recatesi sul posto, si sono accorte che non c'era neanche una camera libera. Per reazione si è deciso allora di occupare la

Situazione accertata in 11 quartieri Già 6 mila gli sfratti ufficiali fino ad ora

I consigli di quartiere sono al lavoro: le perizie per la verifica degli stabili continuano. Dati che riguardano undici circoscrizioni su venti parlano di 6.502 sfratti ufficiali, cioè di gente per la quale è stato accertato che non può tornare nelle proprie case perché sono stati subiti danni. Ad essi bisogna aggiungere le 2.200 persone già alloggiate negli alberghi. Ma di sicuro la cifra è destinata ad aumentare. Questa situazione negli undici quartieri ieri mattina: **SOCCAVO** 36 persone sfrattate; 3 stabili inagibili. **BARRA** 235 persone sfrattate; 7 fabbricati sgomberati; 13 fabbricati sgomberati se non si interviene immediatamente. **PIANURA** 50 stabili inagibili; 150 persone evacuate. **SECONDIGLIANO** 1.400 persone sfrattate; 49 stabili evacuati; 99 perizie effettuate. **MARIANELLA - PISCINOLA** Probabilmente inagibili l'ex ospedale psichiatrico Frullo e la zona adiacente. **POGGIOREALE** 469 sfrattati; 40 perizie effettuate; alcune famiglie sistemate sulle navi. **MIANO** 240 persone sgomberate. **CHIAIA** 380 cittadini sfrattati; 220 perizie effettuate. **CHIAIANO** 210 persone, da sistemare.

persone sono state allontanate dalle case; 8 gli stabili evacuati. **SOCCAVO** 36 persone sfrattate; 3 stabili inagibili. **BARRA** 235 persone sfrattate; 7 fabbricati sgomberati; 13 fabbricati sgomberati se non si interviene immediatamente. **PIANURA** 50 stabili inagibili; 150 persone evacuate. **SECONDIGLIANO** 1.400 persone sfrattate; 49 stabili evacuati; 99 perizie effettuate. **MARIANELLA - PISCINOLA** Probabilmente inagibili l'ex ospedale psichiatrico Frullo e la zona adiacente. **POGGIOREALE** 469 sfrattati; 40 perizie effettuate; alcune famiglie sistemate sulle navi. **MIANO** 240 persone sgomberate. **CHIAIA** 380 cittadini sfrattati; 220 perizie effettuate. **CHIAIANO** 210 persone, da sistemare.

A proposito di qualche avventata bugia

Ma questa volta la verità è sotto gli occhi di tutti

La ridicola menzogna di un foglio locale. Facciamo un confronto tra Napoli e Avellino

Non ci saremmo mai sognati di polemizzare con Umberto Bassi, direttore del «Diario». Sia per la consistenza diffusionale di questo foglio, sia per la pochezza culturale e politica di chi ora lo dirige. Ma se dalle stupidaggini melense si passa alle menzogne allora no, qualcosa bisogna dire. Sbagliando a leggere una nota di agenzia, Bassi sostiene che Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, si sarebbe trovato a Parigi al momento del terremoto e che non avrebbe avuto la sensibilità di rientrare subito in città e di prendere il suo posto a palazzo S. Giacomo. Dunque, si dimetta! Per fortuna tutta Napoli sa la verità. Dieci minuti dopo la prima scossa, Valenzi è già nella sua stanza. E dopo poco sono arrivati tutti gli altri componenti della giunta. Quando si sono accese le luci di Palazzo S. Giacomo, la gente che era in piazza Municipio ha risposto con un istintivo lungo applauso. L'amministrazione era al suo posto, ed era già al lavoro. Dov'era piuttosto Bassi? I suoi redattori non l'hanno informato? Ha provato, poi, ad indagare sulle «fughe» e sull'inefficienza delle altre autorità? E' su questo punto, ora, che val la pena di soffermarsi. Nel caos e nella confusione generale il Comune di Napoli è stato uno dei pochi enti attivi e presenti. Sin dal primo momento. E' una constatazione amara, ma vera. L'assenza e la latitanza del governo è stata denunciata dallo stesso Presidente della Repubblica. Ed è stata un'assenza che ha provocato una vera e propria strage. Quante persone avrebbero potuto avere salva la vita se non ci fosse stata quell'inoltrabile lentezza nell'organizzazione dei soccorsi? m. dm.

Denunciati ieri 33 esercenti

Prezzi maggiorati: attento controllo di polizia e vigili

Operazioni a Poggioreale, Materdei, Vomero, Stella e Fuorigrotta - Vendita l'acqua minerale a 1500 lire e il pane anche a 2000 - Licenze ritirate?

Veri e propri episodi di «borosa nera» si stanno verificando in questi giorni di tragedia nella nostra città. «Cittadini di ogni quartiere denunciano prezzi elevatissimi per ogni genere alimentare. Il latte a 500 lire la busta, l'acqua minerale a 1.500 il pane anche a 2 mila lire il chilo. In seguito a queste denunce sono stati denunciati alcuni esercenti sia dalle squadre dei vigili urbani addetti ai servizi di controllo che dalla sezione turismo e traffico della questura. I primi hanno denunciato tre esercenti a Poggioreale, e a Fuorigrotta. A Poggioreale hanno sorpreso un ambulante, Salvatore Muroso, che vendeva 79 pezzi di pane a prezzi raddoppiati. Il pane è stato consegnato al consiglio di quartiere che lo ha distribuito agli sfrattati. A Chiaia, in via S. Maria della Neve, 3, è stato denunciato il gestore del bar coloniale, Vittorio D'Orso, che aveva alzato latte e zucchero. A Fuorigrotta, in via Consalvo, 16 i vigili hanno sorpreso il proprietario Rachele Auletta a maggiorare i prezzi dei prodotti del bar-latteria. Non è ancora possibile sapere se sarà loro ritirata la licenza o quale altra multa sarà loro inflitta. Trenta persone sono state invece denunciate dalla squadra della questura che ha operato oltre cento controlli in piazza Garibaldi, si è inedia to a un comitato di tecnici, ingegneri ed architetti in grado di intervenire a verificare le condizioni di agibilità dei punti di vendita che prestassero lesioni e dissesti. L'intervento si può richiedere telefonando ai numeri: 238773 e 290285; ma si consiglia per evitare l'intasamento delle linee di recarsi presso gli uffici siti in piazza Garibaldi 3. La Confesercenti interdice, inoltre, istituire un speciale

mentari: panetterie, macellerie, salumerie, latterie. Venitrè negozi sono stati denunciati perché non espongono i prezzi della merce danno costi sospeso alla forza dell'ordine di forzate lievitazioni. Altri sette sono stati verbalizzati perché non provvisti di libretto sanitario. Tutti i nomi degli esercenti che non sono stati dati alla stampa perché - dice la polizia - il caso riguarda il Comune e a lui spetta stabilire se è il caso di sospendere la licenza a questi esercenti o perfino obbligarli a chiudere. Le pene in questi casi - infatti - sono molto gravi perché il momento è particolarmente teso e grave. Credo si possono sopportare casi di socialcaggio simili.

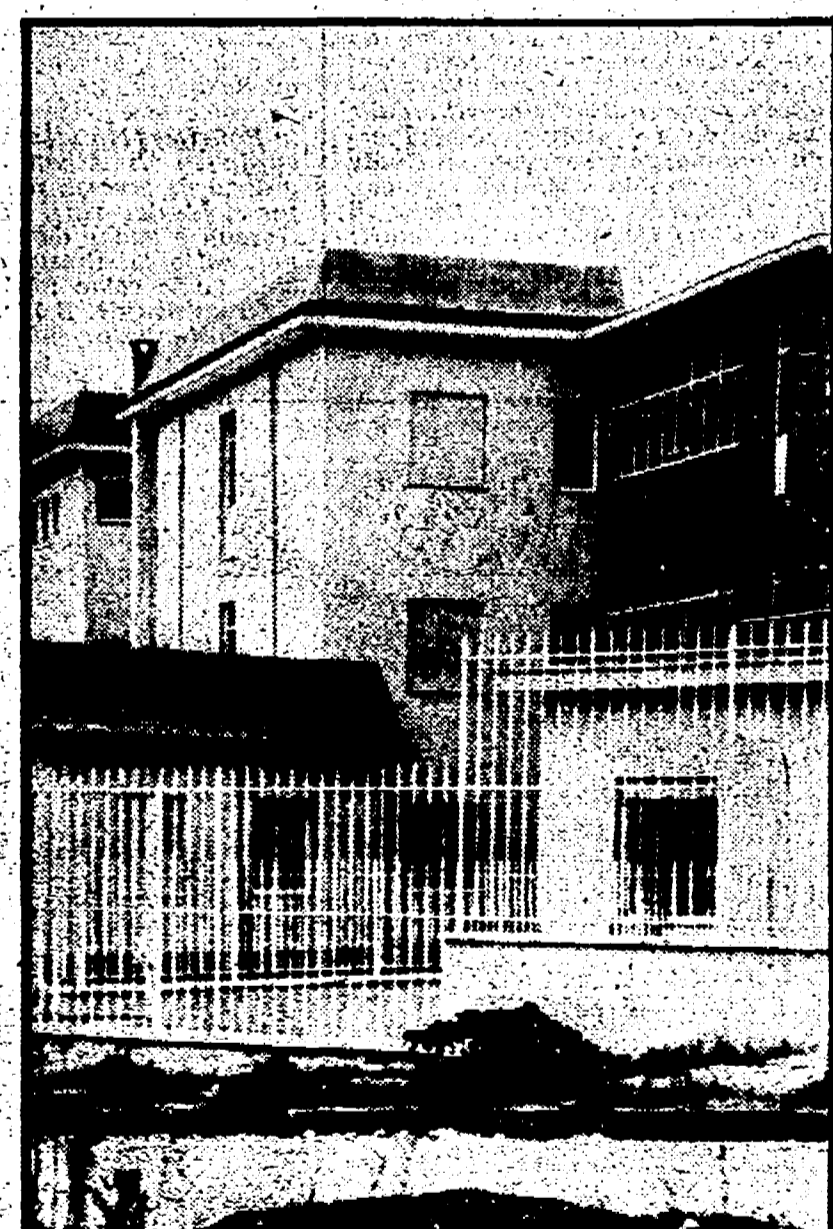
Sembra che solo il 15% del patrimonio scolastico sia andato perduto

Molte scuole possono riprendere le attività in brevissimo tempo

E' necessario però che tutti i direttori di circoli e tutti i presidi siano presenti nelle diverse sedi - Sono ventidue gli edifici occupati dal senzatetto

Anche se i tempi sono ancora brevi, possiamo già dire alcuni dati sulla situazione del patrimonio dell'edilizia scolastica cittadina. Emilio Nitti della commissione scuola della federazione napoletana comunista, lo afferma con sicurezza - possiamo dire che il patrimonio edilizio scolastico perduto non dovrebbe superare il 15% del patrimonio totale. Il dato appare abbastanza confortante. Si era temuto, in un primo momento, che i danni fossero molto maggiori. Qualcuno aveva addirittura paventato la possibilità, per molti scoli e istituti, di un totale abbandono dell'anno scolastico. Non sarà così, e se le verifiche saranno effettuate celermente, entro un periodo anche abbastanza breve, molte scuole potranno riaprire al più presto. «Certo - continua il compagno Nitti - con molta probabilità il rimanente 85% potrebbe riaprire anche nel giro di dieci, venti giorni». Il dato viene confermato anche dalla segreteria dell'assessore alla Pubblica Istruzione, il socialista Giulio Di Donato. E' essenziale, però, che le verifiche tecniche ancora da effettuare, vengano fatte al più presto. Finora, dice all'assessorato, su 850 edifici scolastici dipendenti dal comune ne sono stati controllati circa il 50%.

Molti, però, attendono ancora le verifiche, per il comportamento spesso irresponsabile di alcuni presidi, di alcuni direttori dei diversi circoli didattici, che sono ancora assenti dal lavoro. A questo proposito lo stesso provveditore agli studi di Napoli in un suo comunicato, ha rivolto un appello a tutti i dirigenti scolastici della città e della provincia perché dispongano un turno di servizio dalle nove alle quindici, al fine di consentire ai tecnici incaricati di verificare l'agibilità delle relative strutture edilizie. Ai problemi di verifica delle varie strutture scola-



Decine di appelli sono stati lanciati da ogni parte della Campania

Continua con mille iniziative il soccorso ai colpiti

Un ospedale da campo è già arrivato in aereo dalla Germania ed è stato spedito nelle zone investite dal sisma - A Napoli costituito un coordinamento unitario tra tutti i movimenti giovanili - Confesercenti e cooperative hanno istituito dei fondi speciali di solidarietà

Continuano in mille forme e con mille iniziative il generale moto di solidarietà con le popolazioni terremotate del Potentino e della Campania. A Napoli si è costituito un coordinamento delle forze giovanili composto da Fgci, Arci movimento giovanile (c.f. Fgci, Fgri, Pdup, Mis, Mfd, Mcc, Mensa dei bambini proletari, Centro culturale giovanile. Le strutture sindacali sono il punto di riferimento delle iniziative di coordinamento, per far fronte alla difficile situazione delle popolazioni colpite di fronte alla quale è ancora inadeguata l'iniziativa del governo e degli enti locali. Il numero telefonico del coordinamento è il 294722 in un documento il coordinamento invita tutti coloro che intendono collaborare a met-

tere a disposizione automobili per fare la spola tra i centri di raccolta del materiale e le camere del lavoro. Da parte sua la confesercenti napoletano nel manifesto il proprio apprezzamento ai commercianti che in gran parte hanno risposto all'appello delle organizzazioni, aprendo i negozi in città, comunica che presso la sede di piazza Garibaldi, si è inedia to a un comitato di tecnici, ingegneri ed architetti in grado di intervenire a verificare le condizioni di agibilità dei punti di vendita che prestassero lesioni e dissesti. L'intervento si può richiedere telefonando ai numeri: 238773 e 290285; ma si consiglia per evitare l'intasamento delle linee di recarsi presso gli uffici siti in piazza Garibaldi 3. La Confesercenti interdice, inoltre, istituire un speciale

fondo di solidarietà, ed è stato aperto un conto corrente bancario presso il Credito Italiano di Napoli. Agenzia n. 5, con il numero 30486 intestato a Lepore Maria c/o Confesercenti, su cui potranno essere versati contributi volontari di esercenti e di cittadini, organizzazioni. Un comitato di garanti è stato incaricato della gestione delle somme e ne darà conto pubblicamente. Il ministro delle Finanze ha inteso appreso la sospensione del pagamento degli account IVA, delle tratte e cambiali scadute in questo periodo, per tutti i residenti nelle zone terremotate. Per iniziativa della presidenza della Confederazione generale dell'artigianato e dell'Istituto di patronato INA-FA, le federazioni regionali artigiane hanno predisposto

raccolte dei fondi. Le offerte possono essere versate c/o la Casella di Risparmio per la provincia lombarda) del c/c 1006/1 intestato a: Unione regionale delle cooperative e mutue della Campania. Dalle somme raccolte la commissione speciale dell'ERMAV darà comunicazione attraverso i quotidiani responsabili di tutte le iniziative di soccorso provenienti da quei Paesi. Sempre nei pressi di Caserta a Belluno, su iniziativa del comitato svizzero, viene effettuato il coordinamento di tutte le iniziative di soccorso provenienti da quel Paese. Il soccorso popolare francese ha inviato ieri per il comune di Napoli sacchi a pelo e coperte. Il Senato accademico dell'Università di Napoli ha dichiarato la piena disponibilità per tutti gli interventi in favore dei terremotati nei quali l'opera di solidarietà

anche nella sua struttura tecnico-scientifica, possa risultare efficace. Tale disponibilità già concretamente operativa nei settori geologico-geofisico, ingegneristico e medico, potrà essere meglio potenziata e coordinata nel quadro della convenzione Università-Comune. E' stata inoltre stabilita la riprese degli esami di laurea e di profitto del prossimo anno scolastico. Le attività concorsuali e le lezioni ufficiali non riprendano prima del 15 dicembre, per dar tempo di eseguire le normali verifiche di agibilità. L'ordine dei farmacisti di Napoli invia i librai di faranno un omaggio rispet to degli orari di apertura del giorno straordinario e festivo. Il movimento parascientifico ha turni di servizio notturno.

Il servizio funzionerà regolarmente

Cambiano sede i C.d.Q. di San Lorenzo e Fuorigrotta

A seguito del terremoto, le sezioni municipalizzate di «Fuorigrotta» e di «S. Lorenzo-Vicaria», risultate inagibili, sono state sgomberate ed ubicate in altre sedi e precisamente: la sezione Fuorigrotta è stata alloggiata nella palazzina sede della sala stampa presso lo stadio S. Paolo e la sezione S. Lorenzo e Vicaria nei locali di piazza S. Costanzo (sotto il fondo marmo). E' previsto il servizio di carteggiamento da terminare dalla sezione S. Lorenzo-Vicaria continuerà a funzionare regolarmente presso i locali della galleria principe di Napoli al museo, mentre tale servizio per quanto riguarda la sezione di Fuorigrotta sarà ripristinato appena lo consentiranno i tempi tecnici. Nel frattempo i cittadini di Fuorigrotta potranno rivolgersi per ottenere le dette certificazioni in qualunque altro ufficio municipale del comune di Napoli.

Solo ad Avellino 24 mila senzatetto

Gli sfollati sono ormai un esercito che lotta giorno e notte per la sopravvivenza

Ma anche nei Comuni più lontani dall'epicentro la situazione è pesante — Le prime stime del Comiliter

I senzatetto sono ormai un esercito. Un esercito allo sbarco, provato, ferito. Il maltempo — il gelo nelle zone interne, una pioggia incessante sulla fascia costiera — e sta ammicciando la sofferenza. Ogni giorno e ogni nuova notte è una battaglia per la sopravvivenza.

La «forza» di questo esercito è stata stimata approssimativamente in 400 mila unità in tutte le zone colpite dal sisma. Raccogliendo i dati prefetturi per prefettura. Ieri il X comiliter di Napoli ha fornito le prime cifre ufficiali, ripartite comune per comune. E' un quadro sconcertante; non c'è comune, si può dire, che non abbia subito crolli o avuto edifici lesionati e dunque non abbia i suoi senzatetto.

Danni gravissimi si registrano tanto nei centri dell'Irpinia e dell'alto Sele, quanto in quelli più lontani dall'epicentro del terremoto, come l'agro Nocerino-Sarnese e la penisola sorrentina. Un disastro che peserà a lungo sulle popolazioni della Campania.

In provincia di Salerno, escluso il capoluogo, la graduatoria dei senzatetto è guidata — secondo le cifre fornite dal X comiliter — dai comuni di Pagani che ha ben quindicimila sfollati, la metà della sua popolazione. Ad Angri sono rimaste senza abitazione ottomila persone, a Cava dei Tirreni 6.300, a Castel S. Giorgio 3 mila, a Campagna 2.500, a Pontecagnano 4.100,

a Baronissi 3.500, a Mercato S. Severino 5 mila, a Nocera Inferiore 2.500 e a Nocera Superiore 1.900. Nei comuni minori i danni sono altrettanto pesanti: a Colliano, per esempio, ci sono 4.200 senzatetto, e Pisciotta, compresa la frazione di Lanouisi, 2.100. La situazione è pesantissima: 24 mila persone sono rimaste in mezzo alla strada.

A Teora, un altro dei centri duramente colpiti dalla scossa di domenica, ci sono 4 mila senzatetto, a Calabritto 3.800, a Sant'Angelo del Lombardi 4.500, a Lioni 6.800; cifre queste ultime che corrispondono al numero degli scampati; il resto della popolazione è rimasta, tragicamente spollata. Pesante situazione anche a Solofra con 5.700 senzatetto, a Serino con 2.600, a Salza Irpina con 2.400, a Caposele 3.500, a Forino 1.400, a Montella 4.500, a Mirabella Eclano 7.000, a Montoro Superiore 7.900.

In provincia di Napoli i comuni più colpiti nel patrimonio edilizio sono Castellammare con 7 mila, Gragnano con 3 mila, Casola con 1.500, Portici con 1.200, Torre Annunziata con 450. Complessivamente, anche la penisola sorrentina si trova in una situazione d'emergenza con novemila sfollati a Piano di Sorrento, settecento a Meta, quattrocento a Vico Equense.

Anche in provincia di Benevento ha subito un duro colpo al patrimonio edilizio (ma per fortuna il terremoto ha risparmiato le vite umane). Benevento e Fontanarosa hanno entrambi 1.200 senza tetto. Aipice, S. Nicola Baronia e S. Bonifacio.

L'elenco purtroppo non finisce qui; abbiamo riportato per brevità soltanto i centri più danneggiati.

Salerno, approfittando dell'inefficienza di gran parte delle amministrazioni

La camorra vuole imporre anche il «racket degli aiuti»

Si punta a fare incetta di materiale per rivenderlo a costi altissimi - Telefonate minatorie al centro operativo - Alcuni personaggi collegati alle famiglie mafiose locali hanno pilotato l'occupazione di stabili per contrattare poi la vendita coi terremotati

SALERNO — Mentre in tutto il Nocerino — come nelle altre zone della provincia colpite dal terremoto — la situazione si aggrava per il maltempo e per il mancato arrivo delle tende, c'è già chi pensa a fare di questa calamità una grossa occasione per speculare e guadagnare. C'è chi tenta, da un lato, di organizzare una sorta di racket degli aiuti raccogliendo in vari modi viveri, indumenti e altri generi di prima necessità per poi rivenderli a costi altissimi e precostituire una situazione tale da poter ottenere vantaggi economici al momento della ricostruzione.

Nell'agro Nocerino-Sarnese questa situazione va avanti anche grazie alla situazione di impreparazione — o nel caso peggiore — di lontananza che è comune a gran parte degli enti locali. Il municipio di Nocera, per esempio si trova in uno stato di caos assoluto così è pure per gli altri comuni: non si riesce neanche ad elaborare un progetto per la dislocazione delle tendopoli.

Le amministrazioni comunali hanno un ritardo di almeno 48 ore sia per quello che riguarda la organizzazione delle tendopoli più urgenti che, come è naturale, con urgenza, per la comprensione delle cose che ci sono da fare immediatamente. Un caso, verificatosi l'altro giorno parla chiaramente della grave situazione di tensione che sta montando nel Nocerino. Uno stock di eschimi è stato scaricato presso un centro operativo per organizzare la distribuzione. Ad un certo punto il centro operativo è stato sottoposto ad un vero e proprio assalto pilotato da alcuni personaggi mafiosi che hanno fatto man bassa degli indumenti per rivenderli. Telefonate in continuazione vengono fatte al centro operativo ed il contenuto è sempre lo stesso: «So che tenete la roba ma la dovete dare, se no finisce male». Queste parole, seguite sempre da minacce ancora più precise sono sempre accompagnate dal nome e cognome dell'autore della telefonata, alcuni per-

sonaggi della camorra sono giunti addirittura ad intimidire apertamente pur di avere il materiale per i terremotati. Ma c'è di più ad Angri alcuni locali figli collegati alle famiglie mafiose locali hanno pilotato l'occupazione delle case popolari — approfittando che la situazione creata mette in discussione qualsiasi precedente destinazione delle abitazioni, per impadronirsi dell'indiviso e contrattare la loro vendita con i terremotati. Siamo ad una spietatezza senza precedenti.

Insomma non può fare meraviglia se molta gente l'altra sera — sobbilita da infiltrati — si è fronteggiata minacciosamente arrivando quasi alle mani per la divisione del materiale, nei pressi di Nocera Inferiore. Rischia di scatenare una guerra tra i veri nella quale camorra e speculazione tentano di organizzare i profitti giganteschi. Di fronte a ciò certamente non scompare il dato preoccupante costituito dai circa 300 appartamenti «visitati» dagli sciacalli.



Immagine delle zone terremotate

Ha piovuto per tutta la giornata: danni gravissimi per la popolazione e l'opera di soccorso

Allagato il campo base di Calabritto

Giorni di lavoro distrutti in poche ore — E' crollato un altro palazzo — Situazione difficile in diversi comuni — Alle 19,30 avvertita un'altra scossa di terremoto — Interrotta la strada per Lioni — Sono ancora senza riparo circa 80 mila persone

AVELLINO — L'acqua è venuta giù violenta per tutto il giorno, già nel primo pomeriggio, mentre in maniera ormai dal più inattesa si ricuperavano corpi di persone ancora vive — una S. Angelo e più tardi altre quattro a Lioni) i danni hanno cominciato a manifestarsi in maniera evidente.

Il peggio, secondo le informazioni arrivate dalla sconquassata provincia sino ad Avellino, è accaduto a Calabritto. Qui, in questo comune già tanto martoriato dal terremoto, l'acqua piovana — ammassata quasi fosse un fiume — è venuta giù dalla parte alta del paese allagando completamente il campo base dei soccorsi. A questo campo facevano capo tanto i volontari arrivati lassù da ogni parte d'Italia, quanto i soccorritori «ufficiali», vigili del fuoco, militari, medici. I danni riportati dall'accampamento vengono descritti come gravissimi. In pratica sarebbe quasi tutto da rifare. In molte delle tende è entrato un mare d'acqua, alcuni dei tendoni, poi, sono stati seriamente danneggiati. Quel che è più grave, però, è che i viveri e i medicinali, o almeno la più grossa parte di questi, sono praticamente andati alla malora. Tutto quanto era costato giorni di lavoro ed un'immensa fatica è andato distrutto quasi completamente in pochissime ore.

Il maltempo sembra, però, non aver risparmiato nemmeno gli altri comuni. Non ci hanno notizie precise, ma dovrebbero aver riportato danni quasi tutti i campi-base e soprattutto quelli — come nel caso di Calabritto — sistemati a valle rispetto al grosso del paese.

Ad aggravare tutto si è poi aggiunta la scossa di terremoto avvertita alle 19,30 precise. Ad Avellino il movimento di terra non ha provocato alcun danno e non si è manifestato se non con scarsissima entità. Si è sentito di più, invece, in quelle zone che già domenica scorsa furono al centro della violenta scossa che ha seminato in un attimo migliaia di morti. Sempre a Calabritto — come in altri comuni — è crollato un altro palazzo, che però era già stato abbandonato dagli abitanti. La cosa più preoccupante, però, è che a pochi chilometri da Lioni la strada che raggiunge questo paese è stata interrotta dalla caduta di alcuni massi che hanno ostruito quasi completamente la sede stradale. Non si conosce con precisione l'entità della frana. A quanto se ne sa, potrebbe anche trattarsi di roba di scarso conto. Potrebbero bastare, cioè, poche ore di lavoro per consentire la riapertura dell'arteria viaria.

Ma intanto, in questo modo, con la frana, è venuta subito un ulteriore rallentamento quei lavori di soccorso e di invio di tende e di roulotte che già procedevano per con-

vincia — trasformandoli sulle zone più alte in neve — si è abbattuto violento anche sulla città di Avellino. Qui il secondo giorno di pioggia ha accuito le tensioni delle tendine di terremoto che vendono i centri operativi delle scosse. In alcuni casi, e da giorni, ad avere una sistemazione o cibo e coperte a sufficienza. E questa tensione ogni tanto esplose in atti di protesta disperati. Un asilo che si trova quasi al centro della città e che era stato

adibito a deposito di viveri è stato assaltato da decine di persone affamate che aspettavano cibo da giorni. Sono entrati dentro ed hanno portato via una gran quantità di viveri: in altre parti della città, invece, si sono riprese le scene dei giorni scorsi.

Alcuni camion, che portavano coperte e viveri, sono stati bloccati ed assaliti. La gente ha portato via tutto quello che ha potuto. Poco più tardi nel pomeriggio, altre persone hanno forzato il portone

d'ingresso di una costruzione che si trova nel centro cittadino, vicino piazza Macello, ed hanno occupato tutti gli appartamenti.

Una cosa simile era accaduta già nelle case popolari dei rioni S. Tommaso, Mazzini ed Avversa. In alcuni casi, però, più che di occupazioni effettuate da gente rimasta senza casa si è trattato di veri e propri «inaccettabili» soprusi. Ci sono nuclei familiari che hanno preso possesso di due o tre appartamenti a testa.

La situazione è grave, e continuano ad attendere interventi decisi che giungano a porre rimedio a condizioni di vita ormai al limite della tollerabilità. Ma purtroppo si è ancora lontani dall'obiettivo se è vero come è vero che lo stesso prefetto di Avellino, Caruso, è stato costretto ad ammettere ieri che su 110 mila sfollati si è riusciti ad assicurare un riparo soltanto a poco meno di 30 mila. Altri 80 mila terremotati, insomma, sono ancora in mezzo ad una strada.

La situazione è grave, e continuano ad attendere interventi decisi che giungano a porre rimedio a condizioni di vita ormai al limite della tollerabilità. Ma purtroppo si è ancora lontani dall'obiettivo se è vero come è vero che lo stesso prefetto di Avellino, Caruso, è stato costretto ad ammettere ieri che su 110 mila sfollati si è riusciti ad assicurare un riparo soltanto a poco meno di 30 mila. Altri 80 mila terremotati, insomma, sono ancora in mezzo ad una strada.

L'unica via dalla quale arriva un aiuto

Nel Frattese ferito una risposta solidale

Come si prodigano i volontari a Frattamaggiore a Grumo Nevano a Casandrino - I danni al patrimonio edilizio

Dovunque è passata l'onda del terremoto ha dato il colpo di grazia alla precaria edilizia del napoletano. Dovunque i segni sono visibili nei vecchi centri che comunque spesso hanno resistito meglio di tanta nuova edilizia. Questa situazione ha reso tutto e tutti più vulnerabili e il risultato è il gran numero di case inabitabili, di famiglie senza casa anche dove non ci sono stati morti né feriti.

A Frattamaggiore, dove di morti ce ne sono stati tre non si conta il numero dei palazzi lesionati. Pericolante è stata dichiarata l'ala destra del palazzo ducale, un antico edificio di piazza A. Ma le dieci famiglie sfrattate non vogliono abbandonare le loro abitazioni. Altre famiglie si sono dovute sfrattare a via De Gasperi e a Via Nuova.

Molta gente vive ancora accampata a piazza Atella, benché il cattivo tempo infortunato di mattina alcuni raggiungono le loro case a pre-

derivi le cose più necessarie. In città, comunque la solidarietà con le zone più colpite dell'Avellinese è viva. Molti hanno risposto con slancio alla raccolta di indumenti, coperte, viveri, denaro per comprare tende, organizzata dai giovani comunisti. Ieri alle 12,30 un secondo pullmann è partito verso i centri dell'Avellinese.

La vita, comunque stenta a riprendere. I negozi sono aperti da qualche giorno ma le scuole ancora ieri erano chiuse e molti uffici non funzionano ancora.

A Grumo Nevano sono state eseguite verifiche tecniche in gran parte dell'abitato. Le richieste continuano e già ora altri 150 edifici devono essere sottoposti a perizia. Circa duecento sono i fabbricati lesionati del vecchio centro storico ma anche delle zone nuove come per esempio al parco verde. 48 finirono gli appartamenti sbriciolati. Più di duecento persone sono senza tetto, per i quali si sta cercando di far

giungere alcuni generi di prima necessità. Solo giovedì, comunque si è tenuta a Frattamaggiore la riunione al centro di coordinamento dei soccorsi dove i comuni colpiti hanno potuto presentare gli elenchi delle rispettive esigenze.

Gli sfrattati intanto, in questo come in altri comuni del Frattese possono contare quasi esclusivamente sulla solidarietà pubblica e i prodigarsi di volontari, soprattutto giovani comunisti.

Nelle medesime condizioni o quasi si trovano anche i mille sfrattati che sono stati finora a Sant'Antimo. In questa cittadina i danni al patrimonio edilizio sono assai rilevanti. Anche ad Arzano si ripetono scene di ormai consuete: gente fuori dalle case, l'inventario delle ferite, la difficoltà dei soccorsi. Transennata la piazza Cimmino vicino al municipio nel vecchio centro. Trentadue abitazioni sgombrate finora. Il numero dei senza tetto arriva al migliaio ma varia continuamente man mano che le famiglie cercano di tornare nelle case e scoprono le lesioni e i danni che queste hanno subito. Per i viveri, gli indumenti, le coperte, l'assistenza sanitaria, la città cerca di fronteggiare da sola perché anche qui nulla ancora si è mosso dalle strutture esterne.

A Casandrino sono pericolanti una chiesa e un palazzo. Le famiglie sono andate a occupare le ultime case rimaste vuote di un rione IACP di Grumo Nevano.

Riunioni del Partito

Questa sera alle ore 18 assemblea a S. Antimo con il compagno Pietro Valenza sulle conseguenze del sisma e sulla relativa iniziativa dei comunisti. Sembrava sullo stesso argomento altra assemblea nella zona Frattese-Afragolese alle ore 17 con lo stesso Valenza

e con Angela Francesca. In federazione invece alle 9,30 attivo dei segretari di circolo FGCI su «L'iniziativa dei giovani comunisti nei centri di raccolta a Napoli e nella regione a favore delle popolazioni terremotate».

Tutte le notizie utili per l'emergenza in città e nella regione

Gli uffici postali da oggi funzionano al 100%

Lo afferma in una dichiarazione il direttore provinciale delle Poste di Napoli, dott. Tascone - Alcuni uffici cambiano sede

Il direttore provinciale delle Poste di Napoli, il dottor Tascone, assicura che tutti gli uffici postali funzioneranno al 100 per cento delle loro possibilità. Questo nonostante il 40 per cento complessivo di assenza — come afferma il dottor Tascone — dovuta per la quasi totalità al grande numero di pendolari, dipendenti delle Poste che vivono nelle zone più tragicamente colpite dal terremoto.

Alcuni uffici, però, hanno dovuto cambiare la sede temporanea per i loro uffici. I più sfortunati — è crollato un altro palazzo — è crollato un altro palazzo, che però era già stato abbandonato dagli abitanti. La cosa più preoccupante, però, è che a pochi chilometri da Lioni la strada che raggiunge questo paese è stata interrotta dalla caduta di alcuni massi che hanno ostruito quasi completamente la sede stradale. Non si conosce con precisione l'entità della frana. A quanto se ne sa, potrebbe anche trattarsi di roba di scarso conto. Potrebbero bastare, cioè, poche ore di lavoro per consentire la riapertura dell'arteria viaria.

di Castellammare è trasferita presso quella di Scanno. La sede provinciale è stata trasferita in un locale presso il centro di Castellammare. Il servizio di posta è stato organizzato in modo da assicurare il servizio di posta in tutte le zone colpite dal terremoto.

Tutti i pendolari, assicura il direttore provinciale, sono comunque già stati pagati.

PULLMAN E VAGONI PER GLI SFRATTATI

La federazione provinciale dei comunisti di Napoli ha disposto per il ricovero momentaneo delle famiglie terremotate 30 auto-

bus dell'ATAN nella città di Napoli, cinque per Nocera Inferiore, cinque per Salerno. Altri venti autobus sono in preventivo di partire per diverse destinazioni.

La CPT ha messo a disposizione 2 autobus per Frattamaggiore; 2 per Caserta; 3 per Napoli; 2 per Afragola; 2 per il corso Mella.

Inoltre ha trasportato con tre pullman gran turismo medici e infermieri del CTO nelle località più colpite dal sisma (Sant'Angelo del Lombardi e Lioni). La Vesuviana e la Cumana hanno disposto che i tecnici siano a disposizione dell'interstad, la quale si mantiene in contatto con la segreteria dell'onorevole Zamberletti.

OCCORRE PLASMA

La Federazione unitaria COIL-CISL-UIL dei lavoratori autoferrosanvieri fa appello ai lavoratori, ai donatori di sangue del settore, di recarsi ai più vicini centri di raccolta del plasma e di dare il loro fattivo contributo a favore dei colpiti dal sisma. La Federazione si impegna a regolamentare la posizione dei lavoratori sottoposti al prelievo di sangue.

ISTITUITO UN PONTE RADIO POMICIANO CAPOSELE

Il Comune di Pomiciano, insieme alle forze politiche di sinistra, ha istituito un

gemellaggio con il paese dell'alto Sele gravemente colpito dal sisma. Si è stabilito un ponte radio permanente con Caposele, al fine di ricevere informazioni circa le esigenze più immediate del paese e della popolazione intertruffe.

PER LE OPERE VOLONTARIE

NOW RECARSI IN PREFETTURA

Chiunque voglia offrire vestiti, capi di vestiario, tende, materassi ecc. non deve recarsi in prefettura. Deve telefonare a questi numeri telefonici: 422.000 - 416.007 - 415.302 - 436.044 - 416.000 - 403.002.